DRAMMATICA CATTURA DI TRE EVASI DA TORINO - pag. 4

Anno 108 - Numero 76 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Venerdì 2 Aprile 1976

PAGINA 3

LA MORTE DI MAX ERNST

STAMPA SERA

BORSE

Dopo il "golpe" della destra dc sull'aborto

REFERENDUM O ELEZIONI ANTICIPATE

BENZINA - Polemica nel governo e dei sindacati

RAZIONATA e a 1000 lire

Roma, 2 aprile.

Ci sarà lo scontro sulla benzina: aumento di prezzo o tesseramento con doppio mercato? Il sindacato dei metalmeccanici si è espresso moderatamente a favore del progetto di Andreotti e Stammati, che prevede la distribuzione razionata di una certa quantità di carburante al mese (da 70 a 120 litri, a seconda delle necessità) a prezzo «calmierato», e la vendita del resto a mercato libero e a prezzo aumentato. L'unica pregiudiziale della Flm è sul costo per gli automobilisti della quota di benzina razionata: si vorrebbe ridurlo a 350 lire al litro, mentre Andreotti si è limitato a parlare di un *«prezzo non maggiorato»* (ossia le attuali 400 lire).

Ma all'interno dello stesso governo vi sono forti opposizioni. In primo luogo quella del ministro dell'Industria, Carlo Donat-Cattin, il quale ha fornito una copiosa serie di dati per dimostrare che il provvedimento del doppio mercato non sarebbe soltanto inefficace, bensì addirittura negativo. Tecnicamente è possibile, ma «sarebbe pazzesco». Su un consumo ipotizzabile di 12 miliardi di litri all'anno, la quota razionata si aggirerebbe sui 9 miliardi, con un taglio nei consumi di circa il 20 per cento, un risparmio di 200 miliardi di lire in valuta, ma anche una perdita per lo Stato di 750 miliardi in imposte.

Il recupero di tale cifra implicherebbe di trasferire sui rimanenti tre miliardi di litri del mercato libero i necessari aumenti: ciò vorrebbe dire che la benzina non razionata salirebbe ad un prezzo vicino alle 700-750 lire. Non solo: «Se — dice Donat-Cattin — *per accontentare comunisti e sindacati si fa scendere il prezzo della benzina razionata a 350 lire, il recupero di queste ulteriori cinquanta lire perse farebbe lievitare il prezzo sul mercato libero ad un migliaio di lire. Il che è semplicemente folle*».

Contrarie al doppio mercato sono anche le industrie, e in particolare quelle dell'auto, che temono un ulteriore calo delle vendite. Negativo pure il giudizio degli operatori turistici (anche se il prezzo per gli stranieri resterebbe fortemente ridotto). Manco a dirsi, il provvedimento è osteggiato dalle compagnie petrolifere e dai gestori delle pompe di benzina.

Se si vuole cercare ispirazione all'estero, l'Inghilterra è il Paese europeo più esperto in razionamenti. Dalla fine della seconda guerra mondiale le tessere per la benzina sono state introdotte due volte: durante la crisi di Suez del '56 e durante la crisi energetica del '73 (ma solo nel primo caso il tesseramento fu reso effettivo). Le tessere tuttavia sono sempre tenute pronte ed aggiornate, e possono essere distribuite in poche ore in caso di necessità. Anche in Francia i «buoni» sono già stampati (fin dal '56) ma non sembra ancora giunto il momento di tirarli fuori (l'unico prodotto petrolifero razionato è la nafta per riscaldamento). A Bonn non si è invece mai parlato del problema. c. s.

MARCO TOSATTI

Roma, 2 aprile.

Referendum quasi sicuro, forse elezioni anticipate. Questo è il risultato, in termini politici, dell'irrigidimento democristiano sul problema dell'aborto e del voto a sorpresa di ieri alla Camera, dove una maggioranza formata da democristiani e fascisti ha approvato un emendamento Piccoli all'articolo 2, molto restrittivo delle possibilità di aborto.

Un primo dato certo è questo: le chances di un accordo fra fronte laico e fronte confessionale sono praticamente svanite. Anche se, tecnicamente, non sarebbe impossibile introdurre modifiche nella legge che consentano di cambiare l'effetto del voto di ieri, le prospettive politiche non fanno prevedere nulla di buono in questo senso.

Per il gruppo parlamentare socialista, si tratta di «un inasprimento dei rapporti generali» *e il gruppo ha deliberato* «di opporsi con ogni impegno all'approvazione dei successivi articoli e della legge nel suo complesso». *Questo vuol dire che da martedì, quando cioè alla Camera riprenderà la discussione sull'aborto, ci si può attendere da parte dei parlamentari laici (e socialisti in particolare) un ostruzionismo. In questo modo si impedirebbe che un'eventuale legge dc-msi sul problema (i due partiti dispongono della maggioranza alla Camera) possa essere approvata in tempo utile per rendere impossibile il referendum abrogativo delle norme fasciste sulla sanità della stirpe, che dovrà tenersi a giugno.*

Dopo l'approvazione della Camera, la legge infatti dovrà passare al Senato per il completamento dell'iter. Anche nel caso d'un accordo fra laici e confessionali, il tempo per l'approvazione sarebbe stato estremamente ristretto; senza accordo è probabile che ci si trovi a giugno con il reato di aborto abrogato dal referendum, ma senza una legge che regoli la materia. «Ormai — ha detto *Signorile, della direzione psi* — ci si deve rivolgere al giudizio del Paese. Vedremo se attraverso il referendum o attraverso le elezioni anticipate».

Il «mistero» dell'irrigidimento democristiano non è ancora stato chiarito. La dc ha votato a dicembre, in commissione, il testo originario dell'art. 2. Di recente ci sono state le avvisaglie di un «revirement», a cui non sono stati estranei, forse, interventi ecclesiastici. Nella notte di ieri l'altro un compromesso pareva ancora possibile. Poi, all'improvviso, la rottura nella mattinata. C'è chi parla apertamente di un pesante intervento esterno da parte del Vaticano sui dirigenti del partito compiuto nella notte fra mercoledì e giovedì. Un'altra tesi vuole che ieri abbia avuto ragione «il 49 %» della dc del congresso, e non il 51 %», e che Zaccagnini sia fortemente condizionato dalla destra del partito, che fa capo a Piccoli e Forlani.

LIRA a 850 sul dollaro

La lira ha perso stamane, nelle prime fasi del mercato valutario, 12 punti sul dollaro rispetto alla quotazione di ieri. Si è stabilizzata su quota 853; ieri era stata di 841,225. Il mercato stamane è apparso moderatamente attivo.

La sterlina si è di nuovo indebolita stamane rispetto al dollaro: è stata quotata 1,8692 contro 1,8815 sulla piazza di Londra.

TORINO - ALLE MOLINETTE

Sala operatoria ferma da quattro anni!

I medici protestano contro la legge dell'aut-aut: devono scegliere tra ospedale e casa di cura. «In ospedale — dicono — mancano le strutture adeguate. Per questo siamo costretti a ricorrere alle cliniche».

Poi, facendo un giro alle Molinette, si viene a sapere che, nella Clinica Universitaria, nel reparto di urologia del prof. Borgno, queste strutture, ad esempio, ci sono. Ma non funzionano. Una sala operatoria, nuova e fornita da quattro anni di tutta l'apparecchiatura necessaria (una spesa complessiva, allora, di circa 30 milioni), non è mai stata utilizzata.

Il motivo? Si gioca, come sempre, a «scarica barile». Il prof. Borgno dapprima non nasconde il disappunto per l'iniziativa dei delegati sindacali paramedici di aver reso pubblica la notizia. Poi chiama in causa il direttore sanitario, per noi fino a quel momento introvabile, prof. Boari. Questi, a sua volta, convoca i periti dell'ufficio tecnico, diretto dall'ing. Pellissero.

Per i delegati sindacali parla Doriano. «Bisogna dare, finalmente, la botta decisiva a questa situazione ormai insostenibile. Nella sala manca solo il collegamento della lampada e quello della massa. Dopo una spesa di milioni, basterebbero poche migliaia di lire per mettere fine al disagio dei malati. In attesa di questo il professor Borgno continua ad operare al piano superiore creando un superaffollamento della sala del professor Morino. Tanto che quest'ultimo lo ha già più volte invitato a cercare una soluzione al problema».

«Siamo in un momento delicato — *dice il professor Borgno* — bisogna stare attenti a fare dichiarazioni. I problemi sono molti e non dipendono tutti dai medici. Occorre avere pazienza».

Le giustificazioni di Boari sembrano molto più complesse, e investono in modo generale il problema ospedaliero.

«Hanno preso il San Giovanni — *dice* — e l'hanno dato in pasto all'opinione pubblica. Non è possibile attivare la sala perché non risponde alle norme di sicurezza in vigore dal '74. Peraltro, se dovessi osservare tali norme in complesso, dovrei chiudere».

Tuttavia il prof. Boari conclude il suo intervento annunciando ai periti dell'ufficio tecnico che il presidente Martini ha ordinato l'apertura della sala entro quindici giorni.

«Se avessi la bacchetta magica — *dice il perito* Marchi — potrei anche farlo. Abbiamo anche altri lavori da finire. Impossibile stabilire il tempo necessario a render funzionante la sala».

Intanto un'altra sala operatoria, quella di patologia chirurgica, questa mattina non era in grado di funzionare, «per mancanza di personale». Volontà politica o altro resta il fatto che l'ospedale non funziona. s. s.

NUOVO SCANDALO SUL FRATE

Eligio corteggiava la "bella" di Rivera

Milano, 2 aprile.

Nuove voci di scandalo su padre Eligio. Questa volta non si tratta della storia dei consolati onorari, ma di donnine. Già nei primi giorni, subito dopo l'arresto, era circolata con insistenza l'indiscrezione circa l'amicizia (non propriamente fraterna) tra il frate ed una bellissima attrice residente a Roma, ora giungono invece le dichiarazioni di una neo attrice, Patrizia Buffa, ex moglie di Maurizio Vandelli (il capo del complesso «Equipe '84») ed ex fidanzata di Gianni Rivera. La polemica tra la bella donna ed il frate «playboy» nasce proprio dal rapporto con Gianni Rivera che durò circa due anni.

«A me quel frate non è mai piaciuto — *ha dichiarato la bella Patrizia Buffa in un'intervista* —. Io pur di stare accanto a Gianni mi ero messa a frequentare "Mondo-X". Per accontentare Rivera ho accettato ogni sera la presenza di questo Eligio. Quando uscivamo eravamo tutti e tre al ristorante, tutti e tre insieme al *night*, tutti e tre insieme sempre e non era affatto bello. Per non dare un dispiacere a Gianni non gli ho neanche raccontato che questo frate che gli voleva tanto bene mi ha pure fatto la corte...».

Stando alle dichiarazioni della neo attrice, Eligio è stato un cicisbeo assai discreto, se si eccettua il particolare che era (ed è ancora) un frate.

«La sua corte non era sfacciata, ma sugli scopi finali non nutrivo dubbi. A padre Eligio sono sempre piaciute le cose belle e io credo di non essere brutta».

Le attenzioni di padre Eligio per la bella «fidanzatina» del suo pupillo Rivera però non ebbero alcuna conclusione concreta e così — sempre a detta di Patrizia Buffa — il frate passò nei suoi confronti dall'ammirazione all'odio.

«Per Gianni tutto quello che fa Eligio è sacro... e lui voleva l'esclusiva del cervello di Rivera; in questi giorni abbiamo visto perché». r. a.

Patrizia Buffa (Foto Novella 2000)

La Valtellina lascerà Milano al buio?

Sondrio, 2 aprile.

L'ing. Libero Dulco, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Sondrio, in un incontro svoltosi ieri sera nel capoluogo della Valtellina, presenti i giornalisti che seguono la «Settimana internazionale di sci alpino» della Valmalenco, ha rilasciato pesanti dichiarazioni nei confronti della Regione Lombardia per quanto riguarda le aspirazioni e le intenzioni della valle stessa in campo turistico. Egli ha addirittura dichiarato che Milano e parte della Lombardia potrebbero restare, un giorno, improvvisamente al buio perché la Valtellina potrebbe tagliare i rifornimenti di energia elettrica.

L'ing. Dulco, che milita nelle file della dc, è giunto a queste conclusioni parlando dei problemi della Valtellina che egli ha definito la grande dimenticata da parte della Regione Lombardia: «*Sondrio e la Valtellina ricavano oltre un terzo del loro reddito dal turismo; ebbene dalla Regione Lombardia esse non ricevono nemmeno le briciole! Vi sono altre province come Cremona, Mantova che ricevono miliardi per l'agricoltura, il loro settore basilare, e Sondrio, che ricava il 30 per cento di reddito dal turismo, non riceve una lira per questo importante settore. Per tale motivo, aspiriamo un po' tutti a diventare una Regione autonoma, vale a dire una specie di Valle d'Aosta della Lombardia!*».

Per quanto riguarda la minaccia dell'interruzione dell'energia elettrica fornita dalle centrali della Valtellina, l'ing. Dulco ha dichiarato: «*Poiché siamo tutti stufi di questa situazione intollerabile e vergognosa e poiché in Italia non si ottiene nulla, in questi tempi, se non si fa la voce grossa e se non si fa violenza, non mi meraviglierei affatto se un giorno non lontano, saltasse qualche importante traliccio, per un gesto di protesta! Così pure non mi meraviglierei se, in via più tranquilla, le leve delle nostre centrali elettriche un giorno o l'altro venissero sollevate e distaccate e Milano venisse lasciata al buio!*». g. p. g.

ultima ora

La direzione del psi ha emesso il seguente comunicato: «La direzione del partito, presa in esame la situazione determinatasi in seguito al comportamento della dc sulla questione dell'aborto, approva e conferma il comunicato del gruppo parlamentare della Camera sulla necessità di opporsi con assoluta fermezza all'approvazione di una legge ormai irrimediabilmente snaturata con l'appoggio determinante del msi. In tali condizioni il referendum diventa il solo mezzo mediante il quale il Paese può esprimere la sua volontà di giungere ad una giusta soluzione».

IL PUNTO

Piccoli Sansone

ENNIO CARETTO

Noi siamo un po' tardi, e ci abbiamo impiegato trent'anni, ma adesso non nutriamo più dubbi: Flaminio Piccoli è il Sansone della politica italiana. Se lo lasciamo fare, riuscirà persino dove Amintore Fanfani è fallito: al grido di «A morte i filistei», distruggerà la democrazia cristiana, il Paese e le nostre libertà. Sta già spingendo le fatali «colonne» del tempio, il referendum sull'aborto e le elezioni anticipate.

L'Italia del 1976 sentiva la mancanza di un uomo della Provvidenza come Piccoli. Fin dal 15 giugno dello scorso anno, si chiedeva: «Ma Flaminio, dov'è?». Non sapeva, la poverina, che Fanfani se lo teneva nascosto. Fanfani i Sansoni li riconosce subito, ne possiede un'intera scuderia, li alleva con pugno di ferro. Come riferisce Donat-Cattin, per Piccoli aveva una predilezione. «Ragazzo, spazzola» gridava, e Piccoli, pronto, ci faceva il contropelo: tutto come il referendum sul divorzio.

Ora che Sansone è saltato fuori, possiamo stare tranquilli: ci penserà lui. Flaminio Piccoli non è tipo da nutrire dubbi. Le cose che sa sono poche ma buone. Sa che l'Italia non vuole l'aborto, che la democrazia cristiana non vuole Zaccagnini, e che gli elettori non vogliono le sinistre. Anzi, lo sapeva già il 15 giugno. E' stato paziente con noi proprio perché sapeva (anche quello — diavolo d'uomo!) che siamo un po' tardi. Una volta, tipi di convinzioni così ferree si trovavano solo nel Sant'Uffizio, e li chiamavano inquisitori.

E pensare che per un pelo non lo perdevamo! Eh sì, perché Piccoli è nato in Austria, suddito di Francesco Giuseppe, nell'ultimo villaggio della valle dell'Inn, al confine bavarese. Ha voluto essere italiano. Da bambino, quando gli chiedevano: «Che cosa diventerai da grande», rispondeva: «Italiano». Poi aggiungeva: «E diventerò anche l'uomo della Provvidenza». Quando Fanfani lo seppe, non esitò: «Lasciate che i Piccoli vengano a me» disse.

Noi siamo un po' tardi, e ci abbiamo impiegato trent'anni, ma adesso il dubbio non ce lo toglie nessuno. Possibile che per certi Piccoli non esistano pediatri?

Lockheed - Commissione a tappe forzate

Tanassi e Gui: istruttoria

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha deciso di aprire l'inchiesta parlamentare nei confronti degli on. Tanassi e Gui, in connessione allo scandalo Lockheed, per «fatti definibili in via di ipotesi come concussione o corruzione». Questa decisione è stata presa alle 8 del mattino dopo una lunga ed animata riunione della commissione presieduta da Angelo Castelli. La votazione ha dato il seguente risultato: 8 favorevoli e 8 contrari.

La decisione dell'inquirente è stata presa dopo una seduta nel corso della quale sono state numerose le schermaglie procedurali da parte dei diversi commissari. Secondo il relatore comunista D'Angelosante da un primo esame degli atti inviati dalla procura della Repubblica risultavano indizi sufficienti per aprire l'istruttoria tanto nei confronti di Tanassi che nei confronti di Gui. Le argomentazioni del relatore dc Codacci Pisanelli sono state di diverso tenore. L'unica fonte di accusa che riguarderebbe l'on. Tanassi, secondo Codacci Pisanelli, è costituita dal documento Ovidio Lefebvre, che sarebbe privo di certa e formale fondatezza.

Il socialdemocratico Reggiani ha invece sostenuto che allo stato degli atti non era «tecnicamente possibile differenziare» le accuse di concussione e di corruzione. Questa tesi è stata accolta dalla commissione, che per

L'ex ministro Mario Tanassi

entrambi ha avviato l'istruttoria per «concussione o corruzione».

Il resto di Tanassi, se si accerta la testimonianza di Ovidio Lefebvre, si avvicinerebbe da presso all'estorsione, perché l'ex segretario del psdi avrebbe preteso il pagamento di una tangente quando era ministro della Difesa: un milione 456 mila dollari, quasi un miliardo di lire.

Quella deposizione sarebbe confermata anche da un documento incluso nel rapporto Church, nel quale si asserva: «Il ministro sospetto che sinora aspettando un cambiamento di governo in modo che non fosse necessario alcun pagamento al suo partito». Gui, sempre che l'accusa venga provata, avrebbe intascato i 78 mila dollari che la Lockheed versò alla società Ikaria. Non li avrebbe preteso, e per questo nel suo caso si parlerebbe di corruzione e non di concussione.

La decisione della commissione valuta il lavoro svolto dal sostituto procuratore Ilario Martella: rimettendo l'incartamento alla commissione inquirente il magistrato ha allegato le sue proposte, che consisterebbero principalmente nell'apertura di un procedimento istruttorio su Tanassi e Gui.

La prima importante decisione della commissione inquirente sarà di interrogare subito Tanassi, o farlo dopo avere ascoltato, negli Stati Uniti, alcuni ex dirigenti della Lockheed: il vicepresidente Kotchian, il responsabile per l'Europa Egan e il dirigente commerciale Cowden. Da loro si tratta di scoprire, fra l'altro, quali sono gli altri personaggi che si celano dietro gli pseudonimi «Antilope Cobbler» e «Pun», citati nel rapporto Church.

In America, inoltre, la commissione vorrà ascoltare anche Ovidio Lefebvre. L'agente italiano della Lockheed, che conosce tutti i nomi e tutte le vicende, aveva chiesto un lasciapassare, che la commissione ha negato.

f. gal.

Camera: 54 miliardi

Questi "poveri,, nostri onorevoli

Roma, 2 aprile.

E' di 54 miliardi il bilancio preventivo della Camera per il 1976. Ma — avvertono i deputati questori che lo hanno compilato — l'onere per lo Stato è aumentato dal '75 soltanto del 12,5 per cento: il che rappresenta il minor tasso di incremento rispetto a tutti gli altri organi costituzionali, ed è di gran lunga inferiore a quello della spesa corrente pubblica, che è del 22 per cento.

I nostri parlamentari figurano al penultimo posto in una graduatoria di otto nazioni industrializzate (che pubblichiamo qui a fianco), con uno stipendio di un milione al mese, dodici milioni all'anno. Li battono, per «povertà», soltanto gli inglesi, che percepiscono poco più di nove milioni (di lire) all'anno. E a questo «modesto» (sempre relativamente, si intende) tetto, i deputati britannici sono approdati soltanto nel luglio dello scorso anno quando, con un provvedimento aspramente criticato dai rappresentanti dei partiti, i loro stipendi sono stati aumentati del 28 per cento. Va detto però che ciascuno riceve un'indennità di segreteria di quasi cinque milioni all'anno, il che riporta la somma globale al di sopra di quella italiana.

In una recente inchiesta apparsa sul mensile economico Europa (pubblicato ogni mese congiuntamente da La Stampa, The Times, Le Monde e Die Welt) sono stati comparati gli stipendi degli onorevoli di Italia, Francia, Inghilterra e Germania. Gli italiani sono quelli che (sia pur sommessamente) si lamentano di più: «Le spese — dicono — ci portano via quasi tutto. Non abbiamo la tredicesima, né un qualsiasi meccanismo di scala mobile che ci metta un poco al riparo dal vertiginoso aumento del costo della vita. Tra i frequenti viaggi nei collegi, lo stare a Roma in albergo o il mantenersi una seconda abitazione nella capitale, lo stipendio alla segretaria e le spese postali, telegrafiche e telefoniche, resta ben poco per tirare avanti la famiglia».

Per legge (approvata da loro stessi dieci anni fa) lo stipendio dovrebbe essere pari all'87 per cento del trattamento economico complessivo di un magistrato presidente di sezione della Cassazione; ma mentre i magistrati hanno nel frattempo avuto miglioramenti, la indennità parlamentare è rimasta bloccata, per decisione degli uffici di presidenza della Camera e del Senato, facendo scendere in pratica quella percentuale al 71. E' una buona ragione per lamentarsi?

c. s.

Quanto guadagnano i parlamentari all'estero

Paese	Stipendio annuo (milioni di lire)
STATI UNITI	28,6
OLANDA	21,3
AUSTRALIA	19,0 (1)
FRANCIA	18,1
GERMANIA OCC.	12,5 (2)
CANADA	12,3
ITALIA	12,0
GRAN BRETAGNA	9,2

(1) Più indennità elettorale di 4 milioni circa.
(2) Esenti di tasse.
FONTE: Political and economic planning, «Reinforcing Parliament», Londra, aprile '76.

UN FATTO, PERCHÉ

Nella giungla assicurativa

GIUSEPPE ALBERTI

Sul tavolo del ministro Donat-Cattin giacciono decine di richieste per l'autorizzazione di nuove compagnie di assicurazioni. Piccoli, medi e grandi personaggi della finanza e della politica sono in attesa di avere le «carte in regola» per entrare e conquistare il mercato delle polizze. Pochi milioni di capitale sono sufficienti per iniziare l'attività assicurativa; un nome prestigioso per confondere le idee al cittadino e, naturalmente, un agguerrito esercito di produttori per raccogliere gli affari. A questi, almeno per i primi tempi, verranno concesse «superprovvigioni» (20-30 per cento), un altro 5 per cento se ne andrà in tasse e la struttura della nuova compagnia è bell'e fatta.

Gli «esperti» non mancheranno e neppure gli obiettivi per far rendere, e subito, i quattrini incassati dagli utenti. Nessun pericolo sul piano dei controlli ministeriali (oggi esiste soltanto uno sparuto numero di addetti per la sorveglianza di circa 220 compagnie). La politica sarà, se non ulteriormente perfezionata, uguale a quella di molte società che applicano il metodo dell'«incasso oggi e risarcirò dopo anni».

Tutto ciò accade a dispetto delle compagnie tradizionalmente serie le quali, prima o poi, finiranno per pagare gli errori di queste altre famose per non risarcire i sinistri e per investire i soldi all'estero o in altre attività che nulla hanno che fare con il campo assicurativo. Ora, come si è detto, altre possibili «concorrenti» sono sul piede di guerra; manca solo la firma del ministro perché il mercato, ormai saturo di compagnie assicuratrici nostrane ed estere e del gruppo Itt, venga ulteriormente affollato.

Le autorità politiche (spesso abbondantemente compromesse) assistono alle inadempienze di una trentina di compagnie nei confronti del «fondo consortile», senza prendere seri provvedimenti. Sfuggire agli obblighi imposti dalla legge per il «fondo consortile» significa nascondere dati e statistiche e, quindi, non versare la percentuale di legge al fondo stesso.

Nell'ambiente i boss di queste compagnie vengono definiti «colonnelli», a loro tutto è permesso: hanno il loro «padrino» politico che li protegge. Si è gridato allo scandalo quando gli italiani, stufi di pagare le assicurazioni senza avere alcuna contropartita, si rivolgevano al mercato estero per assicurarsi sulla vita o per costituirsi una qualsiasi forma di previdenza. Nessuno però ha ancora parlato dei miliardi investiti all'estero da questi «colonnelli»: capitali che provengono dai premi che gli assicurati versano per le polizze auto, malattie, infortuni, furti e così via, che servono per la creazione di «holding» nel terzo mondo, in piccoli Stati dalle libere istituzioni imprenditoriali, all'instaurazione di attività commerciali, alberghiere nei Paesi sottosviluppati.

Le compagnie che «battono bandiera panamense», si fa così per dire, hanno la possibilità di incassare subito danaro liquido (il settore assicurativo non ammette tratte e cambiali). Il sinistro di una certa importanza può attendere tre, quattro o anche più anni prima di essere pagato. La lentezza della nostra giustizia è, involontariamente, un buon alleato di questi operatori; la crisi attuale gioca in loro favore. L'ex «Mediterranea», ad esempio, fallita oltre 10 anni fa, ha ancora migliaia di sinistri da liquidare. I creditori si battono inutilmente per ottenere ciò che è un loro diritto. Il fallimento di questa compagnia dovrebbe far riflettere il ministro dell'Industria prima di concedere nuove autorizzazioni e dovrebbe indurlo a dare un'occhiata severa all'attività dei tanti «colonnelli» di cui si diceva poc'anzi.

Alcune compagnie di assicurazione italiane, recentemente rilevate da un gruppo finanziario estero, avevano un «buco» di oltre mezzo miliardo di lire con gli istituti di previdenza per i propri dipendenti. I creditori erano, e forse lo sono ancora, decine di migliaia. I danneggiati da mesi e anni sono in attesa di un indennizzo; gli avvocati rinunciano spesso a trattare con queste società per la difficoltà di farsi pagare.

Alcuni sono giunti al pignoramento dei mobili di agenzie, altri, infruttuosamente, si sono rivolti al ministero per protestare.

In ultima analisi è sempre il cittadino a far le spese.

Contratto metalmeccanici

La paura di «rompere»

Roma, 2 aprile.

I metalmeccanici hanno deciso di «premere sull'acceleratore» degli scioperi. Martedì — mentre a Palazzo Chigi Lama (Cgil), Storti (Cisl) e Vanni (Uil) si incontreranno con il presidente del Consiglio Moro — i cancelli di tutte le fabbriche del settore saranno presidiati. Le merci, in entrata e in uscita, verranno bloccate. Nei reparti l'attività si fermerà quattro ore per turno.

Il «blocco delle portinerie» è una delle forme di lotta più dure adottate dai sindacati negli ultimi mesi. «Bisogna uscire da questa situazione di attesa» — dicono alla Federazione lavoratori metalmeccanici — «Dobbiamo presentarci al tavolo delle trattative pronti a rompere il negoziato, se necessario». Non è un mistero che l'ipotesi di una mediazione governativa, in caso di rottura, è stata finora esclusa dalla Flm, «In questo momento» — si dice — «non potrebbe certo essere favorevole ai lavoratori».

Nelle fabbriche, intanto, si moltiplicano episodi che sono un chiaro sintomo della tensione dilagante. Ieri la direzione informazioni della Fiat ha diffuso una nota in cui denuncia «intolleranze» alla Cromodora di Venaria, «intimidazioni e «violenze» contro dirigenti alla Motori Avio e «blocchi del personale» alla Ricambi di Volvera. Nello stabilimento di Rivalta seimila operai sono stati mandati a casa «a causa di uno sciopero degli addetti alla verniciatura che ha reso impossibile il rifornimento ai settori collegati».

Sul piano generale, la Flm ha attenuato il tono della manifestazione in programma, sempre per martedì, a Roma. Palazzo Chigi e i ministeri non saranno presidiati dai delegati di fabbrica, come era previsto in un primo tempo. Ci si limiterà ad uno sciopero dei metalmeccanici romani, con comizio in piazza Navona del segretario generale, Franco Bentivogli.

Sembra che i vertici confederali abbiano manifestato qualche perplessità per la massiccia presenza di metalmeccanici nella capitale, durante i colloqui tra sindacati e governo, che avrebbe chiaramente avuto il sapore di una «vigilanza» sull'incontro. Lama, Storti e Vanni hanno assicurato che si rifiuteranno di entrare nel merito delle vertenze contrattuali, durante i colloqui con Moro. L'autonomia delle singole categorie dovrebbe cioè essere pienamente rispettata.

r. bell.

OVADA — Domani, alle 16,30, nella sala del consiglio comunale di Molare, riunione della Comunità montana presieduta dal sindaco di Ponzone; vi partecipano i comuni di Molare, Cassinelle, Ponzone, Morbello e Malvicino.

NOVI — L'operaio Renato Gondolo, 25 anni, residente a Cuneo in via Fossano 34, è stato condannato dal pretore a 2 mesi d'arresto e 20 mila lire d'ammenda perché fermato dai vigili al volante di un'auto benché privo di patente.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la pressione sull'Italia si mantiene ancora su valori elevati.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalgono condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Dalle serate sarà possibile la formazione di foschie e di isolati banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali delle regioni centro-settentrionali.

Temperature: ancora in lieve aumento.

Venti: ovunque deboli variabili.

Mari: poco mossi o quasi calmi. (Ansa)

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 7	+ 18
Ancona	+ 9	+ 17
Bari	+ 7	+ 19
Bologna	+ 5	+ 20
Bolzano	+ 6	+ 24
Cagliari	+ 5	+ 18
Campobasso	+ 9	+ 18
Catania	+ 5	+ 19
Catanzaro	+ 7	+ 18
Genova	+ 8	+ 18
Firenze	+ 9	+ 22
Messina	+ 11	+ 19
Milano	+ 8	+ 20
Napoli	+ 9	+ 17
Palermo	+ 8	+ 18
Perugia	+ 8	+ 21
Pescara	+ 5	+ 20
Pisa	+ 7	+ 19
Potenza	+ 3	+ 16
Reggio Calabria	+ 9	+ 19
Roma Eur	+ 6	+ 19
S. Maria di Leuca	+ 9	+ 17
Trieste	+ 8	+ 18
Venezia	+ 7	+ 18
Verona	+ 5	+ 21

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 7	+ 12
Atene	+ 12	+ 20
Belgrado	+ 5	+ 18
Bruxelles	+ 6	+ 11
Buenos Aires	+ 15	+ 19
Chicago	+ 2	+ 6
Copenaghen	+ 7	+ 7
Francoforte	+ 8	+ 17
Ginevra	+ 6	+ 17
Helsinki	— 1	+ 2
Lisbona	+ 10	+ 25
Londra	+ 9	+ 19
Los Angeles	+ 11	+ 24
Madrid	+ 4	+ 20
Miami	+ 24	+ 26
Montreal	+ 3	+ 14
Mosca	— 1	+ 5
New York	+ 6	+ 8
Parigi	+ 9	+ 18
San Francisco	+ 7	+ 11
Stoccolma	— 1	+ 7
Taipei	+ 15	+ 22
Teheran	+ 10	+ 18
Tel Aviv	+ 14	+ 21
Tokyo	+ 9	+ 8

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 21,6
minima	+ 12
media	+ 14,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. +11,4; umidità 65%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +20, min. +8, media +14,1. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Per "stimolare,, la vita sessuale

Svezia: celle unisex

WALTER ROSBOCH

Stoccolma, 2 aprile.

Il ministro svedese della Giustizia inaugura oggi il carcere più moderno del mondo: un istituto di pena con celle in comune per uomini e donne. Il carcere si trova nei dintorni di Orebro, una cittadina della Svezia centrale, a circa 180 km da Stoccolma. Si tratta di una costruzione modernissima ove non esistono sbarre, secondini e orari precisi. I carcerati che oggi accoglieranno il ministro della Giustizia fanno tutto da soli: una volta passato il grosso portone ove fa servizio un impiegato civile, amministrano praticamente l'edificio dal quale però non possono uscire se non con permessi emanati dalla direzione che si trova in città.

Più che in un carcere pare di trovarsi in un albergo: cucine e sale di riposo, biblioteca, una quantità di passatempi. L'innovazione più radicale riguarda in ogni caso le celle, molto ampie e a due o a quattro posti. Uomini e donne possono occupare i letti che vogliono e, se lo desiderano, vivere «more uxorio». Sono permessi gli scambi e, anzi, la vita sessuale varia e costante è raccomandata per alleviare la tristezza del soggiorno carcerario.

Il direttore del carcere di Orebro ha dichiarato: «I carcerati sono individui come gli altri e debbono poter vivere una vita normale. Appunto per questo hanno la massima libertà possibile». *I rapporti liberi tra uomini e donne non potranno che rivelarsi assai positivi per la rieducazione di chi ha mancato verso la società. In effetti il carcere è in funzione da oltre un mese anche se l'inaugurazione ufficiale avviene solo stamane. Nel mese di prova tutto è funzionato in modo normalissimo e, è scritto tra l'altro in un rapporto del ministero della Giustizia, le donne che desiderano rimanere tranquille non vengono mai importunate.*

Sempre nel rapporto si rileva che la mentalità dello Stato «tutore» sino ad ora vigente, è ormai da considerarsi sorpassata. «La responsabilità della gestione delle carceri deve venire trasferita ai carcerati — *è scritto ancora nel rapporto* — e se costoro desiderano avere rapporti sessuali è un fatto loro. L'importante è che trovino la strada giusta verso la più completa riabilitazione».

Il carcere modello di Orebro sarà presto seguito da altri all'insegna della democrazia e del libero sesso, elementi giudicati indispensabili per un perfetto reinserimento dei carcerati nella società.

A Milano è morta la donna bruciata a letto dal marito

Milano, 2 aprile.

(c. b.) Dopo cinque giorni di agonia è morta al reparto grandi ustionati dell'ospedale Maggiore, Maria Capanni, la giovane donna che domenica notte era rimasta gravemente ferita in un incendio provocato dal marito, Giovanni Rega. Questi aveva sorpreso la moglie nel sonno versandole addosso della benzina e appiccandole poi il fuoco. La poveretta, nonostante le ustioni e il dolore, aveva avuto la forza di raggiungere i letti nei quali dormivano le due figlie, Fabiola e Stefania, di prenderle in braccio e di gettarsi con loro dalla finestra dell'appartamento situato al primo piano di uno stabile in via Popoli Uniti 7.

Il dramma che ha avuto una così tragica conseguenza era avvenuto dopo una lite scoppiata tra i coniugi. La Capanni era stata ricoverata in condizioni disperate per ustioni estese in quasi tutto il corpo insieme con le due figliolette le quali, fortunatamente, avevano riportato soltanto lievi contusioni nella caduta dal primo piano fra le braccia della madre.

Il marito, arrestato per tentato omicidio dovrà ora rispondere di uxoricidio. Quanto alle due bambine, benché clinicamente guarite, esse sono state affidate per il momento al personale sanitario dell'ospedale stesso in quanto non si conosce ancora la loro destinazione.

Grave una bimba ha ingerito le pastiglie della nonna

Genova, 2 aprile.

(g. b.) Una bimba genovese è in condizioni preoccupanti all'ospedale Gaslini. La piccola, Roberta Garavello, 2 anni, ieri ha aperto la borsa della nonna ed ha trovato un tubetto di analgesici. Pensando che fossero dei dolci, ha ingerito tre pastiglie; poco dopo è stata colta da dolori al ventre. Al «Gaslini» è stata sottoposta ad una lavanda gastrica.

BORSE OGGI

Forti perdite su tutto il listino

TORINO — Il settore dei titoli azionari continua a far registrare nuovi minimi. Particolarmente sotto il mira dall'offerta sono i valori industriali. Le perdite per i titoli-guida in questo comparto sono mediamente sul 3%: l'Olivetti ordinaria è il titolo più debole, con una perdita del 4% circa; seguono Fiat privilegiata (— 3,8%), Fiat ordinaria (— 3,3%) e Montedison (— 3%). I finanziari e gli assicurativi si dimostrano invece più resistenti, pur registrando flessioni diffuse che si possono mediamente misurare intorno ad uno 0,80%. Nell'immediato dopo listino qualche lieve recupero.

Nel settore del reddito fisso l'attività è sempre ridotta ed i corsi registrano una prevalenza di modesti miglioramenti. Diritti Ifil a pagamento 15 lire. Chiusura Borgosesia di risparmio 8485. Chiusura Montedison 1-1-'74 385.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1299, 1278, 1280, 1278; priv.: 938, 918, 922, 922.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	1-4	2-4
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1650
Eridania	2050	2050
Pierlo	310	310
Motta	990	990
Romana Zucchero	330	330
Venchi Unica	270	257
BANCARIE		
Banco Roma	14350	14300
Comit	16900	16800
Credito It.	1926	1906
Interbanca priv.	12900	12595
Mediobanca	67700	66950
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1050	1050
Eternit	1200	1200
Eternit pref.	1180	1180
Fornaci Riunite	3070	3070
Unicem	4655	[illegible]
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	690	673
Italgas	475	468
Liquigas	196	193
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	28800	28100
Montedison	438	426,50
Monted. Gomma	380	365
[illegible]	670	580
Pierrel	690	685
Rumianca	2150	2150
SAFFA	5120	5040
SAIAG	1480	1490
Schiapparelli	3010	3010
COMMERCIALI		
Rinascente	59	58,50
» priv.	44,875	44
Silos Genova	[illegible]	2350
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	540	530
Beni Imm. It. priv.	370	380
Beni Stabili	3500	3430
Cond. Acqua Roma	600	[illegible]
Generale Imm.	162	158,50

Titolo	1-4	2-4
Imm. Agr. Villaria	7250	7250
Istia	3150	3140
Risanamento	3850	3850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11975	11800
» » priv.	5450	5450
Latina	1010	995
Latina priv.	760	760
Generali	43550	42800
RAS	74000	74300
S.A.I.	8690	8450
Toro Ass.	14600	14400
Toro Ass. priv.	6045	5990
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	855	853
Autostrada To-Mi	1700	1700
Fer. Co.	320	318
Italcable	2650	2600
N.A.I.	2700	2655
SIP	1165	1152
Torino-Nord	73	73
FINANZIARIE		
Bastogi	1025	1025
Finsider	262	258
GIM	2050	2050
IFI priv.	2050	2050
Ifil	5300	5100
Invest	1900	1930
La Centrale	7700	7700
Mittel	3800	3800
Piemonte Finanz.	2300	2400
Pirelli & C.	1541	1520
Pirelli S.p.A.	885	872
S.A.R.O.M. fin.	1040	1040
S.I.F.A.	700	690
S.M.E.	800	840
STET	1332	1325
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	560	553
Marelli & C.	472	465
Pan Elettric	1907	1907
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1321	—
» priv. *	960	—
Castagnetti	1775	1745
Gilardini	3375	3200

Titolo	1-4	2-4
Graziano	1500	1500
Nebiolo	65,50	69
Olivetti	1025	965
» priv.	880	882
Westinghouse	2550	2550
MINERARIE METALL.		
Dalmine	104,75	115
Fornara & C.	415	405
Italsider	360	350
Metalli	2150	2150
Tonco & Grafite	35400	27500
Terni	325	325
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9100	9100
» priv.	4800	4800
Cartiera Italiana	320	309
TESSILI		
Cot. Cantoni	5750	5750
Fisac	1850	1850
Borgosesia	6700	6500
Montedison Fibre	59	59
» » pr.	62	62
Viscosa	1310	1310
» priv.	780	780
DIVERSI		
Acqua pot. TO	720	720
Ciga	2170	2135
CIR	5250	5150
Pacchetti	77	77
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	73,50	73,50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	71,50	71,50
Pirelli 5%	66,25	66,25
Med. Fingest 7%	109,50	101,50
Med. C. Erba 7%	72,25	72,25
» Viscosa 7%	96,50	96,50
Med. S. Spirito 7%	98,25	98,25
Med. Montefibre 7%	68,25	68,25
Metalli 6%	83,50	83,50
Liquigas 7½% '70	77 —	77 —
» » '71	77,50	77,50
» » '72	78 —	78 —
» 7% '73	72,75	72,75
GIM 6%	78,50	78,50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La marcia a ritroso continua. Ormai non si può più parlare di nuovo minimo dell'anno poiché molto spesso la seduta successiva tocca un nuovo fondo. Così è avvenuto oggi in apertura, dove le poche voci scambiate hanno subito ulteriori perdite che in proseguo si sono ancora accentuate. La flessione si è estesa anche alle Fiat ed altri titoli industriali, ai grossi assicurativi e finanziari, chimici e farmaceutici; molto pesanti le Immobiliare Roma a 160,50.

In attesa dei nuovi giri di vite preannunciati dal governo, la Borsa vede prevalere sempre più un senso di attesa da parte del denaro, mentre l'offerta tende a premere sempre di più trovando assorbimento attraverso continui sacrifici di prezzo. In ogni modo la seduta ha segnato per buona parte della mattinata la prevalenza dell'offerta, mentre al listino si è notata qualche correzione difensiva sui titoli primari. Reddito fisso più resistente con alterne oscillazioni.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.480; Aedes 1001; Alleanza 29.900; Amiata 700; Assicuratr. 169.010; Bastogi 1026; B.co Roma 14.100; Beni Stabili 3475; Breda 1750; Burgo 9120; Cuffaro 253,50; Cantoni 5350; Carlo Erba or. 1902; Carlo Erba pr. 950; Cascami 4400; Cementir 2010.

Ciga 2120; Coge 1260; Comit 16.510; Comp. Milano or. 12.200; Comp. Milano pr. 5400; Comp. Toro or. 14.400; Comp. Toro pr. 6000; Cond. Acqua 591; Credit 1850; Cucirini 1860; Dalmine 360; E. Marelli 460; Eternit 1140; Falk or. 5775; Falk pr. 3890.

Finmare 131; Finsider 254; Fisac 1730; Fond. Incendio 6300; Fond. Vita 25 mila 750; Generalfilm 1500; Generali 42.950; Ginori 168; Ifil 5320; Imm. Roma 160,50; Iniziativa 3380; Interbanca 12.530; Invest 1951; Italcable 2640.

Italgas 468; Italsider 342; La Centrale 7400; Lanerossi 680; Lepetit or. 10.000; Lepetit pr. 10.000; Linificio 505; Liquigas 194; Magneti M. 535; Magona 1235; Mediobanca 66.800; Metalli 2062; Mira Lanza 28.100; Mittel 2800; Mondadori pr. 1150; Montefibre or. 58,50.

Nebiolo 68; Nord Milano 1430; Olcese 68; Olivetti or. 1000; Olivetti pr. 877,50; Pacchetti 76; Pierrel 655; Pirelli e C. 1505; Pozzi or. 1000; Ras 73.300; Rinascente or. 58,25; Rinascente pr. 45; Risanamento 5010; Rumianca 2590.

Saffa 4960; Sai 8440; Sarom 1370; Sip 1160; Snia 850; Stampati 3600; Standa 2855; Stet 1270; Tecnomasio 170; Terni 317; Trafilerie 850; Un. Manifat. 13.501.

A GENOVA

L'ultima riunione è stata caratterizzata da una seduta negativa su tutti i comparti.

Alcuni prezzi: Centrale 7.350; Generali 42.750; Ras 74.100; Meridionali 1.023; Nai 2.680; Viscosa ordinarie 1.305; Viscosa privilegiate 770; Finsider 258; Italsider 350; Fiat ordinarie 1.280; Fiat privilegiate 920; Sip 1.152; Montedison 436.

Nel mese di febbraio

Prezzi all'ingrosso aumentati del 3,1%

Roma, 2 aprile.

I prezzi all'ingrosso — comunica l'Istat — sono aumentati nello scorso mese di febbraio (rispetto a gennaio) del 3,1 per cento. Questo aumento costituisce il record dal mese di marzo del 1974 quando si ebbe una variazione del 5 per cento. A gennaio, rispetto a dicembre '75, si era registrato un incremento dell'1,7 per cento. A febbraio, quindi, anche per i prezzi all'ingrosso come per quelli al consumo (+2,2 per cento), lo «scatto» in avanti è stato determinato dagli effetti della svalutazione pesante della lira iniziata dal 20 gennaio in occasione della chiusura del mercato ufficiale dei cambi.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	1-4	2-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	81 —	81 —
» 5%	93 —	93 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	92,50	92,50
Pr. R. 5% Tr. '54	90,50	90,50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	82,20	82,20
» » '69	82,50	82,50
» 6% '70	84,50	84,50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	95 —	95,50
» » '78	88,40	88,60
» 5½% '79	88,70	88,70
» » '80	84,65	84,65
» » '82	81,60	81,60
B.T.P. 7% '78	92,10	92,10
» 7% '78	93,60	93,60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '64 I	73,50	73,50
» » '65 II	73 —	73 —
» » '66 I	71 —	70,50
» » '66 II	71,50	71,50
» » '67	69,40	69,40
» » '68 I	69,50	69,50
» » '68 II	70,35	70,35
» » '69 I	68,50	68,50
» » '69 II	69 —	70 —
» 7% '70	77,50	77,50
» » '71	77,50	77 —
» » '72 I	73 —	74,50
» » '72 II	73,50	73,70
» » '73	73,50	72,50
» » '74 Ind.	101,70	102,50
» 10% '75	95,50	95,60
» Europa 6%	89 —	89 —
IRI 6% '64	76 —	76 —
» » '65	75,50	75,50
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Setep 5½% '65	67,50	67,50
» » '67	67,50	67,50
Autostrade 6% '68 I	68,50	68,50
» » '68 II	70 —	70,50
» » '69	67,50	67,50
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72	71,75	71,75
» » '73	71,80	72,50
OO.PP. 5%	81 —	81 —
» 5½%	81,50	81,50
» 6%	82,50	82,50
» 7%	89 —	89,20
» '74 8%	89 —	89,50
» '75 8%	88,80	88 —
» I.Sr. 7% 1ª	74,70	74,70
» » » 2ª	73 —	73 —
» » » 3ª	77,50	77,50
» » » 4ª	72 —	72 —
» » » 5ª	73,50	73,50
» » » 6ª	73 —	73 —
» » » 7ª	73 —	73 —
» » » 8ª	76,50	76,50
» » 9% 9ª	90 —	90 —
» Anas 6% '66	69,50	69 —

Titolo	1-4	2-4
OO.PP. Anas 7% '72	64,50	64,50
» Aut. 6% 1ª	64 —	64 —
» » 7% 1ª	67,50	69,70
» » » 2ª	68,50	69 —
FF.SS. 6% '65 I	72,50	72,50
» » '65 II	74,50	74,50
» » '66 I	71 —	73 —
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	72,15	72,15
» » '69 I	67,80	67,80
» » '69 II	79,80	79,80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	73,40	73,40
» » '72 I	73,80	73,80
» » '72 II	73,50	73,50
A.F.S. 6% '67	72,50	72,50
» » '68	70 —	70 —
» » '69	74,50	74,50
» 7% '70	74,75	74,75
» » '71	77,80	77,80
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	82,50	82,50
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	99,60	99,60
P.Verde 6% Sp. 1ª	76 —	76 —
» » » 2ª	73 —	73 —
» » » 3ª	73 —	73 —
» » » 4ª	72 —	72 —
» » » 5ª	73,50	73,50
» » » 6ª	72,50	72,50
» » » 7ª	68 —	68 —
» » » 8ª	69 —	69 —
» 7% I	80 —	80 —
» » II	74 —	74 —
Icipu vene. 5½%	82 —	82 —
» » 6%	64,80	70,70
» » 7% 1ª	73 —	73 —
» » » 2ª	73,60	73,60
» » » 3ª	71 —	71 —
» » » 4ª	72 —	72 —
» » » 5ª	73 —	73 —
» » » 6ª	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	71,50	71,50
» » XXIX	73,50	73 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	90 —	87,50
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	72,50	72,50
» » XXXIII op.	89 —	90 —
» » XXXIV	72,50	73,50
» » XXXV	73 —	73 —
» » XXXVIII	73 —	73 —
» » XXXIX	73 —	72 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	76,50	76,50
» XLII 8%	72 —	72 —
» XLIII 8%	84,20	84,50
» XLIV 8%	95,50	95,50
» XLV 8%	81,50	81,50
» s.s. '64 I.V.	81,75	82,50
Int. Sud 6% '64 9ª	94,70	94,70
Fiat 5½% '60	88,50	88,50
Olivetti 7% '58	93,90	93,90

Titolo	1-4	2-4
Olivet. 5½% '59	93,50	93,50
» 5½% '62 1ª	81,50	81,50
» 5½% '62 2ª	84,50	85,50
It. Gas 5½% '61	79,25	79,25
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84,50	84,50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	90 —	90 —
Fontana 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	67,15	67,15
Lancia 5½% '60	91,50	91,50
» » '62	85 —	85 —
Ferpal 6%	85,50	85,50
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr. C.S.Bern. 5½	81,10	81,10
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Interm. 6% '64 9ª	88,50	88,50
» » » 10ª	84,50	84,50
» » '65 11ª	85,50	85,50
» » '66 12ª	80 —	80 —
» » '67 13ª	77 —	77 —
» » » 14ª	76 —	76,50
» » '68 15ª	70 —	70 —
» » '69 16ª	77 —	77 —
» 7% '70 17ª	80,50	80,50
» » '71 18ª	77 —	77 —
» » » 19ª	75 —	74,50
» » » 20ª	74,50	74,50
» » » 21ª	79 —	79 —
» 9% » 22ª	91,50	91,50
Torino 6% '59	80,50	80,50
» Acea 5½ '60	73,50	73,50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	69,15	69,15
» 6%	69,10	69,10
» O.P. 6% conv.	68,05	68,05
» » 6%	67,75	67,75
Credito fond. 5%	83 —	84,50
C.I.S. 7% '70	77,50	77,50
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	70 —	70 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	70,10	69,60
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eurel 7½% '80	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	73 —	73 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 —	71 —
Rumianca 6%	141 —	141 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 —	66 —
Med. Fingest 7%	109 —	104 —
Med. C. Erba 7%	72 —	72 —
» Viscosa 7%	96 —	96 —
Med. Sip 7%	71,20	71,20
» S. Spirito 7%	96 —	96 —
» Montefibre 7%	68 —	68 —
Metalli 6%	86 —	85 —
Liquigas 7½% '70	77,70	76,50
» » '71	77 —	77 —
» 7½% '72	77,50	77,50
» 7% '73	72,50	73,10
GIM 6%	78 —	78 —

Colloquio con Gasparri, uno dei migliori pescatori subacquei

IL MIO SOGNO? UN PARCO PROTETTO SOTT'ACQUA

«Io sono un campione nato, non costruito. E posso pescare a profondità che pochi riescono a raggiungere» «Alcuni di noi potrebbero battere Majorca e Mayol» «L'inquinamento? Il male, quello vero, sta nella distruzione dell'habitat sottomarino» - Un'isola ancora intatta

PIERO GASCO

Abbiamo chiacchierato poco più di due ore e ci siamo fumati un pacchetto di sigarette. Io non volevo: «Sai... il fiato» ma lei ad insistere: «Stai tranquillo, non sono le sigarette che contano». Davvero una consolazione per chi non sa rinunciare al fumo e insieme ha la passione dell'andar sott'acqua. Se lo dice lui... Lui è Carlo Gasparri, uno dei migliori pescatori subacquei del mondo. Capace di scendere a quaranta metri o ancora più fondo, cercare il pesce, poi colpirlo, tirarlo fuori dalla tana e portarlo in superficie. Tre minuti di immersione, un attimo di sosta e di nuovo daccapo.

Quarant'anni, da dodici un posto fisso in nazionale, campione del mondo nel '69, campione italiano in carica. Rimanere alla ribalta per tanto tempo non è facile, specie in un'epoca in cui i dilettanti non hanno più modo d'emergere. In qualunque attività sportiva il campione è un super specializzato, un professionista. Carlo, Carlo Gasparri è un professionista, ma a modo suo. Un tipo che esce dalle regole. Un check-up? Mai fatto. Sacrifici? Mai rinunciato a nulla. E allora?

«Guarda, non ricordo di essere mai andato in acqua per allenarmi. Il mare è la mia passione, la mia vita, quindi mi immergo spesso. Ma soltanto perché ne ho voglia. Magari per fare fotografie, o per cercare corallo. La pesca, la gara per me non sono un fine, ma un mezzo. Mi hanno dato l'occasione di diventare qualcuno e adesso mi permettono di fare la vita che più mi piace. Spedizioni, viaggi, un rapporto con il mare che non è quello del cacciatore di cernie. Devo continuare a vincere, si capisce. Ma non c'è problema: io non sono un atleta costruito sono un atleta nato».

— I grandi subacquei li conosci tutti. Avanti, dimmi quali sono i migliori.

«Gli esperti di tutto il mondo hanno fatto cinque nomi: il mio amico-rivale Massimo Scarpati, che ritengo il numero uno, il francese Esclapez, lo spagnolo Amengual, il taitiano Nanai e l'americano Hermesi. E' una valutazione molto attendibile».

— Ma tu non ci sei.

«Già, ma ci sono. Però non mi ritengo inferiore a nessuno».

— Neanche a Scarpati?

«No, neanche a lui. Massimo ed io siamo un po' i due galli del pollaio, come Majorca e Mayol per intenderci. Lui di Napoli, io dell'isola d'Elba. Una volta vinco io, una volta vince lui. Tra noi ci sono state polemiche anche aspre, però gli sono amico, lo rispetto molto. Non per niente ti ho detto che lo considero il numero uno. E' un atleta serio, il più preparato di tutti».

— Se dici che è il numero uno, significa che lo ritieni più bravo.

«Te l'ho già detto: ci sono i campioni costruiti e quelli nati. Fisicamente e tecnicamente il migliore di tutti sono io. Sai come mi chiamano nell'ambiente? La volpe. Io ci sono nato nel mare; i pesci, le tane, per me non hanno segreti. Ho insegnato qualcosa a tutti. E posso pescare a profondità che pochissimi riescono a raggiungere. Però non vivo per la caccia subacquea, non mi preparo per settimane prima di un appuntamento importante. Sono fatto così, e mi piace. Ma se arrivo sul campo di gara cinque giorni prima, allora non c'è nessuno che può tenermi. Lo dico prima: "Ragazzi, vinco io". E non mi sbaglio».

Un po' guascone. Certo. Ma un guascone come D'Artagnan, anche se il fisico è diverso: non alto, tarchiato, naturalmente un gran torace. Un guascone che fumando e non allenandosi scende a pescare a quaranta metri, e se si ferma davanti a una tana deve guardare l'orologio per ricordarsi che è il momento di risalire.

— Senti, Gasparri: questa famosa classifica dei migliori subacquei, riguarda evidentemente solo i cacciatori. Majorca e Mayol non ci sono.

«In campo subacqueo i pescatori in apnea — parlo ovviamente dei più bravi — rappresentano un'élite, sono i migliori in senso assoluto. Majorca e Mayol non riuscirebbero a fare le cose che facciamo noi. Sai cosa significa andar su e giù alle profondità a cui si pesca oggi, sbattendo fucili, pesi, pesci? Per delle ore, con soste limitatissime? Loro si preparano una stagione soltanto per quella discesa.

— Però Mayol è sceso a 92 metri. Tu c'eri quando ha fatto il record, facevi parte della sua équipe. Con sincerità: ti sentiresti di batterlo?

«Con sincerità: sì. E penso che ce ne siano anche altri, a cominciare da Scarpati. Ma ti dico subito che non lo farò mai. Prima di tutto mi manca la mentalità per imprese di questo genere che richiedono una preparazione molto specifica. In secondo luogo penso che il rischio non paghi. E' troppo grosso».

— Allora ritorniamo alla pesca subacquea. Ogni tanto riaffiora la solita polemica: le nostre coste sono sempre più povere di pesce e la colpa sarebbe dei sub, razziatori senza giudizio. Che cosa ne pensi?

«Bisogna fare delle distinzioni. Tra pescatori in apnea e con le bombole, tra professionisti e dilettanti. I professionisti, cioè quelli che vivono di pesca — e parlo anche dei bombolari — non sono molti e sanno quello che fanno. Io che di pesca non vivo, mi limito a prendere quello che mangio. E penso che così si dovrebbe fare. In ogni caso, se il pesce stanziale va scomparendo credo che vi siano responsabilità ben maggiori di quelle dei subacquei».

— L'inquinamento?

«Anche l'inquinamento, ma la colpa principale non è neppure sua. Io non condivido l'angoscia di Cousteau per il mare che sta morendo. A parte il fatto che negli ultimi anni la situazione è migliorata, bisogna tener conto che la fauna ittica si adegua ai mutamenti di ambienti. Anche sulla terraferma l'ambiente è diverso a causa dell'inquinamento. Però continua a crescere l'erba. Così il pesce. Sarà un pesce diverso, magari meno saporito di quello di un tempo, ma continuerà ad esserci».

Per Carlo Gasparri è un argomento appassionante. Si accalora. «Sai dove sta il male, quello vero? Nella sistematica distruzione dell'habitat sottomarino. Per costruire moli, porti, stabilimenti si sono presi i massi dal fondo, e i massi sono le case dei pesci. Senza casa non possono vivere. E' stata una distruzione a tappeto, specie da Roma alla Costa Azzurra».

Non rimane che salvare il salvabile. E Carlo Gasparri cacciatore-ecologo, ha un'idea. Perché non creare dei parchi subacquei che non si possano toccare, dove non si possa pescare? «Sai dove mi è venuta questa idea? All'isola di Montecristo. Un'isola stupenda, fondali bellissimi. C'è perfino qualche esemplare di foca monaca. Un giorno sono riuscito a vederne una. Aveva il segno di una ferita, un colpo di fiocina. Un delitto. E allora ho pensato al parco. Non sarebbe difficile, l'isola ha già un custode. Si andrebbe sott'acqua come in un giardino. Magari con la macchina fotografica. Sai, i pesci possono anche diventarti amici».

Nelle foto: Carlo Gasparri dopo la cattura di una grossa cernia.

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO

Tessere d'oro

La spesa organizzativa si aggira sugli otto miliardi, più una dozzina fra carta e stampa: in tutto venti miliardi, che pur svalutati sono sempre una cifra. Le tessere vanno sostituite almeno ogni tre mesi per evitare un gioco troppo facile ai falsari. Dividere le macchine secondo cilindrata ha scarso senso: se per esempio si favoriscono gli automobilisti fino a due litri di cilindrata, punendo quelli con auto più grosse, si fa della sana demagogia ma non se ne ricava niente, perché fino a duemila centimetri cubi ci sono tredici o quattordici milioni di vetture, mentre sopra i duemila ce ne saranno appena due o trecentomila. Ma la conseguenza peggiore finirà con l'essere un'altra: dare a prezzo basso una quota fissa di benzina a ciascun proprietario di macchina, e tenere libero il resto a prezzi alti, significherà far consumare più o meno quel che si consuma oggi.

AVVENIRE

Carceri sotto l'incubo dei "commandos della morte"

I «commandos» della morte agiscono con maggior sicurezza nelle carceri che in libertà. Vediamo qualche fatto. E sarà subito bene sottolineare che tutti questi fatti di sangue sono stati portati a compimento con l'identica arma: quella che caratterizza il finale della «Cavalleria rusticana». Palermo, settembre '75: un uomo viene accoltellato. Catania, settembre '75: regolamento in cella; un morto e 4 feriti. Pochi mesi dopo, viene accoltellato Giuseppe Naimo, 33 anni. Passa solo qualche settimana, ed è la volta di Giuseppe Schito. Contemporaneamente, a Perugia, cade sotto i mortali colpi di ignoti killers, il boss mafioso Angelo La Barbera.

Passiamo a Milano, a San Vittore. Alla fine di dicembre tre detenuti politici vengono accoltellati; poche settimane dopo si verifica un altro caso quasi analogo. Augusta, 2 marzo '76: solita irruzione di incappucciati armati; sul pavimento lasciano un morto. Neto, 10 marzo '76: a rimetterci la pelle è Carlo Castro, 30 anni, assalito da tre sicari armati e incappucciati.

il Giornale

Le Forze armate muoiono Chi le difende?

Le Forze armate stanno, quietamente, tirando le cuoia. Quietamente, perché in quest'agonia parrebbe stonato prendere le difese di un organismo chiacchierato, sospetto in blocco d'inutilità e parassitismo, senza dire che quando gli addebiti sono più specifici, allora troviamo ufficiali golpisti, ladri e fascisti.

Chi protegge le Forze armate? Il presidente della Repubblica, comandante supremo, è assorbito in altre cose. Il ministro della Difesa è un personaggio rispettabile, ma ci vorrebbero controffensive, pugni sul tavolo, cose che non sono da democristiani. Il sottosegretario Radi, di fronte ad un film isterico e diffamatorio contro l'istituzione militare, si cimenta in un privato dibattito col regista: «Guardi, Bellocchio, lei esagera, glie l'assicuro».

l'Unità

Le ruspe dei miliardi

In meno di 48 ore una villetta del quindicesimo secolo di particolare pregio architettonico è sparita, distrutta dalla ruspa d'uno speculatore e sostituita con un edificio di cemento armato, di cui sono stati realizzati a tempo di record pilastri e soffitte del primo piano. Il sindaco dell'Aquila, informato da un cittadino, ha ordinato la sospensione dei lavori, ma troppo tardi: forse il palazzone non si farà, ma la villa quattrocentesca è già scomparsa.

la Repubblica

CORRIERE DELLA SERA

Dolci fusioni

La notizia è certa: Motta e Alemagna si fonderanno, tenteranno insieme di reggere lo spallate della crisi. Ci saranno forse conseguenze dolorose per l'occupazione, ci saranno operazioni di alta strategia finanziaria e, accanto a questi problemi importanti, si registrerà anche il tramonto di un affettuoso rito domestico.

In questi casi si usa parlare con esangue originalità di «tramonto di un'epoca». Se ne parlò quando la «Michelangelo» e la «Raffaello» andarono in disarmo, se ne parlò quando si cominciò a dire che la Maserati avrebbe dovuto fabbricare dei camioncini.

Un pianeta così

Quegli scherzi d'aprile

Si ride amaro, ma si ride. La tradizione del «pesce d'aprile» è sopravvissuta alla pioggia di brutte notizie di questi tempi e alla crisi economica. Ecco qualche esempio:

FIRENZE — Una stazione televisiva locale ha inventato un «giallo sportivo» annunciando l'avvenuto rapimento del giocatore viola Antognoni. Apprensione dei tifosi, telefonate alla polizia. Finalmente, dopo mezzanotte, l'emittente ha spiegato che si trattava di uno scherzo.

MONTECARLO — Anche Radio Montecarlo ha inserito nei suoi programmi una falsa notizia. Lo speaker ha detto che la Cee ha messo sul mercato italiano una enorme quantità di patate al prezzo di 10 lire il chilo. Un sogno per le massaie. Ma alle 13 è stato precisato che «le partite sono già state vendute».

TORINO — La Gazzetta del Popolo ha offerto ai suoi lettori questo «pesce d'aprile»: la notizia che un «Jumbo» veniva esposto in piazza Vittorio. C'era anche un fotomontaggio che rappresentava il gigantesco aereo nel bel mezzo della piazza.

MONTREAL — Come una doccia fredda è giunta agli ascoltatori di Radio Canada la notizia che i giochi olimpici erano stati annullati.

E' MORTO MAX ERNST

La pittura come mistero

ANGELO DRAGONE

Max Ernst, il pittore (e scultore) che maggiormente ha illustrato il surrealismo, è morto ieri sera a Parigi, dopo lunga malattia, alla vigilia del suo ottantacinquesimo compleanno. Un anno fa, improvvisamente colpito da una congestione cerebrale era stato ricoverato nell'ospedale di Fréjus, ma superata la crisi era tornato a Parigi dove tuttavia non era stato in grado di partecipare ad una mostra retrospettiva organizzata, nell'estate, in suo onore.

Con la morte di Max Ernst, avvenuta poche settimane dopo quella di Hans Richter, suo compagno di fede artistica, scompare un altro dei grandi protagonisti dell'arte contemporanea, il cui nome è da porsi accanto a quelli di Picasso e di Kandinskij, di Mondrian, di Duchamp, di Klee; e, naturalmente, di De Chirico che per primo, nel nostro secolo, aveva aperto più di uno spiraglio sull'*al di là* della pittura: su quel versante che Max Ernst si buttò subito ad esplorare scoprendone i più suggestivi domini nel connubio tra immaginazione fantastica ed inconscio.

Ernst è stato infatti quello che, attraversato lo spazio metafisico governato dalle dechirichiane «muse inquietanti», ne ha rotto l'antico silenzio, cogliendo il segreto respiro di un nuovo mondo, faticosamente emerso come da un misterioso magma vitale: un mondo che di sotto le antiche sue incrostazioni organiche, parve crescere in ogni sua forma, animale, vegetale e minerale, sino ai limiti del mostruoso, in una sorta di proliferazione continua, ponendo le basi di una nuova cosmogonia figurale.

Di qui viene anche l'ambiguità quasi genetica di quelle immagini in continua metamorfosi che sarebbe arduo collocare nel flusso del tempo. E' infatti difficile dire se le famose foreste dipinte da Ernst, con i loro strani uccelli-donna e le sue donne-alberi scaturiti da uno spirito di romantica trascendenza, appartengano ad un remoto passato o siano piuttosto la prefigurazione di un mondo nuovo che s'annuncia attraverso un'attraente e fascinosa allucinazione.

Non voleva seccatori

Senza mai farsi apocalittico, senza estraniarsi dalla vita d'ogni giorno, Ernst restava l'uomo *«più affabile e meno pretenzioso che esistesse al mondo. Non sopporta i seccatori* — notava Alain Bosquet — *o quel tipo particolare di persone che si genuflettono davanti a lui».* Considera l'esistenza come una specie di occasione per lavorare e divertirsi in sincerità, senza inutili complicazioni. *«Quando sin dai primi anni della mia vita sentivo o pensavo alla parola "Ernst"* — aveva detto Richter — *non la collegavo che a quello che essa significava in tedesco: cioè "sincerità, serietà". Ma dopo che l'ebbi unita a "Max", essa doveva significare per me, oltreché sincerità e serietà, anche immaginazione e gioia».*

Nato a Brühl, presso Colonia, il 2 aprile 1891, Max Ernst, aveva studiato filosofia nell'Università di Bonn, lasciandosi attrarre nel frattempo dalle scienze occulte. Formatosi in epoca dadaista e surrealista, Ernst — che aveva dapprima subito l'influsso di Macke e di Arp — scoprì il suo nuovo mondo attraverso l'amicizia con Breton e con Eluard, penetrando l'incantevole visione di De Chirico. Nessuno più di lui riuscì, tuttavia, a cogliere la ricchezza espressiva di ciò che, insieme, avrebbero potuto fare le suggestioni della natura e quelle della fantasia, in una creazione in cui figura e materia, segno e oggetto, si fondono in un tutto unico, subito chiari nelle sue apparenze, pur conservando intatto, nel profondo, il loro mistero.

Le immagini cui Max Ernst ha dato vita, riescono quindi a svilupparsi liberamente, pur riecheggiando l'elemento fantastico ch'era già nella tradizione tedesca fiorita sul ceppo fantastico di Bosch, ma non dimentica neppure del forte e superbo realismo d'un Grünewald. Mai come nei dipinti di Max Ernst, tuttavia, le cose rappresentate perdono il loro significato corrente per acquistarne un altro: un po' di tappezzeria vi assume immediatamente il senso di una foresta pietrificata, un anello diventa il sole, in un pezzo di legno può vedersi il mare. Il fatto è che una volta tolti dal loro più consueto ambito quotidiano e trasferiti nel quadro, gli oggetti perdono il legame con la realtà per collocarsi entro la sfera del sogno e della fantasia. *«Un gioco vecchio come il mondo* — avverte Max Ernst —, *un gioco che è sempre esistito, con i surrealisti come con i romantici».*

Il pittore Max Ernst

Forse per questo, nonostante l'età, l'artista ha continuato a dipingere fin che ha potuto farlo: quasi per un bisogno di abbandonarsi al magico gioco nel quale il suo spirito a serbarsi singolarmente giovane, tutto preso dal godimento di quella libertà di fare e di continuare a dipingere «al di là della pittura» tradizionalmente intesa come riproduzione del vero, per riaffermare piuttosto il diritto all'invenzione e il valore dell'avventura visiva attraverso le quali sentiva pure di farsi interprete dello spirito del suo tempo, sino ad accogliere nelle sue fantasiose figurazioni, più di un riflesso delle tensioni del nostro mondo, tanto da assicurarsi il titolo di «maestro della perturbazione».

Aiutato da Peggy

Stabilitosi a Parigi — dopo l'esperienza di «dada» (1917) — vi rimase a lungo, non potendo più rientrare in Germania dove la sua opera era considerata «arte degenerata». Con la guerra, nel '41, dovette lasciare l'Europa e fu Peggy Guggenheim ad aiutarlo a raggiungere l'America, dove di lì a poco si sposarono, mettendo su casa in Arizona. Dopo il divorzio, Ernst rientrò in Europa, andando a vivere nell'entroterra della Costa Azzurra, a Seillans dove con la nuova moglie, la pittrice surrealista Dorothea Tanning, continuò ad operare, dividendo insieme a lei il ricordo degli anni eroici del loro impegno volto alla creazione di una nuova realtà poetica, con la soddisfazione di aver contribuito come pochi — in un'epoca in cui da tante parti si annunciava ormai «la morte dell'arte» — a testimoniarne la duratura vitalità.

Stamane all'alba tentata evasione alle "Nuove,,

Uno finge di suicidarsi tre scappano dalla cella

I prigionieri bloccati con le "fotoelettriche" sul tetto sono costretti ad arrendersi

Allarme alle carceri « Nuove » stamane all'alba per una tentata evasione di tre detenuti.

La fuga è stata rocambolesca e curata nei minimi dettagli. Soltanto il caso ha fatto sì che i detenuti fossero scoperti. Ecco come si sono svolti i fatti. Sono le 3 del mattino. In una cella si sentono urla. Accorrono le guardie; un detenuto minaccia di suicidarsi. Si cerca in tutti i modi di salvarlo. Nello stesso momento (il piano evidentemente è concertato da tempo), in un'altra cella altri tre hanno appena finito di segare le sbarre della finestra. Hanno preparato una lunga corda con strisce di coperte e di diversi letti. Mentre le guardie carcerarie sono quasi tutte impegnate nell'opera di soccorso dell'uomo che ha tentato il suicidio, i tre si calano dal muraglione interno del carcere sul tetto di una delle costruzioni basse che circondano il « corpo centrale » delle Nuove. L'intenzione è di raggiungere la ferrovia che corre sotto il corso Mediterraneo. Si spostano sul tetto ma alcune tegole si rompono sotto il peso e il rumore attira l'attenzione della guardia.

Scatta l'allarme, gli agenti sparano raffiche di mitra in aria, si accendono le fotocellule. L'atmosfera è quella di un film: i prigionieri sono bloccati dal faro sul tetto del fabbricato interno del carcere; le pattuglie della Volante a sirena spiegata accorrono e circondano le « Nuove ». Dall'esterno si continua a udire il crepitio del mitra e alcuni colpi di pistola isolati. Si teme che i detenuti siano armati e possano difendersi. E' possibile che, come si sono procurati le lime per segare le sbarre della inferriata della cella, abbiano avuto dall'esterno anche le armi. Fortunatamente i tre sono inermi. Bloccati dalla luce del faro, sotto la mira dei mitra delle guardie, restano impietriti. Due si arrendono subito e scendono. Il terzo non si muove. Non si lascia convincere dalle minacce e dai consigli degli agenti che lo invitano ad arrendersi, che gli gridano che ormai è senza scampo! Soltanto alle 6 capisce che ormai il sogno di fuga è decisamente finito.

I tre vengono immediatamente identificati. Sono: Secondo Piccolo, 31 anni, di Bagnolo Piemonte, a disposizione della procura della Repubblica di Novara per rapina aggravata; Domenico Brancato, [illegible] anni, di Palermo, in carcere per rapina aggravata (terminerà la pena nel 1983), e Carlo Alè, 25 anni, di Ortonova di Chieti, condannato per rapina aggravata e associazione per delinquere.

Del detenuto che ha simulato il suicidio per favorire la fuga degli altri non si conosce il nome.

Provocazioni fasciste durante la protesta delle scuole private

Sotto il titolo solo apparentemente burocratico: « Norme relative agli interventi regionali per favorire l'esercizio del diritto allo studio » si è tenuto stamattina un vivacissimo convegno alla Galleria d'Arte Moderna, che solo per poco non si è trasformato in uno scontro tra un gruppo di noti studenti picchiatori fascisti e il pubblico intervenuto. Il commissario De Rosa che immaginava una mattina tranquilla, ha avuto il suo da fare a tenere tranquilla la piazza.

L'assemblea era stata organizzata dalla Regione, per consultare tutti gli interessati su una proposta di legge relativa alle scuole private, che restringerebbe i fondi destinati agli istituti confessionali. Il disegno di legge, presentato il 10 marzo scorso, è stato seguito immediatamente da una contro proposta democristiana (il 16 marzo) a firma dei consiglieri Soldano - Vietti - Alberton - Bocondo Bianchi.

E' a questo punto che si è scatenato il putiferio. Ci sono stati interventi di sindaci di comuni della provincia, insegnanti, rappresentanti dei genitori che hanno cortalmente invocato la libertà allo studio, difendendo « un sano pluralismo contro l'emarginazione e la discriminazione nella scuola ». Mentre all'interno si susseguivano gli interventi (erano presenti gli assessori Fiorini, Alasia, Dolino e altri) fuori la tensione è arrivata perché i fascisti volevano entrare.

Genitori e i ragazzi più giovani intervenuti per dimostrare pacificamente se ne sono andati nel timore che succedesse qualche guaio. I picchiatori si sono squagliati quando dai vicini istituti superiori sono arrivati qualche centinaio di studenti della sinistra extraparlamentare che hanno sfilato in corteo in corso Galileo Ferraris. Sotto un'auto parcheggiata davanti alla galleria, sono stati trovati due nerbi di gomma piena gettati via all'ultimo momento, dagli squadristi in fuga.

Avventura notturna

Fugge un pazzo minaccia tassista spara revolverate

Paurosa avventura di un taxista. Un cliente, pistola alla tempia, lo ha costretto a girare tutta la notte tra Rivoli, Torino e Settimo. Poi lo ha derubato e si è allontanato dopo avergli stretto la mano. La polizia ritiene si tratti di un malato, fuggito quattro giorni fa dall'ospedale psichiatrico di Collegno, ritenuto pericoloso.

E' accaduto l'altra notte. Aldo Milani, 46 anni, ha fatto salire sul suo taxi un cliente a Rivoli. « Era biondo, basso e tarchiato », ha raccontato più tardi agli agenti. « Stavo per chiedergli dove desiderava essere condotto, quando mi sono sentito la canna di una pistola alla testa ».

Sotto la minaccia dell'arma il Milani è stato costretto a dirigersi verso Torino. « Mi ha fatto fermare all'Eremo. Gli ho domandato che intenzioni avesse; si è irritato ed ha sparato contro il parabrezza. Un comportamento assurdo. Ero terrorizzato ». Nei dintorni non c'era nessuno che potesse intervenire e l'auto ha ripreso la sua folle corsa in direzione di Settimo. Alla periferia della città il « cliente » ha costretto Aldo Milani a infrangere definitivamente con il crik il parabrezza.

Verso le 4,30, dopo essersi fatto portare nuovamente a Torino, l'uomo si è impadronito del portafogli del taxista (conteneva 20 mila lire) ed è fuggito. Come si è detto la polizia è convinta che il rapinatore sia un malato di mente. Potrebbe trattarsi di un malato di mente, evaso da Collegno e rientrato solo stamane, verso le 11, in ospedale. La squadra mobile è andata ad interrogarlo.

A Collegno, Rivoli e Grugliasco

SCIOPERANO 25.000 PER IL CONTRATTO

Sei cortei si sono riuniti in corso Francia davanti allo "Sky Residence" - Ha parlato un rappresentante di Cgil, Cisl, Uil

Sono venticinquemila i metalmeccanici, edili e chimici delle zone di Collegno, Rivoli e Grugliasco interessati allo sciopero di tre ore di stamane per il rinnovo del contratto di lavoro. Alcune migliaia, provenienti da sei cortei, si sono riuniti in corso Francia davanti allo « Sky Residence » per far sentire la loro rabbia e dire agli industriali di essere « pronti a lotte ancora più dure ».

Sul piazzale davanti al complesso residenziale, Ferrari, a nome della federazione Cgil, Cisl, Uil, ha sottolineato l'importanza e l'urgenza di concludere le vertenze contrattuali « per dare un punto di riferimento concreto al quadro sempre più drammatico dell'economia nazionale » e frenare la caduta dell'occupazione.

Sono numerose le aziende della zona in cui le maestranze hanno l'orario ridotto o si trovano sotto la minaccia del licenziamento: Impes (macchine utensili, 250 dipendenti); Samma (attrezzature utensili, 200 lavoratori); Amsea (indotto auto, 250); Begalla ed Arco Bruciatori sono solo i casi più gravi. A queste si devono aggiungere molte altre piccole aziende che sfuggono ad un preciso controllo e sono state coinvolte nella crisi che ha travolto chi lavorava quasi esclusivamente per l'automobile.

Uno dei casi più macroscopici è quello della Pressofusion di Regina Margherita: « Un'azienda assolutamente obsoleta il cui unico dato positivo è costituito dalla ricchezza delle commesse — dicono i delegati sindacali —. L'amministrazione "allegra" dei suoi dirigenti ha creato il fenomeno quasi paradossale di un passivo di 660 milioni su un fatturato medio di un miliardo e mezzo ».

Da quando la situazione dell'azienda si è fatta difficile, ci sono stati numerosi incontri con gli amministratori regionali: purtroppo non ne è uscito nulla. Ieri è giunta allo stabilimento la notizia che uno dei creditori ha presentato istanza di fallimento: dopo un primo momento di incertezza, le maestranze hanno risposto con una immediata fermata di protesta.

Da gennaio la fabbrica è presidiata dai lavoratori che si danno il cambio anche durante le festività e le domeniche. « E' una cosa vergognosa — dicono i delegati —. Mentre tutti vogliono ridurre il personale, qui ci sarebbe lavoro per almeno un'altra ventina di persone, oltre alle 70 già occupate ».

● CASELLE — *In seguito alle agitazioni del personale di terra, di quattro ore per turno, a Caselle sono stati annullati molti voli ed altri sono partiti in ritardo. Quello per Roma, delle 6,50, è partito alle 11,30, quello per Parigi delle 7 è stato cancellato così come quello delle 8 ancora per Roma.*

Secondo la Sagat (la società che gestisce l'aeroporto) nel pomeriggio di oggi la situazione dovrebbe tornare nella normalità.

● BANCARI — *Stamane, scioperi per il contratto. Sono rimasti chiusi gli sportelli della Banca Mobiliare (adesioni all'85 %), del Banco di Napoli (97 %) e delle agenzie della Banca Nazionale del Lavoro (85 per cento).*

Assemblea aperta a Rivalta

Fermate e scioperi oggi negli stabilimenti Fiat

Dopo le assemblee aperte di martedì a Mirafiori, oggi tocca agli stabilimenti di Rivalta. Il vicepresidente della Provincia Mercandino e l'assessore Simonelli si sono recati stamane fra i lavoratori della Fiat per discutere con loro i rinnovi contrattuali e i sempre più pressanti problemi della vita quotidiana.

In molti altri stabilimenti del complesso automobilistico proseguono intanto le fermate articolate per la vertenza contrattuale. Ieri ci sono stati scioperi a Mirafiori, Osa Lingotto, Motori Avio (con corteo di un migliaio di persone in piazza Bengasi), Spa Stura e Centri Ricambi Stura, Grandi Motori e in numerose altre sezioni. Sospensioni dal lavoro si sono verificate anche in altre aziende metalmeccaniche, come la Indesit, l'Abarth, l'Olivetti San Bernardo, la Mandelli.

Stamane — oltre che a Rivalta dove hanno scioperato, secondo l'azienda, il 51 per cento di operai e impiegati — si sono state fermate di 3 ore anche alla Carrozzeria Lingotto; Ricambi di Volvera; Ferriere di corso Mortara; Fonderie di Carmagnola, Borgaretto e Venaria; Avigliana (8 ore); Mel; Allis.

● SCUOLA ALLIEVI FIAT — Rappresentanti degli studenti e direzione si sono incontrati stamane poco dopo le 11. I responsabili dell'istituto hanno abbandonato la pregiudiziale per cui non intendevano iniziare una trattativa finché fosse continuata l'autogestione degli studenti. La direzione ha dato atto agli studenti del senso di responsabilità con cui hanno effettuato la loro protesta. Il confronto è stato sospeso per pranzo e riprenderà subito dopo. Sembra che ci siano buone prospettive di accordo.

LIBERA OPINIONE | Libertà di scuola

CLAUDIA PATANIA
del Comitato coordinamento genitori scuole materne

In questi giorni migliaia di genitori di tutto il Piemonte hanno espresso la loro protesta contro il disegno di legge regionale n. 82 che porta il titolo « Norme relative agli interventi regionali per favorire l'esercizio del diritto allo studio ». La protesta è motivata, tempestiva e ampiamente motivata. Infatti, nonostante il titolo apparentemente costruttivo, i contenuti di tale proposta sono gravemente discriminanti nei confronti dei genitori, che primi di tutti sono responsabili e devono poter scegliere il tipo di educazione e quindi di scuola per i loro figli.

In sostanza tale disegno di legge vuol impedire, con tutta una serie di norme, che vanno dal negare equi finanziamenti a inammissibili intrusioni nelle scelte educative, che i genitori piemontesi abbiano la « effettiva libertà » di scegliere il tipo di scuola, e quindi i principi educativi, da proporre ai loro figli. Si discrimina insomma tra scuole comunali e scuole libere, negando agli alunni di queste ultime la parità di diritti di assistenza.

E' noto che la quasi totalità delle scuole libere è cattolica e che sopperisce meritoriamente e materialmente in grandissima parte alla carenza di scuole statali e comunali in tutta la nostra regione: stupisce allora che la parte politica che ha avanzato la proposta (di sinistra) si contraddica così palesemente quando da un lato dà ampie assicurazioni di pluralismo e poi dall'altro tenta con tutti i mezzi di impedire la pluralità delle voci e delle concezioni educative nella scuola. O il pluralismo, si sinistra, è un concetto puramente demagogico e strumentale? I fatti hanno una loro eloquenza.

Come madre partecipante al Comitato coordinamento genitori scuole materne, non posso non ricordare, insieme a moltissimi genitori, che la scuola materna è il primo impatto del bambino con una realtà diversa dalla famiglia, realtà che della famiglia stessa e dei valori in cui questa crede deve essere non solo rispettosa, ma addirittura complementare e collaboratrice. Fin dalla scuola materna l'opera educativa consiste nell'arricchire il bambino non solo di conoscenze, di rapporti, di affettività ma anche nello sviluppare organicamente e liberamente (come proposta adeguata e cordiale) la conoscenza e l'adesione ai valori e ai principi sociali, comunitari, religiosi che sono il più autentico patrimonio della famiglia.

La scuola materna non può quindi non essere esperienza vissuta, ambito di vita importantissimo e complementare (quindi reale servizio) all'unità di valori che il bambino ha dalla nascita sperimentato nel nucleo familiare. Non tener conto di questo vuol dire non far crescere, ma « disorientare » il bambino, creare in lui problemi e attriti contro la sua natura, che ha bisogno di svilupparsi in armonia e serenità, nel suo fondamentale bisogno di certezze e di unità da verificare e gustare con gioia. Se non c'è questa possibilità di scelta per lui e i genitori non si dà crescita, arricchimento, sviluppo (né democrazia), ma si fa violenza alla sua persona. E' l'inizio della dittatura. L'educazione non è più educazione, ma o squallida burocrazia o, peggio, innesto di pericolosi germi ideologizzanti e settari. Non è un caso che anche il fascismo attaccò le scuole cattoliche.

Non esiste un « modello » astratto di bambino, ma la sua persona in sviluppo, con tutto il suo patrimonio, da rispettare e da valorizzare, che gli proviene in gran parte dalla famiglia. E nessun genitore sano può assumersi la responsabilità di rinunciare ai propri diritti-doveri per delegarli a una possibile dittatura. Migliaia di genitori lo hanno capito, si mobilitano e sono pronti a difendere i loro diritti. E gli articoli 30, 33 e 34 della Costituzione sono dalla loro parte.

L'incendio alla Marus nell'agosto del '71

SOLO UN CASO?

PIERO SORIA

I cugini di Poirino del Direttore stamattina hanno telefonato stupitissimi: «Ma come? — si sono indignati — Il geometra Orsini non è un ministro, né un generale, né un grande commesso dello Stato. Non è neppure un informatore del Sid ed ha già diritto al suo insabbiamento personale? Di questo passo finiremo che un qualsiasi bruciante può arrivare a farsi avocare — che so — un furto di due mele. Una volta queste cose capitavano solo se si era qualcuno, se si era un nome».

In effetti nel «Who is who» Guglielmo Orsini non compare: nessuna parentela con principi che furono papi, nessun legame — anche se meno sofisticato — con l'attore Umberto. Vi chiederete dunque chi mai sia questo signore. La perizia tecnica dell'incendio alla Marus di via Roma, in cui morirono due persone, lo «profila» come «principale se non unico responsabile del disastro» in quanto direttore dei lavori.

Ma le perizie — si sa — non valgono come attestati sociali. Capita così che un oscuro geometra (che tra parentesi compie persino il suo dovere mettendosi a disposizione delle autorità la sera stesso della tragedia) venga scambiato per un ex direttore — certo Ronchini — che con l'incendio non c'entra proprio niente, anche se può vantare il titolo di ingegnere.

Sarebbe il primo errore. Ma la giustizia ne compie un altro: non ascolta il suo difensore che avanza eccezione di nullità per una citazione consegnata in ritardo e continua implacabile, per quasi cinque anni, il suo cammino. Solo dopo 1580 giorni sempre di essersi macerato lavano: in quel torrido ferragosto del 1971 non è successo nulla, qualcuno deve aver avuto allucinazioni da caldo: Orsini è un «avocato involontario».

ERRORE NELL'ISTRUTTORIA

Verso l'insabbiamento per scadenza dei termini?

Due morti, una giovane donna con ustioni gravissime, danni per un miliardo. Questo fu il bilancio di quella tragica sera d'agosto di cinque anni fa, in cui bruciò il magazzino Marus di via Roma. L'inchiesta per stabilire le cause dell'incendio fu iniziata subito. Dai primi atti risultava già chiaro che a provocare un tale disastro erano stati i vapori di benzolo del collante usato per applicare la moquette: le fiamme erano divampate a causa di una scintilla (altri operai stavano adoperando saldatori elettrici). In breve dal piano terreno il fuoco aveva raggiunto gli altri piani. Quattordici alloggi del palazzo erano stati dichiarati inabitabili. Ma il bilancio più grave rimaneva quello della morte del direttore, Domenico Tampieri e del sarto Vincenzo Rizza.

Dopo le prime indagini la magistratura incriminava quattro imprese che allora lavoravano all'ammodernamento dei locali: la Chuvallay-Mec, l'idraulica Verzettin, l'«Iride» e la Longato (di Padova).

Il 18 marzo scorso il giudice istruttore Giordana ha chiesto al p.m. Silvestro il proscioglimento di quattro imputati. Tre sono dipendenti della ditta Iride, scagionati, dai fatti e dalle numerose testimonianze, da ogni responsabilità dell'accaduto. Il quarto, Cesare Ronchini, pare sia stato indiziato per errore. Il Ronchini, infatti, era stato direttore prima del Tampieri e nel '71 il suo incarico riguardava la ricerca di nuovi punti di vendita.

«Il Ronchini e gli altri tre imputati — ha detto il giudice Giordana — sono stati prosciolti dall'accusa di omicidio colposo e di aver provocato l'incendio. Ma l'istruttoria, che finora è stata condotta con rito sommario, rischia di venir bloccata».

Direttore dei lavori di ammodernamento era in quel periodo Guglielmo Orsini.

Un drammatico momento dell'incendio alla Marus

Un rapporto dell'ispettorato provinciale del Lavoro di Torino, già il 5 ottobre 1975, lo indica come responsabile e invia i risultati dell'indagine alla Procura della Repubblica. Guglielmo Orsini, durante i quattro anni in cui sono state fatte le perizie chimica e tecnica, non ha ricevuto comunicazione giudiziaria. Che cosa significa ciò? E' semplice: bisogna rifare tutto. L'avvocato difensore Chi..., durante l'interrogatorio del suo cliente, il 2 maggio dello stesso anno, ha fatto presente al dottor Silvestro che l'Orsini ha diritto a nominare una commissione di tecnici per rifare le due perizie.

Ci sono voluti quattro anni per sapere quello che, a rileggere gli articoli di quei giorni, già si sapeva: le cause dell'incendio erano state individuate ad un primo attento esame. Il collante, confezionato con sostanze che dovrebbero essere proibite o quantomeno non usate in grandi magazzini perché altamente infiammabili, aveva provocato il disastro. Quanto ci vorrà per rifare le perizie?

Dott. Giordana, questo caso rischia di finire in prescrizione?

«Con imputati senza precedenti penali, con le attenuanti generiche — dice il giudice — possono passare sette anni e mezzo. Ne sono già trascorsi cinque. Faccia lei il conto...».

Riportiamo, testualmente, una frase dal decreto di proscioglimento dei quattro imputati firmato dal giudice Giordana. «Ancora una volta si verifica concretamente il livello di disfunzionamento e di inefficienza della macchina giudiziaria, allorché ci si trova dinnanzi a vicende processuali di una certa complessità e dimensione, coinvolgenti rilevanti interessi economici».

Se la verità sul disastro alla Marus sarà bruciata insieme a tutto il magazzino in quel lontano agosto potremo ringraziare, allora, i «rilevanti interessi economici»?

QUARTIERI: Borgata Parella

"La Tesoriera sarà di tutti,,

SALVATORE ROTONDO

Vittorio Amedeo II, nel 1713, incaricò il proprio tesoriere di utilizzare parte delle tasse e dei balzelli per la costruzione di una villa dove i nobili provenienti dai castelli alpini potessero «ripulirsi» prima di essere ricevuti a corte. Per opera dell'architetto Jacopo Maggi, frate teatino, nacque la Tesoriera.

Già pagata dal popolo, dunque, la lussuosa dimora ed il relativo parco furono in seguito vendute al marchese di San Marzano, quindi all'avvocato Donaudi, ai marchesi Arborio di Breme e di ... che ne fecero il primo giardino zoologico aperto al pubblico. Ereditata dai Duchi d'Aosta, fu trasformata in biblioteca. Attualmente proprietari sono i Gesuiti: parte del parco, 11.435 metri quadrati prospicienti la villa, sono affittati al Comune; la palazzina al centro è in gestione ad un club privato con tennis e maneggio (160 mila lire di iscrizione all'anno); le strutture alle spalle, ex via Asinari di Bernezzo, ospitano l'VIII liceo scientifico ed alcune classi elementari.

Davanti a questo liceo si sono verificati recentemente episodi di violenza fascista che hanno visto la teppaglia nera tentare con ogni mezzo l'intimidazione degli allievi del liceo e degli abitanti del quartiere. Una risposta brutale agli obiettivi che la gente di Borgata Parella si è proposta con la lotta a livello di comitato di quartiere e comunque di istituzioni sociali e politiche.

Così sabato scorso, 27 marzo, al mattino, tutti gli studenti dell'VIII, per volontà del consiglio, si sono trasferiti presso il cinema Star per un dibattito sull'antifascismo. Nel pomeriggio il comitato di quartiere ha organizzato un corteo di un migliaio di persone che si è concluso all'interno del parco della Tesoriera.

«La conclusione della manifestazione nel parco — spiegano i componenti del comitato — vuole essere l'espressione del desiderio e dell'esigenza popolare di entrare in possesso anche della villa e delle attrezzature sportive attualmente occupate da un circolo privato».

La prima occupazione della Tesoriera avvenne nel 1969, quando neppure un metro quadrato del verde tra corso Francia e via Asinari era a disposizione del pubblico. Il terreno prospiciente la palazzina venne allora affittato dal sindaco Porcellana per 2.500.000 lire all'anno: un risultato ottenuto con la prima azione di forza, si cominciò poi a trattare, grazie alla 865 l'esproprio della parte occupata dall'istituto sociale. Ma quando l'azione legale fu sul punto di andare in porto, nella vertenza si inserì la Provincia per l'affitto del ... scolastico. Un tentativo che l'attuale sindaco Novelli riuscì soltanto a ritardare, inserendo il problema come particolarmente urgente in un ordine del giorno del consiglio comunale.

L'affitto venne comunque concordato. In seguito e, contro l'esigenza del quartiere di una scuola dell'obbligo, nell'ex istituto sociale venne installato un liceo scientifico, e soltanto una piccola succursale della elementare ... d'Aosta. Con gli anni poi il quartiere ha subìto un notevole incremento demografico e la necessità di aree verdi si è fatta sempre più urgente. Sabato centinaia di persone volevano occupare ancora la Tesoriera per sollecitarne l'acquisizione totale da parte del Comune.

Dopo il 15 giugno la giunta rossa si è occupata attivamente del problema sino a raggiungere un accordo con i Gesuiti. L'alternativa all'acquisto da parte del Comune di tutti i 78.440 metri quadrati è l'esproprio della parte centrale dell'area — la villa e una fetta del terreno attualmente in affitto su corso Francia —. Per arrivare più in fretta alla conclusione della vertenza, non dovendo aspettare il lungo iter dell'esproprio, con la trasformazione da verde privato in verde pubblico, il Comune ha fatto ai Gesuiti un'offerta piuttosto sostanziosa (si parla di 300 milioni). I religiosi si sono dimostrati disponibili: l'unica difficoltà è ora rappresentata dal contratto in possesso dell'attuale gestore del circolo tennis che non sembra intenzionato a lasciare i locali.

«Noi però — dice la gente del quartiere — non siamo più disposti ad aspettare. O l'affare va in porto una volta per tutte o occuperemo definitivamente la villa. Non possiamo più permettere che tutto quello spazio rimanga in mano a pochi, gente neppure del quartiere, che arriva anche da Varese e Milano».

Sabato pomeriggio gli stessi membri del comitato sono riusciti a convincere i dimostranti a non occupare la villa. «E' prova della fiducia — spiegano — che dobbiamo all'attuale giunta. Non sappiamo però se la gente sarà disposta ancora ad avere pazienza. La prossima volta non ci opporremo ad un tentativo di occupazione».

Weekend a Torino

L'Ente provinciale per il turismo organizza per domenica prossima un weekend a Torino per i torinesi. Il costo è di 3 mila lire. Alle 10, ritrovo al Borgo medioevale (Rocca ... e, in caso di cattivo tempo, sotto i portici all'interno del Castello). Visita al Parco del Valentino.

Ore 17: nel foyer del Teatro Nuovo, l'Agriturist presenterà alcuni prodotti tipici piemontesi.

Alle 18,30, merenda campagnola. Alle 20.30 nuovo recital di Gipo Farassino al Teatro Erba.

Per informazioni rivolgersi all'Ente provinciale per il turismo in via Roma 22. Per le prenotazioni e il versamento: Stampa Sera, via Roma 80.

ARTISTI A TORINO

A cura di NEVIO BONI ed EMIO DONAGGIO

Questa rubrica si propone di presentare, in veste non critica, gli avvenimenti e i personaggi del mondo dell'arte piemontese

Sulla strada di Picasso

Alla sua terza «personale» in tre mesi, lo scultore Aldo Dezza presenta alla «Eskenozarte» (via Massena 19) ben ottanta ceramiche in una mostra organizzata in collaborazione con il Centro internazionale

della ceramica «San Giorgio» di Albisola.

Spiega Luigi Carluccio a catalogo: «*In un libro uscito di recente, George Ramié, uno dei maestri di Vallauris, ricorda che quando si sparse la voce che Picasso era diventato vasaio, un nuovo mondo si svegliò all'improvviso. Il fatto che un uomo come Picasso si gettasse anima e corpo in questa forma di*

espressione plastica contribuì a dare un nuovo credito alla ceramica, che era stata sempre considerata un'arte minore, riservata a pochi iniziati decadenti, esteti pignoli, chini sulla magnificenza del passato.

«La risurrezione dei forni di Albisola, sotto la spinta di artisti come Fontana, Fabbri, Sassu, Lam, Jorn e queste ceramiche di Dezza sono una conferma della verità di fondo dell'affermazione di Ramié. Le ceramiche di Dezza rivelano poi, in particolare, che al di là di qualche spunto formale, di cui tutti gli artisti del nostro tempo, chi più chi meno, sono debitori a Picasso, i legami con la lezione di Picasso si istituiscono proprio nel suo darsi «anima e corpo» alla manipolazione di una materia che all'origine è povera, una semplice terra, ma può essere trasformata dall'uomo e dal fuoco nella materia più ricca e complessa che le nostre mani e i nostri occhi possano incontrare».

A Valsecchi il "Premio Mirò,,

Il torinese Franco Valsecchi — espone alla «Triade» (via Cavour 19) — ha vinto il primo premio al «XIV Premio Internacional de Dibuix Joan Miró», aggiudicandosi l'opera del maestro iberico messa in palio fra un nutrito gruppo di artisti provenienti da trentuno Paesi del mondo. Alla Fundaciòn Joan Miró, Cesc, Parc de Montjuich (Spagna). Valsecchi ha esposto per la prima volta i suoi lavori più recenti, le «Genesi... da computer», questa volta macchina docile che aiuta l'uomo a ricostruirsi un'esistenza nuova e meno alienante.

Scrive Franco Torriani: «Dopo un lungo periodo dedicato alle composizioni di matrice informale, Valsecchi elaborò la teoria (e le opere relative) dei "numeri trauma", ovvero le risultanti grafiche del computer impazzito. Erano tele dove, con un lavoro improbo e servendosi della tecnica del collage, l'operatore disponeva una sequenza ad un tempo caotica e rigorosa di numeri stampati su nastro di carta, incollandoli fino a coprire interamente la superficie del "quadro"».

«Dopo il caos l'ordine, meglio, le premesse all'ordine, dov'è fra l'altro necessaria la reinterpretazione dell'uso della macchina — nel caso il computer — e dei risultati che essa consente di raggiungere.

«Sia pure come semplici "segni", nella nuova serie di opere di Franco Valsecchi compare un alfabeto più esteso e meno scarno di quello dei "numeri trauma", dove il linguaggio espressivo si riduceva alle combinazioni dei numeri stampati.

«Nelle "genesi" intervengono "figure" ricavate da un paziente lavoro in camera oscura, che si traduce in "sagome" nere riportate su carta lucida, incollate infine su tela. L'assetto delle opere è tecnicamente curato con la solita pignoleria di Valsecchi. Le «genesi» sono più movimentate dei lavori precedenti, visivamente più dialettiche grazie all'impiego di immagini molto contrastanti fra di loro.

«La tecnica fotografica, una novità per l'artista di Torino, permette una strutturazione più dinamica di quella volutamente asettica ed "atroce" dei numeri trauma».

Franco Valsecchi è nato a Biella nel 1929 e vive a Torino in via Vercelli 138.

Gli Usa di Makos

Accompagnato da un catalogo-album di Luciano Anselmino, alla «Marin» (via Lagrange 1) Christopher Makos espone le sue fotografie. Spiega Janus: «L'immagine dell'America è un'infinita variazione intorno a se stessa; soggetto di quest'immagine non è l'universo ma uno specchio; strumento di questo specchio non è il sogno impalpabile, ma spesso una macchina fotografica come più idonea a cogliere il lato più probabile (o improbabile) della realtà.

«La macchina fotografica di Christopher Makos è alla ricerca di questa immagine, spesso frammentaria, spesso introversa, spesso contraddittoria, in un continuo paragone e confronto con se stessa».

Un'auto sulla Mole parte per lo spazio

Sotto l'egida della «Doria» (via Doria 21), Gio Reverdini annuncia: «Il 18 marzo ho iniziato il mio "happening" e invio la prima di tre cartoline riproducente la mia partenza per lo spazio in équipe con Giorgio Novelli, Sandra Rapetti e Robertina. Cordialità a tutti».

Questa prima cartolina dell'happening, definito estetico-comportamentale, è stata spedita il 23 marzo ed è giunta il 27. Siamo in attesa delle altre.

Prima l'uovo o la gallina?

Esther Bulgarelli Savio, pittrice, di cui abbiamo la scorsa settimana annunciato la mostra sotto il titolo «casalinga», nel ringraziarci ci fa argutamente notare che «non fu l'artista ad assurgere al ruolo di casalinga, ma fu la casalinga ad assurgere a quello di artista».

Concorso

Il Cenacolo dell'Arcade, con il patrocinio del Comune di Sartirana Lomellina, indice la 1ª edizione il concorso nazionale di pittura «Campi Rheudii» per il 1976.

Tutti gli artisti operanti in Italia possono partecipare al premio con dipinti a tecnica e tema liberi. I pittori dovranno far pervenire le opere (da una a un massimo di tre), incorniciate con o senza vetro, di formato non superiore a cm. 60x80, al Segretario del Premio, Gian Paolo Candido, presso il Cenacolo dell'Arcade, via Dosso 11 27020 Sartirana Lom. (Pavia), entro e non oltre la data del 12 giugno 1976.

E' stabilita una quota di partecipazione di L. 5.000 (cinquemila) a tela.

Morto contro camion

La manovra di un camionista, sull'autostrada Torino-Milano ha causato questa notte alle ore 3 un incidente mortale. Contro il camion infatti, che invertiva la marcia, si è schiantata la Mercedes di proprietà di Pierre Ferrari, 33 anni, abitante a Torino in via Genova 20. La vettura, che procedeva in direzione di Torino, si è immediatamente incendiata ed il conducente ha riportato gravissime ustioni in tutto il corpo spirando pochi minuti dopo.

Precedentemente, secondo la testimonianza del casellante di ingresso dell'autostrada, il camionista, Vincenzo Cantatti, 48 anni, di Enna, aveva chiesto indicazione per il Monte Bianco. L'uomo gli aveva detto che non era sulla strada giusta e che avrebbe dovuto uscire al casello di Brandizzo, per immettersi poi sulla corsia giusta. Il camionista invece ha deciso di compiere la pericolosa manovra ad «u» sull'autostrada.

Sconfro a Ozegna 1 morto, 3 feriti

Un morto e tre feriti, di cui uno grave, in un incidente stradale avvenuto ieri sera sulla superstrada Castellamonte-San Giorgio Canavese, nei pressi del centro di Ozegna. Nello scontro frontale fra due autovetture è morto Gerardo Guzzini, 38 anni, da Putignano (Bari), abitante in via Umberto I a San Giorgio Canavese, sposato e padre di quattro figli. Claudio Elos, 27 anni, Elda Gotta Ferretti, 32 anni, e Pietro Oscilo, 53 anni, tutti da Locana, sono stati ricoverati all'ospedale di Castellamonte: la prognosi è di dieci giorni per il primo, trenta giorni per la donna, riservata per l'Oscilo.

L'incidente è avvenuto di fronte al distributore Agip di Ozegna, su un lungo rettilineo. Verso San Giorgio viaggiava il Guzzini, che, forse colto da malore.

VINOVO — Domani corse alle 15,15

In 4 contro Cimena e Deipera

ELVIO ROSSI

Una pattuglia di interessanti quattro anni si presenta domani a Vinovo nel Premio Umbria, corsa di centro del pomeriggio di trotto. La valutazione dei sei cavalli è abbastanza difficile: a prima impressione, Deipera e Cimena meritano una prima citazione, ma dovuta più all'impressione del complesso della carriera che alla forma più recente. Probabilmente però i titoli delle due femmine sono complessivamente migliori dei loro rivali di domani: un'eccezione è possibile per Diavolaccio, a patto però che la cavalla eviti quelle divagazioni (leggi rotture) che ne hanno spesso inficiato il rendimento. Norbotten e Diamante puntano ad un possibile inserimento, ma devono però dimostrare di poterlo fare. Corsa quindi tutta da vedere, impossibile da pronosticare.

Altra buona corsa, in chiusura, il Premio Terni: Valeggio merita sempre particolare attenzione, mentre interessante da seguire Ras Sem, che arriva da Novara con discreti titoli; Chiero poi sta correndo bene al pari di Nicolaiev; ed anche Amedeo ha le sue «chances» da giocare.

Dinone sarà il netto favorito del Premio Perugia; Rival di Jesolo (malgrado Smit, Sopramonte e Grip) ha una notevole «chance» nel Premio Spoleto, corsa per i gentlemen. Pirose molto positivo domenica sembra da preferire a Cipenserò ed Orpello; Dilor, Baruzzolo e Siri si dividono le preferenze nel Premio Orvieto.

Gasserin — già noto a Vinovo ed ora in arrivo da Roma — gode di particolari attenzioni nei confronti di Roberic e Cicala; in una affollata corsa di 4 anni, spicca Awu; poi Piumazzo, Malindi, Darù Pra e Cernik si mettono in evidenza.

prima corsa — ore 15,15
PREMIO PERUGIA - L. 1.330.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Austino (V. Guzzinati)	2 3 3	21.6
2. Zanola (A. Pasolini)	5 5 5	24.9
3. Naiera (Pedrazzani)	2 2 5	27.0
4. Errore (Pedrazzi)	5 5 2	23.9
5. Daller (Marcellini)	0 5 4	24.4
6. Conturbia (U. Gerecchi)	3 3 4	21.1
7. Dinone (G. Rossi)	— — 1	23.6
8. Merlugo (A. D'Agostino)	— — 5	—
9. Ibraci (S. Milani)	— — —	—

favoriti: Dinone-Errore

seconda corsa — ore 15,40
PREMIO SPOLETO - gentl. - L. 1.200.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Regnin (Rossetti)	— 1 5	21.3
2. Arcipello (A. Calorio)	4 0 0	21.0
3. Sopramonte (De Negri)	— 4 3	21.0
4. Grip (Colombino)	— — —	—
5. Smit (Tamburelli)	2 1 4	20.6
6. Rival di Jesolo (Donati)	1 3 0	20.1

favoriti: Rival di Jesolo-Sopramonte

terza corsa — ore 16,05
PREMIO ASSISI - L. 1.200.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Trela (C. D'Agostino)	0 4 0	—
2. Azzurrgb (L. Pennati)	2 0 0	21.3
3. Loner (Campini)	3 4 4	22.0
m. 2080		
4. Cipenserò (Pedrazzani)	— — 5	—
5. Pirose (G. Guzzinati)	— 0 2	21.1
6. Orpello (A. Milani)	0 2 0	25.1

favoriti: Pirose-Cipenserò

quarta corsa — ore 16,30
PREMIO ORVIETO - L. 1.000.000
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Chiesanuova (A. Pasolini)	4 3 2	23.8
2. Sifiora (Baratti)	— — —	—
3. Armstrong (G. Rossi)	0 0 0	22.1
4. El Pi (S. D'Agostino)	0 3 0	22.6
5. Giannetto (Donati)	5 5 1	20.7
6. Isolano (Marcellini)	— — —	—
7. Roscoperadijo (D'Antoni)	— — 0	26.1
8. Aguero (Conti)	0 0 3	24.1
9. Baruzzolo (A. D'Agostino)	0 0 4	21.3
m. 1620		
10. Dilor (Pedrazzani)	— — 4	21.0
11. Siri (G. Guzzinati)	1 1 3	20.6

favoriti: Dilor-Baruzzolo

quinta corsa — ore 16,55
PREMIO FOLIGNO - L. 1.300.000
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Cicala (G. Rossi)	R 3 4	20.5
2. Nicosi (L. Pennati)	0 5 0	20.5
3. Roberic (A. Milani)	2 5 1	—
m. 1620		
4. Iberosio (Sloanovic)	1 3 —	19.9
5. Gasserin (Pedrazzi)	0 1 5	—

favoriti: Gasserin-Roberic

sesta corsa — ore 17,20
PREMIO UMBRIA - L. 3.150.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Diavolaccio (Pedrazzani)	0 0 0	21.6
2. Dulcine (Montrucchio)	8 3 4	23.0
3. Norbotten (A. Pasolini)	3 1 R	20.1
4. Diamante (A. D'Agostino)	5 8 2	22.4
5. Cimena (G. Rossi)	— — 4	—
6. Deipera (Conti)	1 5 0	18.4

favoriti: Deipera-Cimena

settima corsa — ore 17,45
PREMIO GUBBIO - L. 1.050.000
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Coltaro (S. Milani)	0 8 0	26.4
2. Malindi (Baratti)	4 3 2	22.1
3. Zaineli (D'Antoni)	— — —	—
4. Luison (A. D'Agostino)	— — 3	22.9
5. Piumazzo (Pedrazzi)	3 2 0	23.4
6. Cernik (G. Rossi)	4 5 0	22.7
7. Awu (V. Guzzinati)	5 5 1	22.1
8. Giulia (A. Pasolini)	5 0 0	23.6
9. Darù Pra (Marcellini)	— 3 3	23.7
10. Civel (Conti)	R 0 0	21.1
11. Guluga (Conti)	4 1 0	23.8
12. Ingiaha (Pedrazzani)	— 1 0	23.3

favoriti: Awu-Piumazzo

ottava corsa — ore 18,15
PREMIO TERNI - L. 2.000.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Chiero (Montrucchio)	0 5 3	22.2
2. Valeggio (S. Milani)	0 1 0	—
3. Amedeo (V. Guzzinati)	3 0 3	19.8
4. Ras Sem (Pedrazzi)	5 0 —	22.8
5. Nicolaiev (Pedrazzani)	2 3 3	20.7

favoriti: Valeggio-Ras Sem

Tris (per 14) a Napoli

Tutti cavalli guidati da gentlemen nella Tris di questa settimana. Il Premio Oreste Zamboni (L. 4.000.000) in programma alle 17,05 a Napoli-trotto. Scommesse fino alle 16. I concorrenti.

a m. 2020: 1. Amiena (O. Formisano), 2. Bramantino (S. Carvone), 3. Bulvon (L. Castaldi), 4. Cinabro (B. Costa), 5. Tropic d'Ausa (G. C. Caiano), 6. Pompasc (F. Casamante), 7. Spotorno (G. Colombo), 8. Jotaka (G. C. Galli), 9. Lonelj (G. Cozzolino);

a m. 2040: 10. Taglieto (G. M. Ciasr), 11. Quindeno (B. Musselli), 12. Ann (C. Mali);

a m. 2060: 13. Nick Carter (I. Fantuzzi), 14. Keystone Warden (M. Franciscì).

Pronostico arduo: alla valutazione dei cavalli occorre aggiungere quella dei guidatori. Si possono segnalare Keystone Warden, Jotaka ed Ann e subito dopo Ann, Taglieto e Cinabro.

IN PRIMO PIANO

La cultura occitana

Si prepara il grande convegno

RENATO SCAGLIOLA

Verranno da tutto il Piemonte e dalla Francia, in rappresentanza di dodici milioni di cittadini d'oltralpe che parlano ancora la lingua d'oc. Villar Perosa e la valle Ceniscchia vivranno, nella settimana dal 27 giugno al 4 luglio, una lunga veglia occitana, per ricordare la cultura di Mistral e per rinnovare l'interesse dei valligiani nei confronti della lingua provenzale e della cultura popolare tradizionale ad essa legata.

L'iniziativa è partita dalla pro loco di Villar Perosa, che ha già cominciato a prendere contatti con i rappresentanti più autorevoli del campo, gruppi di studio, complessi folcloristici, e amministratori di enti locali interessati. Il programma è per ora abbozzato ed ancora aperto alla partecipazione di chiunque. Per informazioni scrivere alla «casella postale 30», Villar Perosa. Per ora si aspetta ancora l'adesione del prof. Arneodo, della ormai famosa scuola di Coumboscuro, in val Grana (Cn) che dovrebbe portare in valle Ceniscchia le esperienze della comunità in campo teatrale, cooperativistico e artigianale.

Ci sarà invece certamente la Badia Cornie di Pinerolo, un gruppo musicale precisa fisionomia nel campo della ricerca e dell'esecuzione di canti e musiche tradizionali nella zona del Pinerolese e delle valli valdesi. Sono previste almeno due serate dedicate a seminari sulla lingua occitana con l'intervento (per ora) del prof. Gustavo Malan, segretario dell'Istituto universitario di studi europei di Torino, il prof. Berger di Pinerolo e forse di François Fontan.

Da dieci anni risiede a Frassino in Valle Varaita (Cn); di nazionalità francese è considerato tra i più preparati studiosi della lingua d'oc, ed è leader ideologico del movimento autonomista occitano. Vive solo, con un gatto, in una grangia splendidamente restaurata, in cui abita tutto l'anno, e dove studia, scrive e tiene una fitta corrispondenza con ogni parte d'Europa.

«Abbiamo anche invitato una dozzina di artigiani delle vallate — dice Gagliardo Gavazzi, della Pro Loco — dei pochi che sono ancora rimasti a lavorare il legno, il ferro e i giunchi. Esporranno i prodotti che i montanari ancora usano per lavorare. Zappe, vanghe, rastrelli, falci, ancora forgiati a mano; poi gerle, rastrelli in legno, zoccoli eccetera. Penso che allestiremo gli stand al chiuso, forse nelle scuole, dato che non possiamo affrontare la spesa per un padiglione».

Lo scopo più importante della manifestazione — quest'anno alla prima edizione ma che per il futuro dovrà crescere d'importanza, almeno nell'intenzione degli organizzatori — è di far muovere i valligiani dalle loro montagne, chiamandoli a partecipare in prima persona. Questo per evitare che la «Settimana occitanica» sia solo una bella festa folcloristica, con tanti visitatori della pianura. Per il salvataggio sociale ed economico del mondo alpino, è infatti necessario che i suoi abitanti vincano finalmente la naturale ritrosia e la scarsa inclinazione a iniziative cooperativistiche e scendano in campo per valorizzare il loro lavoro; la loro cultura, la loro identità.

Non per niente interverrà ai lavori anche l'Agriturist; una serata sarà dedicata ai problemi agrituristici della valle.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Il maialino della Taverna Verde

Il ristorante di Anzasco di Piverone ha vinto il trofeo in palio: la giuria unanime

I concorrenti che si sono piazzati ai primi cinque posti hanno ricevuto le coppe ed i diplomi di «Stampa Sera»

ROBERTO BIASIOL ed EMIO DONAGGIO

Un maialino ben cotto, con contorno di patate «à la lyonnaise», ha vinto il Gran Trofeo di Stampa Sera. Centotrè ristoranti avevano partecipato per cinque settimane al concorso «Metti... un piatto a cena con Stampa Sera». L'ha spuntata la Taverna Verde di Anzasco di Piverone.

E' stata una decisione unanime della giuria riunita al Grand hotel Billia di St. Vincent, composta da Claretta Gogni, autrice del volume «Come si beve e si mangia a Torino e dintorni», Armando Zanetti, consigliere nazionale della Commanderie des Chefs Cordon Bleu, prof. Ernesto Bigio, vicepreside dell'Istituto alberghiero di Bardo di Torino, il dott. Gabriele Failla, consultore della delegazione di Torino dell'Accademia italiana della cucina, e i giornalisti Roberto Biasiol e Emio Donaggio.

Il maialino piacente è stato insidiato dai filetti di tacchino del ristorante «Il Torchio», fino all'ultimo. L'ha spuntata per la preparazione, per la cottura e per l'alto grado di abilità dimostrati dallo chef. La salsa di noci che accompagnava il tacchino, ha trovato un ostacolo nella carne del tacchino che non si è dimostrata all'altezza della situazione.

Nelle sue decisioni, la giuria ha tenuto a sottolineare l'importanza di elevare il tipo di cucina non d'élite, ma popolare. Piatti che si possono incontrare anche sulle tavole di casa o nelle trattorie. Sono rimasti però, in questo caso particolare, in secondo piano gli altri tre piatti finalisti che erano tutti «primi piatti».

Nel pieno rispetto della tradizione, gli spaghetti con melanzane presentati dai siciliani del «San Secondo»; forse sfavoriti (per l'uso dell'aglio e della noce moscata) gli agnolotti burro e salvia di «Da Giuseppe», ma è certo che troveranno amatori e imitatori come il riso e «cisi» (ceci) del ristorante «La Cloche».

Lo chef de «La Cloche», il signor Bello, avendo di proposito gustato un piatto «povero» e non volendo quindi troppe velleità per la finalissima, ha fatto omaggio alla giuria di due vini - gusto: un barbaresco ed un bianco semi frizzante. Zanetti e Biasiol non hanno avuto rivali nell'identificarli: il primo proveniva dalla riserva speciale del formacista di Cossano Belbo, il secondo era il «Fromentin», uno sconosciuto prodotto che sarà in futuro oggetto di molte discussioni perché in condizioni di rivaleggiare con i migliori «crus» francesi.

Il compito dei giurati è stato quindi tra i più piacevoli. Alla constatazione che anche ristoranti ancora poco noti, possono schierarsi senza tema di confronto (qualità e prezzo) con rivali titolati, si aggiunge questa prima «esplorazione» nei vini piemontesi che, proprio a causa della crisi, tornano a riproporsi all'attenzione generale.

In ogni concorso gastronomico, si fanno sempre delle scoperte che ne giustificano l'organizzazione. Tra i 103 ristoranti in gara, si è potuto constatare che il livello medio dei ristoranti è molto elevato. Encomiabili gli sforzi nell'ambito della tradizione ligure di «La vecchia» di Dolceacqua e «Al Frantoio» di S. Bartolomeo al Mare, un buon ricordo hanno lasciato il «Nos gal» di Vercelli e «Battaglino» di Bra che ci ha fatto conoscere un antico vino, il «Balsamina», un ultimo che si ritenesse ormai perduto. In città da citare ancora «Il Cervo», «Il Marsello» che rappresenta la cucina calabrese, non seconda a nessuno, le birrerie come «Il Dragone» e «Mastino», vestite ormai da un impianto storico di cucina tradizionale ed estemporanea.

Un premio della simpatia va al ristorante «Villa Tizzi» di Poggio Bustone di Rieti che, malgrado avesse difficoltà di comunicazione, ha voluto partecipare al concorso.

Punteggio del pubblico

Ristorante	Punti
La Cloche, Torino	15.507
San Secondo, Torino	12.440
Da Giuseppe, Torino	12.144
Il Torchio, Torino	9.683
Taverna Verde, Anzasco di Piverone	8.251
Cervo, Torino	[illegible]
Marsello, Torino	4.608
Del Peso, Torino	3.325
Al Dragone, Torino	2.651
Da Franco, Bra	2.160
Ciacci, Torino	2.133
Gruppo di Ura, Torino	1.678
Centro, Torino	1.747
Bastian Contrario, Moncalieri	1.374
'L Nos Gal, Vercelli	1.284
Al Ghibellin Fuggiasco, Torino	1.140
Rondi Corsa, Focolto	1.134
Al 4, Torino	988
S. Angelo, Torino	892
La Pergola, Torino	813
La Pace, Torino	756
Al Frantoio, S. Bartolomeo (Im)	741
Scudo, Pianezza	735
Osteria da Giorgio, Zinola (Sv)	717
Campagnolo, Torino	634
Principe Oddone, Torino	618
Birreria Wührer, Torino	581
Le Saleste, Torino	579
Il Fagiano, Cuccaro (Al)	558
S. Martino, Torino	561
La Barbagia, Torino	543
La Cittadella, Torino	512
Da Beppe, Torino	463
Battaglino, Bra	406
Del Santuario, Trana	403
La Greppia, Asti	398
Cacco, Torino	335
Da Ciacci [illegible], Torino	323
Brut ma Bon, Collegno	276
Emiliano, S. Vincent	253
Tartamo, Rocca Canavese	252
Cafasso, Torino	237
La Mascra 'd Fer, Torino	237
Gasprin, Motta di Carmagnola	236
Ca' Rossa, S. Raffaele Cimena	205
Moiello, Torino	213
Samos, Torino	201
Varasio, Venaria	193
I Tarocchi, Torino	191
Sa Schidonada, Torino	189
Da Alfredo, Torino	183
Fontana Francesi, Torino	179
Giudice, Torino	173
Le 3 Lanterne, Torino	173
Vascello d'oro, Curcù Canta	150
Il Mandracchio, Riva Rossa	147
Caccia Reale, [illegible]	143
La Vecchia, Dolceacqua (Im)	121
Gran Colombo, Torino	130
Vecchio Elefante, Alba	110
Lo Sperone, Desana (Vc)	91
Tre Galline, Torino	90
Etrusco, Torino	82
Jour et Nuit, Torino	74
La Tofja del Bogio, Torino	63
Villa Tizzi, Poggio Bustone Rieti	53
Andrea, Sanremo	52
Les Escargots, Torino	50
Baccarat, Torino	42
Atlantic, Borgaro	41
Gener Neuv, Asti	35
Il Saltimbelo, Superga	34
Da Vittorio, Torino	31
Flocia, Ponte Chianale (Cn)	22
Alta Italia, Cuneo	20
Cavallo Bianco, Aosta	18
La Italia, Imperia	15
Da Manuel, Cinzano d'Alba	12
Lago Bin, Rocchetta Nervina (Im)	10
La Cascata, Verduno	9
Birreria Mazzini, Torino	0
Pino d'Oro, Castagnito d'Alba	6
Roma, Cirié	6
Balma, Sestriere	5
Rossa Prora, Riva Ligure (Im)	4
S. Giorgio, Torino	1
Pizza d'Oro, Bra	1

Gara di STAMPA SERA

Torneo di ballo

(Niella Tanaro - Dancing La Göba)

Voto per la coppia

N. ______________

Undicesima serata della gara di «ballo liscio» organizzata da «Stampa Sera». I concorrenti saranno ospiti questa sera sulla pista del dancing «La Göba» di Niella Tanaro. Le gare proseguiranno secondo il seguente calendario: 8 aprile: San Gillio, dancing «2 Ritmi»; 9: Castello d'Annone (Al), dancing «Top 3»; 10: Alba, danze Eden; 15: Pontechino (Al), dancing «La Capannina»; 16: Borghetto Borbera (Al), dancing «Il Mulino»; 21: Torino, danze «Da Paren»; 22: Pontechino (Al), dancing «La Capannina»; 29: Santhià, «Sporting Club», ingresso omaggio con il tagliando di «Stampa Sera».

REGOLAMENTO

1) La gara è libera a tutti, l'età minima per partecipare è 16 anni.

2) I tipi di gara sono due: ballo liscio e danze standard. I concorrenti possono partecipare a un solo tipo di gara nella stessa serata. I balli di gara sono, per il liscio: valzer, mazurca, polka; per le danze standard: valzer lento, tango, valzer viennese.

3) La votazione è fatta direttamente dal pubblico al termine dell'esibizione dei ballerini mediante il tagliandino pubblicato su «Stampa Sera». Lo scrutinio sarà effettuato immediatamente, nel corso della stessa serata.

4) In ogni serata si sceglieranno quattro coppie di ballerini, le quali accederanno alle semifinali.

5) I ballerini non selezionati in una serata possono partecipare ad un'altra selezione.

Deposito di carta in fiamme a Ivrea

Panico, ma fortunatamente nessun ferito, a Ivrea ieri pomeriggio a causa di un incendio nella centralissima tipografia di Enzo Giglio Tos, di 53 anni. Il fuoco si è sviluppato per cause non ancora precisate nel deposito della carta. Non si esclude che possa trattarsi di un incendio doloso in quanto nel locale non c'è impianto di luce elettrica ed è pertanto da escludere un corto circuito.

L'allarme è stato dato da alcuni canottieri che si stavano allenando nella sottostante Dora Baltea. Tornati alla base, hanno telefonato ai vigili del fuoco. La tipografia è stata immediatamente evacuata.

spettacoli di provincia

ALMESE
SABA: Quella provincia maliziosa.
AVIGLIANA
CORSO: Questo sesso ribelle.
BEINASCO
ITALIA: Doppia im.
BORGARO
ROYAL: La signora gioca bene a scopa?
CARIGNANO
PETER: Gianni e l'ombelico del sotto.
CARMAGNOLA
LUX: La rivoluzione sessuale.
MARGHERITA: Il fantasma del palcoscenico.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: El Tom.
CHIVASSO
CINECITTA': Uomini e squali.
MODERNO: Mondo di notte oggi.
POLITEAMA: Il medico... la studentessa.
CIRIE'
ITALIA: Dal sbirro.
NUOVO: La moglie vergine.
CASSINO
ITALIA: Follia investigativa femminile.
IVREA
POLITEAMA: Kitty Tippel.
SIRIO: Un colpo da un milione di dollari.
SPLENDOR: Colpita da improvviso benessere.
LUSERNA S. GIOVANNI
S. CROCE: Quella sporca storia del West.
MONCALIERI
NAZIONALE: Comportamento sessuale delle casalinghe.
PINEROLO
HOLLYWOOD: La valle dell'Eden.
ITALIA: Uomini e squali.
NUOVO: Telefoni bianchi.
PRIMAVERA: La valle dell'Eden.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Delitto in silenzio.
SESTRIERE
FRAITEVE: Giù la testa.
SETTIMO
GARIBALDI: Una sera c'incontrammo.
SUSA
CIVICO: La cognata.
TORRE PELLICE
TRENTO: S.S. Sezione sequestri.

La II[E] della media Alighieri

Abba Franco, Baroni Valeria, Carrara Pietro, Casale Lidia, Chianale Renato, Ass. Colantuono Ovidio, Dalnese Ernesto, Di Nizza Franco, Di Frullo Donatella, Ditto Daniele, Fassina Alberto, Fenoglio Sonia, Fougo Claudia, Frantero Alberto, Gal Romolo, Granotto Claudia, Lazzaroni Filippo, Lucca Cristina, Mazza Davide, Operto Gabriella, Ass. Picciano Valeria, Quagliano Damiana, Rocchino Marco, Stefanelli Domenico, Talarico Daniela

La II[B] della media Fenoglio

Adamo Benedetta, Alfieri Sergio, Barengo Laura, Beriola Alberto, Borello Marco, Cardone Maria Pia, Caselli Raffaele, Cufier Paola, De Biasi Idria, Dros Gianfranco, Feola Mauro, Gallegati Loberta, Gallone Gabriele, Giuliana Rosalia, Immordino Silvana, Leonardi Anna Maria, Marini Paola, Mariotti Renato; Martarello Daniela, Migliavacca Roberto, Molino Anna, Morrone Silvia, Pirelli Maria Carla, Pisani Paolo; Prete Flavio, Repetti Alfredo, Romano Gaetano, Silba Claudio, Viberti Carlo, Comani Annamaria

Amministratori a consulto

ALESSANDRIA: I MALI DELLA CONGIUNTURA

Rilancio degli investimenti ed incremento delle esportazioni indicati come i più validi rimedi

EMMA CAMAGNA

Alessandria, 2 aprile.

Crisi e prospettive dell'economia alessandrina: questo il tema di fondo di un dibattito tenutosi ad Alessandria al quale hanno preso parte il sindaco Felice Borgoglio (psi), il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Adriano Boselli (pci), l'assessore regionale al bilancio e programmazione avv. Claudio Simonelli (psi), il capogruppo dc al consiglio comunale prof. Luciano Vandone, docente di economia internazionale alla Università di Genova. Ha coordinato la discussione il consigliere comunale Francesco Barrera.

Dopo aver messo in luce l'andamento negativo di occupazione e produzione, ed il largo ricorso alla cassa integrazione — a testimonianza dell'attuale difficile situazione economica — il sindaco ha affermato che la crisi in atto è di vaste dimensioni e non può essere risolta in un'ottica provinciale. Necessita, invece, d'una politica di cooperazione tesa al riequilibrio internazionale. «Per quanto riguarda la nostra città — ha proseguito — occorre sfruttare tutte le possibilità della forza imprenditoriale locale, favorendo in modo prioritario le industrie di trasformazione agricola e l'occupazione femminile».

Illustrata l'importanza del piano agricolo zonale e degli interventi di tipo sociale, il sindaco ha affrontato il problema del reperimento delle risorse indicando quale unico strumento valido quello tributario da utilizzarsi però nella giusta maniera.

Esaminando a sua volta la situazione provinciale, Boselli ha dichiarato che, secondo una statistica dell'Unione delle Camere di Commercio per Alessandria ed Asti, la situazione è nel '75 molto peggiorata rispetto alle altre province piemontesi, con una flessione generale di oltre il 5 per cento e il 1976 sarà ancora un anno d'incertezza.

Dopo aver sostenuto che i recenti provvedimenti governativi non possono migliorare la situazione, il vicepresidente della Provincia ha indicato quale linea degli enti locali il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato, intervenendo per abbattere tassi d'interesse troppo elevati, per aiutarle ad investire ed a rilanciare la produzione agricola provinciale tramite l'associazionismo ed i piani di zona. Boselli ha infine sostenuto la politica di pubblicizzazione dei trasporti provinciali.

Il prof. Vandone, da parte sua, ha dichiarato che non è possibile realizzare al momento una rapida riconversione industriale perché il 20 per cento di quanto si produce è destinato all'esportazione. A proposito delle cause della crisi, una delle principali sarebbe da attribuire a quel «meccanismo perverso» per il quale aumentando il reddito pro capite aumentano di conseguenza le importazioni.

«Dobbiamo salvaguardare e promuovere a tutti i livelli — ha sostenuto Vandone — il rilancio degli investimenti individuando però correttamente il problema del disavanzo pubblico (11 mila miliardi lo Stato, 8-9 mila miliardi Comuni e Province). E' inutile far pagare sotto costo i servizi, ben sapendo che il disavanzo ricadrà, comunque, sulla comunità».

Polemiche ad ACQUI

Pronto soccorso con eliporto né l'uno né l'altro

Acqui Terme, 2 aprile.

Vivaci polemiche per il nuovo ospedale di zona di Acqui Terme. E' scoppiata la «grana» del pronto soccorso di primo livello operativo, pronto soccorso improvvisamente sparito nel programma di attuazione regionale ed oggetto ora di un palleggio di responsabilità politiche. Il nuovo ospedale, in corso di ultimazione nel quartiere Madonnalta, in viale Savona, verrà a costare — secondo gli ultimi calcoli — cinque miliardi e 180 milioni di lire ed entrerà in funzione in autunno. Si era partiti con due miliardi o poco più.

L'ospedale, oltre che Acqui Terme, è destinato a servire l'intera area della Valle Bormida e dell'Alto Monferrato, in un territorio collinare dove le vie di comunicazione non sempre sono agevoli, specialmente nei casi di trasporto ammalati o infortunati. Per ultimare l'opera mancano due miliardi di lire, dei quali un miliardo e 400 milioni già previsti nel programma regionale di finanziamento, mentre si è alla ricerca di altri 600 milioni.

Per dipanare la matassa saranno nel pomeriggio di oggi ad Acqui Terme Claudio Simonelli, assessore alla Programmazione, Finanza e Bilancio, ed Ezio Enrietti, assessore alla Sanità della Regione Piemonte, entrambi socialisti, i quali, dopo un incontro con gli amministratori del locale ente ospedaliero, compiranno un sopralluogo e una visita alla nuova costruzione e al cantiere dei lavori.

Quattro saranno le istanze rivolte alla Regione Piemonte: 1) assicurare il regolare pagamento del miliardo e 400 milioni già promessi al fine di poter ultimare l'opera; 2) reperire gli altri 600 milioni di lire; 3) decidere la destinazione del vecchio ospedale, che dovrebbe essere utilizzato quale nosocomio per lungodegenti con una disponibilità di trecento posti-letto e contribuire così a colmare una lacuna di 1000 posti, tanti sono quelli mancanti in provincia di Alessandria; 4) istituire il pronto soccorso di primo livello operativo, per cui i progettisti avevano addirittura previsto un eliporto. «Se non reinseriscono il pronto soccorso, dovremo andare fino a Novi Ligure, 60 chilometri da Acqui e oltre 80 da Spigno Monferrato e dalle località della Valle Bormida. Con il che il paziente può anche lasciarci la pelle».

La giunta regionale di centro-sinistra aveva previsto il pronto soccorso ad Acqui, Casale Monferrato e Novi Ligure. Nella deliberazione del 21 ottobre dello scorso anno, adottata dall'amministrazione di sinistra, nell'istituire le sedi sperimentali dei dipartimenti ospedalieri di primo e secondo livello, il nome di Acqui Terme è improvvisamente sparito. Di qui il palleggio delle responsabilità politiche.

g. l. p.

UOMINI & COSE

GLI ANGELI DELLA MONTAGNA

Il soccorso alpino gratuito della Guardia di Finanza - In Piemonte nove centri con 74 uomini

DALL'INVIATO

Courmayeur, 2 aprile.

Son capaci di scendere con gli sci, senza bastoncini, con un ferito sulle spalle, appeso nel sacco «gramlnger», o camminare ininterrottamente dalle due del mattino a mezzanotte, su e giù per il Monte Bianco senza neanche tirare il fiato, impegnati in operazioni di soccorso ad un ritmo che solo guide e portatori riescono a tenere. E spesso, portando a valle feriti o peggio salme di alpinisti, i parenti (comprensibilmente fuori di sé) non dicono nemmeno grazie. Riescono a superare ostacoli che sfuggono alla comprensione di chi in montagna ci va solo per guardare il panorama.

Sono gli uomini del Sagf, il soccorso alpino della Guardia di Finanza, istituito nel 1965 e che in Piemonte ha già nove stazioni: Cervinia, Entreves, Domodossola, Macugnaga, Limone Piemonte, La Thuile, Bobbio Pellice, Vinadio, Bardonecchia. In tutto 74 elementi, tutti istruttori di sci e roccia, provenienti dalla scuola di Predazzo. Più che di militari, si tratta di alpinisti, uomini nati in montagna e che alla montagna si dedicano in modo esclusivo e solitario, sacrificando gran parte delle cose che compongono la nostra vita di tutti i giorni.

Il maresciallo Orsingher, che comanda la stazione di Entreves, è un trentino trapiantato in Valle d'Aosta da dodici anni.

«*Al principio abbiamo avuto grandi difficoltà per inserirci; allora abbiamo cominciato a fare delle vie sul Bianco, per dimostrare che non avevano niente da insegnarci. Poi abbiamo fatto i primi soccorsi insieme alle guide e al soccorso alpino e da allora andiamo benissimo. Usciamo sempre insieme. Anzi qualche volta, andiamo da soli, cioè quando le condizioni di tempo sono proibitive e le guide sconsigliano di mettersi per strada. Noi se dobbiamo fare un soccorso usciamo sempre*». Grazie all'allenamento assolutamente eccezionale e all'addestramento continuo (quattro bivacchi al mese obbligatori, e altrettante ricognizioni di zona, estate e inverno), la stazione, in undici anni di attività, non ha avuto nessun incidente.

Orsingher, così come i suoi finanzieri, è uno che parla poco, ma fa il suo mestiere con serietà e intelligenza. Conosce le montagne, ma anche le pietre, gli alberi, gli animali. Questo amore pieno di pudori, fatto di sudore, fatiche inumane, notti bianche, albe e tramonti, è l'unica giustificazione ad un lavoro che, dal punto di vista economico, rende modesti stipendi. Anzi spesso si adoperano auto personali per gli spostamenti (nessun rimborso spese) o si comprano, sempre a proprie spese, attrezzature. Senza contare che le ore di servizio possono essere 24 su 24 e, com'è noto, gli straordinari non sono ancora entrati negli istituti dei corpi militari.

Abbiamo assistito in val Ferret, ai piedi delle Grandes Jorasses, ad una esercitazione di soccorso coi cani. C'era il conduttore Giulio Filafarro, friulano di Pontebba, trent'anni, la qualifica di portatore, che ha addestrato il suo pastore tedesco Birken, (due anni a giugno) e col quale vive fianco a fianco notte e giorno. Un finanziere è stato seppellito nella neve e Birken non ha impiegato più di trenta secondi a trovarlo. «*Nel soccorso di travolti da valanga* — dice il capitano D'Amico che ci ha accompagnati — *i cani sono insostituibili. La ricerca con le sonde è efficace, ma si corre il rischio di trovare i dispersi quando è ormai troppo tardi*».

A proposito del servizio c'è da aggiungere che i soccorsi del Sagf sono completamente gratuiti, rientrando nei fini istituzionali del corpo, al contrario del soccorso alpino che manda il conto spese, anche se spesso questi conti sono accolti con grandi «ooh» di meraviglia da parte dei salvati, che non immaginano quanto costi in uomini e mezzi un salvataggio in montagna. L'efficienza degli alpinisti della Finanza, è testimoniata anche dai nomi a livello mondiale, che sono usciti dalla scuola di Predazzo: Gros, Bieler, De Chiesa, Rolando Thoeni.

Da ricordare anche lo sfortunato Emilio Pomarè un bobbista di 27 anni che dopo un bruttissimo incidente sulla pista del lago blu di Cervinia, ebbe una gamba amputata. «*Era il più forte della stazione*» dicono di lui a Entreves. Ora è tornato a Belluno, con una protesi e forse gli daranno la pensione.

r. sc.

Il cane Birken in 30 secondi libererà lo sciatore

BORGO D'ALE

Asparagi al mercato

Cigliano, 2 aprile.

(n.o.) *Si apre ufficialmente oggi a Borgo d'Ale la campagna asparagicola '76. La produzione quest'anno occupa un'estensione territoriale superiore alle mille giornate piemontesi di terreno e il prodotto si presenta ottimo sia sotto il profilo qualitativo sia sotto quello quantitativo.*

Mediamente, al giorno si commercializzano, destinati ai mercati internazionali, oltre cento quintali, ad un prezzo che quest'anno, per la lievitazione dei costi, oscillerà intorno alle 700 lire il chilogrammo.

Arrestata a Biella

In carcere ragazza con pistola

Biella, 2 aprile.

(p. m.) I carabinieri del nucleo radiomobile di Biella hanno arrestato per detenzione abusiva di una rivoltella calibro 6,35 e di 41 cartucce, Gabriella Bolzoni, 26 anni, abitante in via Rosazza, alla periferia della città. L'arma, a quanto risulta, apparterrebbe alla sorella gemella della giovane donna, Graziella Bolzoni, che se ne sarebbe servita per minacciare un occasionale conoscente.

Graziella è riuscita a fuggire da una porta secondaria, mentre stavano giungendo i carabinieri, ed è ora ricercata.

Il fatto è stato denunciato da un operaio di 22 anni, di cui non viene indicato il nome, poco dopo mezzanotte. Le gemelle, avvicinate dal giovane sulla statale Biella-Laghi, hanno accettato le sue profferte e lo hanno accompagnato con la propria auto nell'appartamento di via Rosazza. E' poi sorta una discussione sull'entità del compenso. Ad un certo momento il giovane, a suo dire, si è visto puntare contro il petto da Graziella la rivoltella.

20 incriminati dal pretore di Alba

Barolo '64: bugiardi

Alba, 2 aprile.

(g. f.) La vendemmia 1964 è stata una delle migliori del dopoguerra, per quanto inferiore a quella leggendaria del 1947, ed il prodotto che se ne è ricavato è da tutti considerato il più prestigioso dell'ultimo decennio. Sembra però che di vero vino di quell'anno ne sia rimasto ben poco.

Nonostante sia divenuto una rarità continua ad essere offerto in vendita in discreti quantitativi. Questo fatto inspiegabile o anche troppo spiegabile deve avere insospettito i funzionari della repressione frodi che hanno effettuato una serie di controlli in varie cantine (non soltanto dell'Albese), trovando notevoli giacenze di bottiglie etichettate 1964 che in realtà, alle analisi eseguite, sono risultate appartenere ad annate successive, meno pregiate.

Questi fatti hanno dato il via ad una serie di denunce che hanno portato ad oltre 20 procedimenti penali ora in corso davanti al pretore di Alba. Non si conoscono ancora i nomi dei produttori e commercianti incriminati in quanto la magistratura mantiene il più assoluto riserbo. Li sapremo al momento del rinvio a giudizio per frode.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Gola profonda.
AMBRA: La città verrà distrutta all'alba.
CORSO: Spion kitty.
CRISTALLO: Gli avvoltoi del pianeta Terra.
GALLERIA: Operazione Siegfried.
MODERNO: Una Magnum special per Tony Saitta.

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

AOSTA

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

avv. Renato Vecchione

Ricky Haertelt

Giovanni Tosco

Riccardo Haertelt

Alfredo Norzi

comm. Giovanni Tosco

Remo Robiolio

Luigi Marca

Angelo Pochissimo

Francesco Vigna

Giuseppe Magistrello

Alberto Ercole

dott. Carlo Coli

Giorgina Ferraria

Pierino Crovella

Domenico Picco

Valentina Dalmasso ved. Patrito

Natalina Puttero ved. Neirotti

Maria Casassa

Cesarina Martini Levrotto

Maria Vai n. Barbero

Carlo Pelocchia

Antonio Elifani

Pietro Isoardi

Bruna Conti in Cigliano

Nella doppia sfida con Milano

Giagnoni preferisce TORINO

DOMENICA SERA SARÀ AL NOSTRO TELEFONO

GIORGIO GANDOLFI

Milano, 2 aprile.
Gustavo Giagnoni, che domenica sera risponderà alle telefonate dei lettori di «Stampa Sera», sta friggendo: il calcio italiano vive i suoi momenti più caldi e lui è lì a casa a fare il pensionato o meglio il disoccupato di lusso. Trova modo di sfogarsi in campo rincorrendo un pallone nella squadra dei giornalisti: è ancora un libero d'eccezione, molle finte, passaggi smarcanti verso il compagno che si allunga in contropiede. Un libero che non stonerebbe in qualche squadra di B o di C se il fiato e la lucidità non denunciassero il traguardo dei 44 anni.

Domenica mattina Giagnoni sarà a Torino in compagnia del figlio, che si appresta a sfoderare un nuovo vessillo granata in mezzo agli amici «ultras». «I granata — ha detto mister GG — Devono stare attenti a questo Milan, è più pericoloso di quanto possa sembrare. E' una squadra compatta, puntigliosa. Sicuramente per i ragazzi di Radice sarà questo l'impegno più difficile: poi la strada sarà se non proprio in discesa, sicuramente più tranquilla. E' chiaro che il Torino si fa preferire».

Soprattutto dopo il successo nel derby.

«Per questo ed altro. Il suo entusiasmo gli può fare superare qualsiasi ostacolo. Il Milan, però, e lo ripeto, rappresenterà un grosso problema: infoltirà il suo centrocampo e non sarà facile superarlo. Nel derby i granata hanno sfoderato un gran primo tempo poi nella ripresa hanno lasciato l'iniziativa ai bianconeri. Ha inciso molto, a mio avviso, l'infortunio a Castellini e la consapevolezza da parte dei granata che il risultato ormai era acquisito: il giudice ha confermato ora questa mia impressione squalificando il campo della Juventus e assegnando il 2 a 0 a tavolino. Che poi la Juventus sia stata sfortunata, questo è un altro discorso...».

Anche il Torino potrebbe denunciare la fatica per un campionato condotto sempre a passo di carica?

«Non credo. Questi successi aumentano il morale di una squadra anche perché nello stesso tempo ci sono gli insuccessi della Juventus a rinfrancare l'ambiente granata. E' il caso di dire che più aumenta la debolezza della Juventus e maggiore è la forza del Torino».

A San Siro la Juventus potrebbe riscattarsi?

«Penso di sì, otterrà almeno un pareggio o la vittoria. La squadra non è affatto "cotta". Ha spirito e voglia di rimonta ed un parco atleti sempre invidiabile. Certo a questo punto se vuole confermare lo scudetto non deve concedere ulteriore spazio anche perché, ripeto, più si indebolisce in classifica e sul campo e più lancia il Torino verso il traguardo tricolore».

Perdere due volte

A Bettega non era mai accaduto

BRUNO BERNARDI

«Il gol, nel derby, me lo sono sudato e nella mia classifica personale rimane», dice Roberto Bettega commentando il 2-0 «a tavolino» che ha cancellato la sua rete dalla classifica cannonieri. Bettega, tornato Bobby-gol, spera di ripetersi contro l'Inter, a San Siro, un campo dove, da sette anni, la Juventus vince a mani basse. Due campionati fa, Bettega realizzò un paio di gol decisivi all'Inter. Domenica cercherà di guidare la Juventus alla conquista di un risultato positivo che riscatti le due sconfitte consecutive. Dice Bettega:

«Crisi è una parola grossa: implica problemi tecnici ed atletici. Non è affatto il caso della Juventus che ha toccato il fondo ma solo come risultati. Da quando vesto la maglia bianconera non mi era mai capitato di perdere due volte di seguito. Diciamo piuttosto che questo è il periodo meno fortunato che bilancia la fortuna che abbiamo avuto, nel girone di andata, in almeno due occasioni: a San Siro, con il Milan, meritavamo di pareggiare e, invece, vincemmo e lo stesso discorso vale per la partita giocata all'Olimpico contro la Roma. Speriamo di aver saldato il debito con la buona sorte specie nel derby dove la squadra, pur avendo incassato due autoreti, non è andata "in barca" ma ha dimostrato, sul piano fisico, di essere viva. Era più preoccupante il passo falso di Cesena: dopo essere passati in vantaggio, ci siamo seduti finendo per soccombere».

— Domenica c'è la doppia sfida sull'asse Torino-Milano. I granata sperano di sfruttare un vostro passo falso per raggiungervi e addirittura sorpassarvi. Lei come vede questo due partitissime?

«Le difficoltà sono simili — risponde Bettega —. Per il Milan, la trasferta di Torino può rappresentare l'ultimo tram verso lo scudetto. Pertanto la posta in palio è molto alta sia per i rossoneri che per i granata lanciati al nostro inseguimento. A San Siro noi troveremo un'Inter più tranquilla, che ha come obiettivo la Coppa Italia e la "zona Uefa" ma che tirerà fuori le unghie pur di conquistare un risultato di prestigio. Un doppio pareggio ci farebbe molto comodo perché ci consentirebbe di conservare la media inglese mentre si abbasserebbe quella del Torino».

L'ultima vittoria della Juventus, sul campo dell'Inter, è stata firmata da Fabio Capello. Domenica il «regista» vedrà la partita dalla tribuna: uno stiramento muscolare rimediato nel finale del derby gli ha imposto l'«alt» e gli impedirà di giocare anche in Nazionale nell'amichevole con il Portogallo in programma mercoledì prossimo al «Comunale». In azzurro verrà probabilmente sostituito da Pecci mentre a Milano ci sarà Causio a fungere da coordinatore, con la collaborazione di Furino e Cuccureddu (o Tardelli) che verrà avanzato a centrocampo. Capello, dunque, alla finestra per un turno. Ecco il suo parere sulle due principali gare della giornata:

«La Juventus, atleticamente, è a posto anche se non riesce a concretizzare il suo gioco. In buona parte è colpa della sfortuna se si è perso a Cesena e nel derby. Il Torino, invece, pur non convincendo ha vinto le ultime tre partite: i granata riescono a "trovare" il gol e a fare il risultato. A San Siro, per noi, l'importante è non perdere. Il Milan può mettere in difficoltà il Torino perché gioca all'antica, cioè coperto, e si crea gli spazi per il contropiede. Tra i rossoneri c'è Maldera che può essere l'uomo adatto per fronteggiare Claudio Sala».

A San Siro, la Juventus darà fiducia a Bobo Gori. Nelle ultime partite il suo rendimento non è stato molto elevato ma Parola preferisce insistere sull'ex cagliaritano ed ex interista nell'eventualità che Gori non riesca ad esprimersi al massimo. Altafini gli darà il cambio nella ripresa. L'anziano fuoriclasse brasiliano era convinto di giocare sin dall'inizio ed è rimasto deluso quando gli hanno riferito che andrà nuovamente in panchina. «Forse è giusto che io non venga utilizzato in partenza — dice José —. In fondo, sinora, non ho disputato una partita intera, però mi dispiacerebbe non giocare almeno un tempo dopo aver sostenuto una dorissima preparazione».

Michelotti a S. Siro Menegali a Torino

(g. a.) Con 99 probabilità su cento sarà il parmigiano Alberto Michelotti a dirigere l'incontro di San Siro fra Inter e Juventus. Michelotti, che domenica scorsa era stato tenuto a riposo appunto per questo confronto, è uno degli arbitri internazionali. Fra pochi giorni andrà in Olanda a dirigere una gara del campionato europeo.

Per l'altro «clou» della giornata, cioè Torino-Milan, sono in ballottaggio tre fischietti: i romani Menegali e Lattanzi ed il fiorentino Ciacci. Menegali sembra il favorito.

CON STAMPA SERA A TORINO-MILAN

Indicate il personaggio (sportivo, attore, cantante, ecc.) di cui desiderate che «Stampa Sera» pubblichi il poster

Nome

Indirizzo Tel.

Consegnare entro le ore 17 di domani 3 aprile presso STAMPA SERA, via Marenco 32, Torino o presso il Salone LA STAMPA di via Roma 80, Torino.

Fra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte 10 biglietti per la partita Torino-Milan

Chi sono questi teppisti degli stadi?

"Sono delinquenti fanno paura!"

Parla il presidente del Club Juventus che domenica scorsa ha diretto il "servizio d'ordine" della curva Filadelfia - "Li abbiamo visti, cercheremo di smascherarli"

ALESSANDRO RIGALDO

Il presidente del Club Juventus vende uova di giornata. Non le tira. E' giusto ammettere che domenica allo stadio, in campo sono arrivati bulloni, pezzi di ferro, biglie, arance, mortaretti e petardi ma non uova marce. Pier Carlo Perruquet, 36 anni, è un vero tifoso. Esaltato sì, ma di quelli di una volta: con i granata discute, si arrabbia, urla ma non trascende. Gesù l'ha castigato: l'ha fatto crescere con un fratello del Torino. «La tradizione però è Juventina — tiene subito a precisare — mio padre è bianconero. Ogni famiglia ha la sua pecora nera».

Il presidente del Club Juventus nel suo ufficio di via Barberoux risponde alle nostre domande fra gagliardetti bianconeri, foto di Juve campione, una gigantografia di Zoff disteso in tuffo.

«Signor Perruquet. Che brutto spettacolo di sport, avete offerto domenica voi tifosi».

«No, guardi. Quello che è successo in occasione di Juventus-Torino non ha nulla a che vedere con lo sport. Dire teppismo è poco, sono atti di vera delinquenza. La Juventus ha già fatto una denuncia contro ignoti. Noi come sportivi stiamo facendo un'inchiesta, vogliamo cercare di vedere chi sono questi delinquenti e ho paura che se arriviamo in fondo ne vedremo delle belle».

— C'è un problema. Questa gente sta in mezzo a voi, dalla vostra parte, con tanto di viso mascherato.

«Li abbiamo visti ma non si riesce a capire chi sono. Ci sono foto di questa gente mascherata, vicino a dei veri tifosi che non hanno potuto fare niente. L'unico appunto che si può fare a questi ragazzi è di non essere intervenuti. Da parte loro si difendono dicendo che non potevano muoversi per la folla, eppoi in questi casi c'è anche un certo timore. Con gente che spara così freddamente con pistole lanciarazzi ad altezza d'uomo c'è poco da fare. A Torino non era mai successo».

Interviene il fratello granata: «Io ero in tribuna con mio figlio. Domenica ho avuto paura. Vicino a me c'erano due poliziotti in borghese. A uno che protestava: "Che fa la polizia?" hanno risposto: "Cosa vuole che si faccia in mezzo a una teppaglia del genere"».

Riprendiamo con Pier Carlo Perruquet: Ma quando siete entrati non c'era il famoso filtraggio? Dalla parte del Torino è stato molto severo.

«C'è stato anche da parte nostra ma qualcuno ci è sfuggito».

Quando vedete uno mascherato allo stadio perché non lo denunciate?

«Purtroppo a Torino è successo quello che era già capitato in altre città. San Siro fa scuola».

Perché i granata durante la partita sono riusciti a controllare la situazione e voi no?

«Come Juventus club, unitamente ad altri club juventini, avevamo organizzato un servizio d'ordine. Domenica saremo ancora più drastici. Se troveremo ancora gente con pistole lanciarazzi e gente che tira pietre la consegneremo alle forze dell'ordine. Ma occorre che i poliziotti stiano sugli spalti, vicino a noi anche se in borghese, non ai bordi del campo. Che quando fermano uno con catene o sassi non lo rilascino subito. A Juve-Milan ci siamo trovati davanti un giovane che avevamo fotografato già 4 anni fa con una catena in mano. Lo stesso giovane che aveva buttato giù quattro denti a uno dei nostri, che aveva sfasciato i vetri del pullman, che aveva picchiato anche i poliziotti».

Zaccarelli ce la farà? Lui non si sbilancia, ma ricorda la partita di San Siro

TORINO AL COMPLETO

"ZAC" DICE "MA" (CHE VUOL DIRE SI')

BEPPE BRACCO

Gigi Radice è sicuro di sì, il dottor Boccardo teme di no: i pareri sull'impiego di Renato Zaccarelli contro il Milan sono divisi. Entrambi, naturalmente, vorrebbero che giocasse, la differenza consiste soltanto nel fatto che l'allenatore è un ottimista mentre il medico sta ai fatti e dice che con quella caviglia il correre e lo scattare sono fuori discussione. E l'interessato? Si stringe nelle spalle, sembra abbastanza sconsolato. Sembra di essere tornati alla partita di andata: anche allora Zaccarelli aveva la caviglia in disordine e l'aria mestissima. Poi, nella mattinata della domenica, un ultimo tentativo ed eccolo in campo a segnare addirittura un gol e comportarsi da protagonista, con il campo di San Siro espugnato dopo diciannove anni. «Sarebbe una gran bella cosa che tutto questo si ripetesse — commenta Zaccarelli — ma non voglio crederci. Certo, farò l'impossibile per poter giocare». Ed è nostra impressione che ci riuscirà.

Altrimenti, i problemi di Radice saranno piuttosto complessi. «Un altro Zaccarelli, purtroppo, non ce lo abbiamo» commenta l'allenatore. Le soluzioni di ripiego sono parecchie e tutte piuttosto scomode. La prima, e probabilmente la più logica, comporta la rivoluzione di mezza squadra: entra Gorin nel ruolo di terzino, Salvadori avanza in mediana e Patrizio Sala prende il posto di Zaccarelli. Presto detto, però bisognerà vedere come la squadra assorbirà questi cambiamenti. Oppure, in modo più semplice, l'innesto di Bacchin nel ruolo lasciato scoperto. Il ragazzo (ricordate il ritiro iniziale del Torino a Santa Vittoria d'Alba?) aveva fatto letteralmente stravedere e meriterebbe di essere messo alla prova. Però la partita contro il Milan è particolarmente delicata e Radice ci penserà sopra prima di rischiare un esordiente.

Il Milan non è squadra di grande fantasia (l'estro calcistico è quasi esclusivamente dalla parte di Chiarugi) però è squadra solida, che concede pochissimo e gioca un calcio furbo ed essenziale, con un centrocampo molto valido. Trovato l'uomo per bloccare Chiarugi (dovrebbe pensarci Nello Santin) resta appunto il problema di chi controllerà il centrocampo. Il Milan, che fino a ieri sembrava soltanto un comprimario, protagonista di un campionato mediocre, adesso sente addirittura aria di scudetto. «A Torino contro i granata ci giochiamo tutta la stagione, sarà la partita decisiva», afferma Trapattoni.

«E doveva proprio toccare a noi, la verifica del Milan — rispondono i granata — ma se è importante per loro, figuriamoci quanto lo è per noi». E, naturalmente, si guarda anche all'Inter con la scoperta speranza che riesca a fermare la Juve. Ma non tutti ci credono, Pecci è addirittura catastrofico:

«La Juventus vincerà per un motivo semplicissimo — afferma fatalisticamente — perché è più forte dell'Inter. Tutto qui».

— Però, quest'Inter ha battuto il Torino a San Siro. Proprio scarsissima non è...

«Quello non era il vero Torino. Figuriamoci: non c'era Pecci».

L'oro al tifoso

Lo scultore Giuseppe Tarantino consegna la sua medaglia d'oro al vincitore del concorso indetto da «Stampa Sera» per il derby. Bisognava indovinare il risultato esatto della partita e, naturalmente, il fortunato vincitore è un tifoso granata, proprio come si augurava Tarantino. «Speravo proprio di dare il premio ad un granata — ha commentato lo scultore — e credo che il Torino abbia pienamente meritato di vincere il derby: la sua superiorità, specialmente sulle fasce laterali, è stata evidentissima».

La Carassonese minaccia il ritiro dal campionato

GIORGIO TINO

Mondovì, 2 aprile.
Stupore e amarezza negli ambienti sportivi di Mondovì dopo le pesanti sanzioni disciplinari comminate dal giudice sportivo alla Carassonese in seguito alle vicende che avevano caratterizzato domenica l'incontro di recupero (0-0) tra i monregalesi e il Busca. Il direttore di gara, Bittichesu di Domodossola, al 24' della ripresa aveva concesso un rigore a favore del Busca (un tiro di Dalmasso era andato a stamparsi sul palo grazie ad una deviazione in extremis del portiere monregalese Faulo, senza altre interferenze), poi, in seguito alle proteste del pubblico e dei giocatori, era tornato sulla decisione.

A fine gara lo stesso signor Bittichesu aveva assicurato al direttore tecnico della Carassonese, Eugenio Turco, che l'incontro era terminato regolarmente e aveva anche ammesso di essersi sbagliato nel fischiare il penalty.

Ieri invece la doccia fredda: il giudice sportivo ha assegnato la vittoria al Busca, squalificando cinque giocatori monregalesi per complessive 14 giornate (quattro a Edo Cattaneo, tre a Pareco e Gurzo, due a Fontana e Cavallini), l'allenatore Aldo Cattaneo fino al 30 giugno, il guardalinee della società, Michele Arnaldi, fino al 15 maggio, e aggiungendo al tutto 50 mila lire di multa. Coloro che avevano assistito alla partita hanno pensato ad un pesce d'aprile, ad uno scherzo di dubbio gusto. Una telefonata con il direttore tecnico li ha convinti. Turco ha detto: «D'accordo con l'allenatore, abbiamo deciso di proporre al presidente dott. Gasco il ritiro della squadra dal torneo. In quarant'anni di attività non ho mai provato il disgusto di oggi. E' bastato un arbitro così per distruggere 21 anni di vita d'una gloriosa società».

Il "pokerissimo,, della Girgi nella Coppa

UN'ITALIANA RISPETTOSA

DALL'INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Ginevra, 2 aprile.

Con la precisione di un orologio svizzero, robusto e infallibile, la Girgi Varese ha rispettato un altro appuntamento con la vittoria. Qui a Ginevra, in un paese che vede solitamente una pallacanestro di altri tempi, in un impianto che ospita solitamente gare di pattinaggio, ha mostrato un basket eccellente per contenuti tecnici ed agonistici. Un basket veramente americano. E la Coppa Europa è stata sua, la quinta coppa [illegible] a Varese per formare un «pokerissimo» [illegible] record. E' riuscito, [illegible] il pesce di aprile ai danni del Real Madrid. Lo squadrone spagnolo, forte di quattro americani, e di un prestigio [illegible], è stato battuto di sette punti (74 a 81): un risultato che rispecchia, nel suo scarto ridotto, l'equilibrio previsto alla vigilia ma che non lascia [illegible] a nessuna recriminazione da parte degli sconfitti in base all'andamento del gioco.

La Girgi è stata quasi sempre in testa, il Real ha dovuto inseguire con l'affanno, tutto [illegible] a colmare i distacchi che di tanto in tanto uno «strappo» della Girgi, sempre saldissima in difesa, provocava: dieci punti all'avvio, cin[illegible] nella prima fase della ripresa, [illegible] a cinque minuti dal termine. «Sono stato sicuro della vittoria solo quando mancavano due minuti alla fine», ha detto a fine partita Sandro Gamba, l'allenatore dei campioni d'Europa che ha vinto per la seconda volta la coppa.

Dino Meneghin e Bob Morse, un gigante italiano ed uno americano, sono [illegible] i protagonisti più costanti e più appariscenti del [illegible]: 23 punti segnati dal primo, 28 dal secondo, tanti rimbalzi ed un ringhioso, tenace lavoro difensivo svolto da entrambi. Poi bisogna sottolineare l'apporto di Ossola, l'unico della squadra varesina ad aver giocato tutte e sette le finalissime di coppa dal 1970 [illegible] oggi, ancora una volta confermatosi un regista lucidissimo e per di più [illegible] stavolta di [illegible] re canestri importantissimi «da sotto», in entrata, nel momento più delicato della gara a metà ripresa.

Altrettanto importanti le conclusioni di Zanatta, il capitano della nazionale, l'uomo dai tendini doloranti (come Dionisi) e dal «cuore matto» per la tachicardia (come Fava): nel primo tempo [illegible] la difesa a [illegible] del Real è stato lui a firmare una serie di tiri dalla distanza e efficaci come bombe per «saltare» il muro difensivo degli avversari.

Bill Campion, lo straniero [illegible] della squadra italiana, ha segnato poco (7 punti) senza brillare, ma il suo apporto è stato [illegible] in difesa dove una volta di più la Girgi ha posto [illegible] imbrigliando [illegible] del Real.

Adesso, dopo la Coppa Europa, la Girgi vuole l'aggancio. Cioè vuole raggiungere al comando della classifica nel nostro campionato quella Sinudyne Bologna che la precede di due punti ma che proprio domenica dovrà andare a Varese. E' in arrivo, insomma, un'altra partitissima.

Dino Meneghin uno dei protagonisti della Girgi

Lotteria ad Agnano

BELLINO attende tra i "gorilla,,

ELVIO ROSSI

Napoli, 2 aprile.

Quarantotto ore di attesa e sulla pista di Napoli si rinnoverà il grande confronto fra Bellino II e Wayne Eden. L'americano d'Italia tenta per la terza volta contro l'asso francese, oggi considerato il più forte trottatore del mondo. E' un'impresa difficile, quasi impossibile: se Wayne Eden non riesce questa volta, rinuncerà a tentare ancora, almeno secondo quello che si dice nella sua scuderia; ed è difficile che possa riuscirci. Bellino II è al vertice della condizione, nessuna impresa sembra in questo momento impossibile per l'allievo di Jean René Gougeon.

[illegible] tanti poliziotti, carabinieri e guardie giurate hanno assistito agli allenamenti dei cavalli del gran premio; ma da quando Bellino II è arrivato a Napoli e contemporaneamente è giunta, a Parigi, una minacciosa telefonata al proprietario del cavallo, Marcel Macheret («Un miliardo o potrebbe capitare qualcosa di brutto a Bellino II»), la polizia presidia il box del campione (e sorveglia anche quelli degli altri cavalli) e tiene d'occhio i paraggi dell'ippodromo, soprattutto dopo che a Napoli è stata accertata la presenza di elementi del «clan dei marsigliesi». Ormai la polizia non vede l'ora che il gran [illegible] sia passato, che Bellino II sia caricato sul van e portato in Francia: probabile che il cavallo sia scortato fino alla frontiera e qui consegnato alla sorveglianza della polizia francese. Mai tanta tensione intorno ad un cavallo e ad una corsa.

Il Gran Premio — tutte le prove sulla distanza di 1600 metri — ha in palio quest'anno la cifra record di 80 milioni, così suddivisi: sei per ognuna delle tre batterie eliminatorie; cinquanta tondi tondi per la finale (vi parteciperanno i primi due di ogni eliminatoria); sette per la «Consolazione A» (in gara terzi e quarti arrivati delle batterie): cinque nella «Consolazione B», a cui sono ammessi tutti gli altri cavalli. Le tre batterie sono state così (mal) formate:

1ª BATTERIA: Patroclo (G. C. Baldi), Cognac (An. Trivellato), Amarante (W. Casoli), Dimitria (L. Verrokan), Waymaker (G. Rossi), Right Turn (A. Fontanesi), Stormy Real (G. Fabbroni).

2ª BATTERIA: Magaterce (V. Bellardini), Cuorgnè (M. Barbetta), Delfo (B. Brighenti), Wayne Eden (A. Fontanesi), College Record (G. C. Baldi), [illegible] Hanover (W. Casoli), Lightning Larry (E. Gubellini).

3ª BATTERIA: Napolis (C. Rossi), Oldwick (B. Cicognani), Riverdale (C. Bottoni), Florinda (W. Baroncini), Nick (B. Brighenti), Dalko II (A. Macchi), Bellino II (J. R. Gougeon).

Tre favoriti, uno per finale: Dimitria (che però non ha un compito facilissimo nei confronti di Patroclo, Waymaker e Right Turn, fra i quali la scelta del «secondo» non è facile); Wayne Eden (per il «secondo» College Record e Lightning Larry sono leggermente preferiti a Delfo): Bellino II (per il quale si prevede una «passeggiata»), per il secondo posto incertezza fra Dalko II e Florinda.

Poi il grande scontro: Bellino II contro Wayne Eden; la pista di Napoli da poco rifatta per portarla da 800 a 1000 metri non sembra essere ancora perfetta: e questo sembra più favorevole a Bellino II che a Wayne Eden. Ma lo scontro conserva tutto il suo fascino. La speranza (di battere il «Campione») è l'ultima a morire.

SPORT - FLASH

REAL MADRID — Dovrà restare inattivo almeno un mese, Roberto Martinez, il calciatore madrileno che, scontratosi con il portiere del Bayern, Maier, è stato operato ieri per la frattura del [illegible].

BASKET — Chris Patton, un cestista [illegible] della squadra dell'Università del Maryland, che aveva avuto un collasso durante una partita, è morto all'ospedale per arresto cardiaco alcune ore dopo il ricovero.

AUTO — La Ferrari non ha potuto iscrivere alcuna vettura al «Graham Hill Trophy», corsa di formula uno in calendario per l'11 aprile a Silverstone a causa degli scioperi aerei che hanno impedito fino ad oggi il ritorno delle vetture da Long Beach (Usa). Parteciperà alla gara la «Ferrari 312 T» della scuderia Everest pilotata da Giancarlo Martini.

SCI — Domenica ad Artesina (Cuneo), gara di slalom gigante maschile e femminile, ultima prova della Coppa Provincia di Alessandria. E' organizzata dallo Sci Club Novese.

PESCA — Gara interregionale di pesca alla trota nelle acque del torrente Curone domenica a Volpedo, valevole per la disputa del trofeo Laguzzi.

CALCIO — La Novese, per l'ultima giornata del torneo Berretti gioca domani, sabato, allo stadio comunale di Sanremo.

Rocky Mattioli, stasera avversario di Arcari e le sue vallette

Mattioli, stasera, vuole "sorpassarlo,,

Arcari: "Distruggerò quel ragazzo borioso,,

La sfida milanese divide il mondo della boxe

DALL'INVIATO
GIANNI PIGNATA

Milano, 2 aprile.

Rocco Mattioli, il giovane, tenta il sorpasso, il «vecchio» Arcari, tenacemente convinto di non esser ancora maturo per rinunciare al ruolo di numero uno della boxe italiana, non vuole dargli strada. Questo il significato dell'elettrizzante sfida di stasera al Palasport milanese, una sfida che ha diviso il mondo del pugilato italiano in due «clan», proponendo un'atmosfera aspra, tesa, polemica, come ad un derby calcistico. Si rivivono, ad undici anni di distanza, i tempi dei duelli fra Benvenuti e Mazzinghi, anche se la sostanza ed il significato dei due matches sono in realtà molto diversi: Sandro e Nino erano campioni nel loro miglior momento, che si contendevano un titolo mondiale; Arcari e Mattioli, pur non giocandosi alcun titolo — Bruno non possiede più il suo, Rocco non ne ha mai avuti — mettono sul quadrato qualcosa di ben più importante, il loro avvenire.

Mattioli, ventitré anni fra tre mesi, abruzzese di Ripa Teatina (il paese di Rocky Marciano) formatosi pugilisticamente in Australia vuole il successo di prestigio su Arcari per dimostrare di essere lui l'uomo nuovo della boxe e per farsene un trampolino verso la corona mondiale dei medi junior, ora divisa a metà fra il negro delle Bahamas Elisha O'Bed (riconosciuto dal WBC) ed il giapponese Koichi Wajima, campione per la WBA. Ma la sua verde età gli consente di affrontare questa dura prova in piena serenità: sconfitto, avrà tutto il tempo di rifarsi. Per il «veterano» Arcari invece il tempo, pugilisticamente parlando, è agli sgoccioli: una battuta d'arresto avrà per lui uno sbocco obbligato, il ritiro dal ring. Un'eventualità a cui Bruno si ribella, con tutte le sue forze, attaccandosi più all'orgoglio del «guerriero» di razza che alla sete di guadagno, anche se i venti milioni garantitigli per stasera (a cui potrebbero seguirne altri, per una nuova sfida con Antuofermo) sono una cifra a cui è difficile sapere rinunciare.

Arcari, [illegible] pronto ad infilarsi le pantofole. Le polemiche, le campagne giornalistiche che hanno praticamente imposto la sfida di stasera hanno fatto da molla al suo orgoglio, lo hanno aiutato a ritrovare la voglia di sacrificarsi in palestra, la rabbia di vincere, di dimostrarsi ancora il migliore. Il negro Cubby Jackson, che ha fatto da «sparring-partner» a Bruno dopo aver perso ai punti da Mattioli, non ha dubbi: «Bruno è ancora terribile, metterà k.o. Mattioli». E lo stesso ex campione del mondo rincara la dose: «Altro che ultima spiaggia! Sono ancora in grado di distruggere quel ragazzo pieno di boria». E a Milano, Rocco Mattioli, portato alla ribalta da Umberto Branchini, rivale da sempre del «clan dei genovesi», sciorina dichiarazioni improntate ad una tracotante sicurezza: «Ho visto i filmati delle vittorie di Arcari — ha detto — ma non sono riuscito a stare sveglio. La sua boxe è troppo monotona, ha ottenuto tante vittorie perché non ha mai incontrato dei veri campioni. Lui dice che non ho scampo? Io lo lascio dire, anche se penso che contro di me, lui chiuderà la sua carriera».

Un match da «tutto esaurito», una sfida al buio, senza [illegible], non esistendo altro che possibilità soggettive di valutare le possibilità dei due rivali. Mattioli dice che Arcari, 67 vittorie su 69 combattimenti, non ha incontrato nessuno ma dimentica autentici campioni come Pedro Adigue o Joao Henrique. L'abruzzese di Australia ha battuto due ex campioni del mondo come [illegible] e Backus, ma ha perso da Weston (che Bruno aveva battuto, a Torino) ed in Italia ha vinto con avversari che hanno messo in luce la sua potenza e la sua varietà di colpi ma non hanno certamente collaudato le sue doti di resistenza. Puntare sul giovane, che può offrire sbocchi nuovi alla nostra boxe, può essere anche logico, ma credere ancora nel «vecchio» può anche non essere soltanto un modo come un altro di andare contro corrente. Io credo ancora in Arcari, almeno per questo match, e se sbaglio, pazienza.

Usai piemontese

Califano presidente

Il collega Giuliano Califano (Stampa Sera), chiamato nei giorni scorsi alla vicepresidenza nazionale dell'USSI, è stato riconfermato, alla unanimità, alla presidenza del Gruppo Piemontese.

Riconferma altresì per i vicepresidenti (Franco Colombo - Gazzetta del Popolo ed Emanuele Cassarà - Tuttosport) e per il segretario (Guido Magni - Gazzetta dello Sport). A far parte del Consiglio direttivo sono stati chiamati: Giovanni Borgese (Gazzetta del Popolo), Bruno Perucca e Antonio Tavarozzi (La Stampa), Angelo Caroli e Roberto Baruffaldi (Tuttosport), Ugo Sartorio (ANSA), Andrea Boscione (RAI-TV) e Nello Pacifico (Unità).

A Bardonecchia gran finale del "Commercianti,,

Carpaneto e compagni tenteranno la rivincita

Carpaneto, campione junior della discesa

GIULIANO DOLFINI

Bardonecchia, 2 aprile.

Dopo la Coppa Opa (Organizzazione Paesi Alpini), nella quale gli austriaci hanno vinto e stravinto (il primo degli italiani è stato Leonardo David, diciottesimo), domani e domenica si disputeranno a Bardonecchia gli slalom giganti maschile e femminile, ai quali sono già iscritti oltre seicento concorrenti di 65 società di tutta Italia (molti sono giunti anche dal Centro-Sud) e rappresentanti di altre nazioni: Jugoslavia, Svizzera, Francia, Austria, Germania Ovest e Belgio.

Le categorie sono dodici, tra maschi e femmine. Potrà essere anche l'occasione d'una rivincita, dopo la batosta subita dagli austriaci di ieri l'altro. Saranno in gara allievi, juniores, aspiranti, allievi, ragazzi, categoria Giochi della gioventù e baby-sprint.

Gli organizzatori dello Sci Club Bardonecchia dicono: «Ci è successo un incidente. Hanno rubato il totalito del dépliants da inviare alle società. Ecco il perché dei ritardi nelle iscrizioni. Molti arriveranno all'ultimo minuto». Però, vi sono anche altre gare in concomitanza, per cui forse non si raggiungerà il numero di concorrenti delle edizioni passate. Queste gare portano a Bardonecchia oltre 1500 persone.

Non si sa ancora se si gareggerà sul Colomion oppure al Melezet, essendo la pista piuttosto logora e dura per la neve gelata. Il Gran Premio Commercianti di Bardonecchia è per tradizione da undici anni il trampolino di lancio di futuri campioni; e tra i suoi vincitori risultano i vari Gros, Thoeni, De Chiesa, Radici, Carpaneto. Nelle ragazze sono emerse le Giordani, Wanda Bieler e Matous.

Sabato e domenica sapremo se sono pronti i ricambi tra le nuove leve dello sci. Austriaci, francesi e svizzeri permettendo, visto che si presentano con atleti che sono un po' un'incognita, per cui è possibile ogni risultato. I «locali», come il campione italiano juniores Carpaneto, Orisa e Gessaroli, campione italiano dei ragazzi, dovranno impegnarsi a fondo per difendere la scuola dell'alta valle di Susa.

Tra le ragazze, due favorite sono Sara Negri e Luisa Sciaccaluga, dello Sci Club Bardonecchia. Ieri sera sono giunti svizzeri e tedeschi, mentre è partita per Chiesa Val Malenco la squadra C della nazionale italiana per altre gare in programma.

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma [illegible] - via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri [illegible]; BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via [illegible]; BRESSANONE, [illegible]; GENOVA, [illegible]; GORIZIA, [illegible]; IMPERIA, [illegible]; MANTOVA, [illegible]; MERANO, [illegible]; MONFALCONE, [illegible]; NAPOLI, [illegible]; NOVARA, [illegible]; ROMA, [illegible]; ROVERETO, [illegible]; SANREMO, [illegible]; SAVONA, [illegible]; TRENTO, [illegible]; TRIESTE, [illegible]; UDINE, [illegible]. [illegible]

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

CORSO VERCELLI 66
Simca 1000 economica assortimento e veicoli occasioni vendita e ricambi Torino.

CORSO VERCELLI 66
Alfa Romeo GT completamente accessoriata visibile all'indirizzo sopra indicato Torino.

CORSO VERCELLI 66
Bella 500 giardiniera [illegible] visibile presso di noi Torino.

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

22 Traslochi

[illegible]

24 Mobili, arredi

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

Nostalgie del passato; prospettive per i minialloggi

Ad Expocasa '76: confronti "ieri-oggi"

GIORGIO MARTINAT

« Non siamo ancora — sostiene l'arredatore, o meglio l' "architetto d'interni", secondo la definizione più aggiornata — al *built-in-forniture*, ai mobili che fanno parte integrante dell'architettura. Negli Stati Uniti o nei paesi nordici è ormai comune che una nuova casa venga consegnata con almeno una parte delle stanze già arredata: armadi e tavoli, letti e librerie inseriti nel gioco delle pareti. Da noi è raro che l'acquirente si rassegni a lasciare che altri « personalizzino » i locali. Ma è indubbio che il gusto si va raffinando e si bada più agli aspetti pratici e funzionali che alle pretese di stile. E questo, in definitiva, è lo stile più sicuro ». Ma la maggior parte dello spazio, nei saloni di questo Expo-casa 76, è ancora dedicato al mobile cosiddetto d'epoca, che per i più, evidentemente, resta il simbolo indiscutibile della promozione sociale e dell'affermazione borghese.

Come poi l'arredamento monumentale, spesso pomposo, concepito per le ampie sale dei palazzi patrizi nei secoli scorsi, si possa conciliare con la monocamera più servizi, che oggi costituisce già un traguardo ambizioso per la maggioranza degli inquilini, resta uno dei misteri del mercato.

Forse, il « boom » del relitto navale che anche al Salone ha assunto proporzioni vistose, si spiega proprio con un tentativo di mettere d'accordo l'attaccamento al « prestigio » del pezzo datato e le angustie di spazio nella città moderna. Le suppellettili uscite dalle cabine dei bastimenti ottocenteschi risolvono l'equazione, perché già allora i problemi di spazio a bordo di un clipper imponevano agli architetti navali le stesse soluzioni pratiche e funzionali che richiede un alloggio moderno. E lo scrittoio del capitano, con i curiosi cassetti a fisarmonica, o il divano letto che arredava la cabina dei passeggeri, nel caldo colore del mogano lucidato e nelle decorazioni in ottone antisalsedine conservano il discreto fascino del passato che è ritenuto indispensabile. Tanto che, se c'è penuria di pezzi originali, ecco una ditta di Sarzana offrire copie fedelissime, nel disegno come nella scelta del legno, dei mobili che arredavano i mitici battelli a ruota del Mississippi all'inizio del secolo scorso.

Una targhetta d'ottone, in bella vista, evoca per i più distratti, con i nomi del *Savannah* o del *Phoenix*, prestigiose ombre di giocatori professionisti in giacca lunga di velluto, cappello Stetson, polsini di trina, « derringer » e assi di riserva nella manica. Nel prezzo devono essere compresi anche questi fantasmi illustri: 370 mila lire lo scrittoio del capitano, 380 mila il divano letto con comodini a saracinesca incorporati nei braccioli, 165 mila il comò con incredibili ripostigli.

Ma anche senza queste nostalgie marittime, le « proposte abitative » che il Salone sciorina al visitatore ci prefigurano comunque un destino di sommergibilisti, comandati in crociera nelle cabine di « mini-alloggi ». Suggeriti per ora come progetti per la seconda casa, cioè per brevi soggiorni stagionali, questi prodigiosi inscatolamenti di più stanze nello stesso parallelepipedo incombono minacciosi anche sulla vita urbana, dato il prezzo che ormai ha assunto un metro quadrato di pavimento. Il concetto base è la fuga nella quarta dimensione, poiché le tre del mondo fisico tradizionale sono sempre più costose: lo stesso spazio cambia aspetto, uso e destinazione nell'arco del tempo, con l'alternarsi del giorno e della notte.

Così, in teoria, sei persone possono abitare in 30 metri quadrati (prezzo dell'arredamento, che si cita a titolo esemplificativo, fra i due milioni e mezzo e i tre). Fermi nel tempo restano soltanto il bagno e una minuscola camera con due letti a castello; il locale più ampio, invece, varia. Di giorno presenta lavello, gas, frigorifero e lavapiatti su una parete, un grande armadio ed ampie scaffalature sull'altra, divani sulle due restanti. Al centro, tavolo e sedie. Di notte, due ante si chiudono sul blocco cucina, facendolo scomparire, mentre si aprono quelle dell'armadio lasciando calare due letti gemelli che, con il letto matrimoniale ottenuto allungando un divano e i due lettini a castello, forniscono i sei posti garantiti dal progettista.

Ma c'è chi tenta soluzioni anche più ardue, dimostrando che tre persone possono abitare in quindici metri quadrati avendo a disposizione cucina, soggiorno e salottino, sia pure di dimensioni lillipuziane. Qui, come in altre proposte, si sfrutta, con la quarta dimensione del tempo, anche l'altezza: letti e suppellettili notturne scompaiono di giorno sotto bassi soppalchi, lasciando tutto lo spazio agibile alle occupazioni quotidiane per ricomparire solo al tramonto. Non si chiedano, naturalmente, possibilità di isolamento o di « privacy » a queste progettazioni. Ma non è detto che, in altre solo di poco più ampie, non si sia pensato anche ai temperamenti contemplativi. In una delle « proposte » c'è il pensatoio privato, con comoda poltrona, scrittoio e lampada a stelo sistemati in uno spazio non più grande di un armadio all'antica. Per evitare all'anacoreta l'impressione di essere consegnato anzitempo al sarcofago, due pareti sono costituite da sipari verdi, viticci e foglie di « ficus » disciplinate da grate conventuali. Assicurano a un tempo l'aerazione necessaria e l'illusione di un recesso nel folto della foresta: in fondo, per la meditazione o una tranquilla lettura non si chiede di più.

Tante proposte, tanti oggetti utili o curiosi, sollecitano altrettanti desideri manifestati o repressi specie nei giovani

Corazzate in acciaio le porte i ladri restano tagliati fuori

In questo nostro difficile tempo il problema della sicurezza persino nella casa diviene sempre più preoccupante. Per questi motivi un numero di persone ogni anno in aumento ricerca sistemi antifurto che diano efficace garanzia e che siano tali da scoraggiare i ladri. Si tratta di apparecchiature antifurto o di allarme, tecniche di blindatura e corazzatura delle porte che comunemente possono con facilità essere aperte o scardinate.

Sensibile alle esigenze del pubblico Expocasa propone diversi sistemi di sicurezza che hanno destato molto interesse tra i visitatori. Per esempio una porta completa di telaio a profilo speciale, da sostituire a quella esistente o da porre direttamente in opera all'atto della costruzione della casa. La porta « corazzata » ha un battente a cassone in lamiera di acciaio di 1,5 mm di spessore, con rinforzo verticale; sulla facciata esterna (che dà sul pianerottolo) il rivestimento può essere costituito, a richiesta, da un pannello in lamiera di acciaio con una placca di 1,5 mm di materiale tagliafuoco.

La facciata interna è in lamiera di acciaio, munita di un componente tagliafuoco di 1,3 cm di spessore. La porta può ricevere qualsiasi tipo di rivestimento o placcaggio in legno, il che la pone in accordo con gli altri infissi. Uno degli elementi più interessanti è il sistema di chiusura: la serratura infatti non comanda soltanto il chiavistello, ma aziona due « lamiere » alte 70 cm ciascuna, che vanno ad inserirsi nel montante fisso, che a sua volta è ancorato nel muro principale con robuste zanche in acciaio.

Questa porta, montata su cardini a sfere, è inoltre dotata di due sistemi di chiusura: uno con comando a chiave del cosiddetto « mezzo giro », e l'altro con comando alla serratura di sicurezza. La chiave di quest'ultima è in grado di bloccare il tutto. Particolare interessante: questa chiave viene realizzata in modo da poter avere ben 60 miliardi di combinazioni.

Un altro espositore specializzato presenta ad Expocasa 76 uno speciale armadio che, all'apparenza, non si discosta da un elemento dei normali armadi, ma che pesa ben 4 quintali. Ogni parete è costituita da un sandwich di barre cave in acciaio temperato, riempite a loro volta con una pasta costituita da cemento, vetro tritato, sabbia e collante, in modo da rendere inutilizzabile qualsiasi tipo di cannello da taglio. La serratura è del tipo a cassaforte e comanda ben 7 punti di aggancio ai montanti verticali, al pavimento e agli orizzontamenti, legati tra loro e resi solidali da robuste bandelle in acciaio.

a. v.

L'Italia al primo posto nell'export in Germania

(al. vi.) Al Salone internazionale del mobilio svoltosi nel mese di gennaio a Colonia si è avuta una partecipazione record di espositori italiani con 184 ditte. L'Italia è stata ampiamente in testa seguita dalla Danimarca con 90, dalla Gran Bretagna con 63, dall'Olanda con 47, dalla Spagna e dal Belgio con 46, dall'Austria con 36 e dalla Francia con 30.

I prodotti italiani sono stati ammirati per il materiale, il perfezionamento nella lavorazione e nella funzionalità; e ciò sia detto in rapporto a mobili diversi, destinati appunto a diversi impieghi. Gli sforzi dei fabbricanti sono stati indirizzati nella realizzazione di mobili ad elementi facilmente componibili costruiti con l'impiego di legni pregiati.

L'Italia malgrado la difficile situazione attuale ha incrementato considerevolmente le sue esportazioni di mobili nella Germania Federale ed oggi è in testa ai paesi ai quali la Repubblica di Bonn si rivolge nella ricerca di mobilio.

Da vecchie navi a case moderne

Tra le curiosità nel settore dell'antiquariato adatto a « personalizzare » la casa con mobili di eccezione vi sono arredi che provengono da navi demolite di cui si è salvato parte del mobilio che ha sue inconfondibili caratteristiche.

Nella casa d'oggi, con poco spazio disponibile, può trovare posto lo scrittoio portatile proveniente da una nave postale inglese. Il pezzo, che risale alla fine dell'800 è in legno di mogano rifinito con angolari e maniglie in ottone, e si presenta come una cassetta chiusa a parallelepipedo; aprendola, si trova nel coperchio un portafogli in marocchino verde con impressioni in oro, a tasca e dotato a sua volta di sette piccole tasche esterne con i giorni della settimana, naturalmente scritti in inglese, che venivano usate probabilmente per segnare le tappe della nave.

Il fondo della cassetta si ribalta a sua volta per formare un piano di scrittura inclinato, al disotto del quale possono trovare posto documenti, giornali di bordo, ecc. La cassetta è dotata anche di appositi contenitori per boccette d'inchiostro, penne, matite, fermagli, ecc.

Realizzato in pregiato profumatissimo legno di canfora è il « baule del capitano », appartenuto al comandante G. Fiore (come dice la targhetta in ottone) e reperito sulla nave « Città di Messina »: l'interno del coperchio è attrezzato per contenere e sostenere sestante, specchio da segnalazioni, compasso per carteggio, cannocchiale, coltello da marinaio, codice internazionale delle bandiere, libro dei segnali. Nella parte interna è collocato un piano divisore atto a separare la strumentazione dagli effetti personali del proprietario.

Tra gli strumenti particolarmente decorativo e prezioso uno « Ship Station Pointer » datato 1897, in ottone e argento, per tracciare le rotte, dotato di prolunghe per le carte nautiche di grandi dimensioni. Alla metà del sec. XVIII risale un « atlante » in ebano, con scale in avorio (materiale particolarmente adatto a quest'uso in quanto non subisce dilatazione termica): faceva parte della dotazione di strumenti di una baleniera norvegese. All'inizio dello stesso secolo risale una mini-bussola in legno, dotata di orologio solare e di un rudimentale inclinometro (ossia strumento che misura l'inclinazione dell'asse di una nave).

v.

Elogi di Newsweek

"Lucky„ Pavarotti primo in Usa (meno in Italia)

FABIO GALVANO

Lucky, Lurch, Lucianissimo, addirittura Gola Profonda (ma per le sue qualità canore): il numero dei soprannomi coniati in America per Luciano Pavarotti è proporzionale al successo che il tenore modenese riscuote da costa a costa, dal Metropolitan di New York all'Opera di San Francisco. *« Il grande Pavarotti »*, come l'ha elogiato il settimanale *Newsweek* il quale lo ha collocato nell'Olimpo della lirica dedicandogli una copertina (riprodotta qui sotto) e definendolo anche *« il principe dei tenori »*, sta ottenendo oltreoceano un successo paragonabile a quello di Caruso e della Callas.

E' un apprezzamento che forse deriva, oltre che dalle indiscusse qualità canore di questo gigante d'uomo (alto più di uno e ottanta, 160 chili portati regalmente), dalla sua fama di *bon viveur*: per lui il buon canto è necessario con più di una spaghettata e di una bottiglia di lambrusco.

In America lo definiscono *« la più grande star dell'opera »*: ha un'orda di ammiratori, fanatici quasi come per un cantante *pop*. Lo dimostra il fatto che i suoi cinque recital discografici, e le undici opere che lo hanno come protagonista, sono stati venduti in oltre cinque milioni di copie. Questo dato, e i numerosi impegni nei teatri più celebri, fanno di lui, oltre che un successo di critica, anche un grosso affare commerciale: gli americani gli hanno già dato un'etichetta, quella del cantante *« da mezzo milione »* (di dollari, cioè 400 milioni di lire, all'anno).

«Sono fortunato», dice lui, e ricorda l'incidente aereo di Milano, alcuni mesi fa, da cui uscì illeso. Anche per quel *« miracolo a Milano »* (la definizione è sua) dà una spiegazione che agli ammiratori americani non può che piacere: la sua fortuna, sostiene, deriva da un chiodo curvo che tiene sempre in tasca.

Nella sua bravura, però, crede fermamente. *« Io vivo di applausi »*, dice: il fine ultimo di numerose riunioni di amici e di ammiratori è proprio quello di cantare per farsi applaudire. Ed è significativa una storiella di cui gli americani sono molto ghiotti. Quando, nel 1961, Pavarotti vinse un concorso per dilettanti a Reggio Emilia, cantando nella *Bohème*, suo padre (un fornaio con una buona reputazione modenese di cantante) gli disse: *« Lauri Volpi era meglio »*. Dopo il suo esordio al Covent Garden, nel '63, babbo Pavarotti osservò che *« Tagliavini era meglio »*. Dopo l'esordio alla Scala nel '65 (era ancora Rodolfo nella *Bohème*) papà disse: *« Gigli era meglio »*. Dopo la « prima » al Metropolitan di New York, nel '68, il cantante mandò un telegramma al padre, rimasto in Italia: *« Caruso era meglio »*. Ora che lo stesso papà supercritico dichiara che *« nessuno è meglio »* del figlio, lui commenta in tono scherzoso con un paio di note altissime, sua ammirata caratteristica.

« Nessuno dei tenori d'oggi — afferma *Newsweek* nell'elogiarne le qualità — *ha una tale miscela di dolcezza e sensibilità, di innocenza e di abilità artistica »*.

Dietro questo mirabolante successo c'è un tranquillo uomo di famiglia. Dal '61, prima di diventare *« principe dei tenori »*, è felicemente sposato, e oggi ha tre figlie. È un facoltoso possidente (una sua fattoria presso Modena produce 10 mila bottiglie di lambrusco all'anno), è un uomo arrivato. Da noi è apprezzato, in America idolatrato. *« Di fare il fornaio come mio padre* — dice per giustificare la sua rincorsa alla celebrità — *non avevo proprio voglia »*.

Paolo Conte: musicista e avvocato

Si toglie la toga e scrive canzoni

GIORGIO DESTEFANIS

Ad Asti vive un cantautore (anche, e rifiuta questa qualifica) che è poco conosciuto dal grosso pubblico. Eppure ha scritto canzoni di grande successo: Azzurro (Celentano), La coppia più bella del mondo (Celentano e signora), Messico e nuvole (Jannacci). Ultimo, solo in ordine cronologico, quello che molti considerano il suo capolavoro: Genova per noi, il best-seller di Bruno Lauzi che sta superando nelle vendite le migliori previsioni.

Si chiama Paolo Conte, ha 32 anni, è sposato e fa l'avvocato. Più l'avvocato o più il musicista?

« Come tempo impiegato, più l'avvocato; come vocazione, più il musicista. Le canzoni le scrivo nelle ore libere, alla sera dopocena, a casa ».

Che cosa c'entra la musica con il mestiere d'avvocato?

« Le due attività si dividono il mio tempo part-time. Negli anni d'università ho passato giornate intere a strimpellare jazz con i compagni, poi ho provato a scrivere anch'io. Nel '64-'65 ho portato le mie prime cose al Clan Celentano, ma non se ne è fatto niente. Un paio di anni dopo sono arrivati i primi successi con "Azzurro", "Insieme a te non ci sto più", "Tripoli '69" ».

Perché rifiuta la definizione di cantautore?

« Perché so di avere dei grossi limiti, come cantante, quindi mi considero essenzialmente un autore e basta ».

Eppure ha inciso due long playing.

« Così ha voluto la mia casa discografica, però credo di non averne venduta neanche una copia ».

Non preferirebbe cantarsele da solo, le sue canzoni?

« Non me ne importa niente. Vorrei solo trovare il cantante che interpreta le canzoni come voglio e come le ho scritte io, non come fa comodo a lui ».

Cosa ne pensa di canzoni tipo « Buonasera dottore », « Piange il telefono » o il « Maestro di violino »?

« Ciascuno si è scelto un proprio spazio professionale: io ho il mio e non voglio interferire in quello degli altri ».

Parliamo di « Genova per noi ».

« Sono le sensazioni di chi viene da un ambiente contadino dell'entroterra, Asti, e si affaccia al mare e a tutto ciò che esso per lui rappresenta: uno sbocco, una porta aperta sui fascini esotici che conosce per sentito dire ».

Anche in altre canzoni come « Azzurro » e « Una giornata al mare » si riaffaccia questa sensazione, mi sembra?

« E' il discorso di chi è sempre rimasto in casa e immagina approdi mai conosciuti. Mari del Sud che ha visto solo al cinema o di cui ha solo sentito parlare. Alla Salgari, per citare un esempio alla moda ».

In « Genova per noi » c'è tutto questo?

« Sì, certamente. Nella versione cantata da me, infatti, sull'accompagnamento base di piano e chitarra si inserisce il suono di un flauto e di un sitar che conferiscono a tutto il pezzo un sentore di terre lontane, di Asia. Con le sue spezie e i suoi profumi ».

Il fascino-paura per l'esotico è dunque un elemento base di tutta la sua composizione?

« Anche nel secondo dei due long playing che ho fatto c'è una canzone su questo tema. Si intitola "Chi siamo noi?". E' una passeggiata in piano inverno per le vie di una qualsiasi città del Nord immersi nello spirito dei grandi navigatori. Non ho neppure precisato a me stesso chi ne sono gli interpreti: ognuno può immaginarseli come vuole. Anche la città non è ben precisata: io che conosco di Milano, Torino e Alessandria solo perché sono i luoghi a me più familiari ».

Una considerazione che non si può ignorare: raramente si trovano testi più intelligenti e sinceramente ispirati.

« Faccio le mie canzoni quando mi viene voglia. Spesso l'idea la trovo nei momenti più strani: basta una semplice sensazione. Ad esempio "La fisarmonica di Stradella" (la canta Gigi Proietti) l'ho scritta pensando a quando ero studente a Parma e, per arrivarci da Asti, attraversavo il paese di Stradella che è uno dei più famosi centri di produzione di fisarmoniche d'Italia ».

E nelle udienze in tribunale cosa ne dicono della sua vocazione?

« Alcuni giudici li ho coinvolti e, magari, mi apprezzano anche come autore di canzoni. Altri non lo sanno neppure. Coi clienti, talvolta, sono costretto a rinnegare questa mia attività ».

Lettere a STAMPA SERA

Egregio Direttore,

la mano pesante del fisco s'è di nuovo abbattuta sugli italiani. La speranza è che questi 1500 miliardi possano servire veramente a qualche cosa. Ma perché non si è pubblicato sui giornali un prospetto dove risulti chiaramente come sono impiegati i fondi raccolti all'estero, come aliquote Iva, benzina, ecc.? Credo che sia giusto che si sia presentato un quadro chiaro della situazione.

Dopo otto anni, i terremotati della Sicilia si sono dovuti rivolgere direttamente al capo dello Stato, avendo ricevuto solo una piccolissima parte del promesso.

Se ben ricordo, i quotidiani pubblicarono dei prospetti sulle somme ricevute per aiutare i terremotati e la loro destinazione; perché non è stato fatto altrettanto per le somme stanziate dallo Stato? Mi creda, suo

P. A.

Caro direttore,

avevo scelto di iscrivere mia figlia ad una scuola non statale, non per un affronto allo Stato ma perché pensavo che la democrazia e il pluralismo devono incoraggiare e sostenere anche economicamente vari tipi di proposte scolastiche. Ho appreso invece che la Giunta Regionale socialcomunista rischia di distruggere questa situazione di libertà, sottraendo alle scuole non statali ogni aiuto finanziario.

In questi ultimi mesi il partito comunista ha proclamato di voler rispettare ogni esperienza culturale, religiosa, o politica. Quanto sia avvenuto non è in contraddizione con questo principio?

Mi risulta altresì che verrebbero sottratte ai responsabili del mondo scolastico le linee direttive per attribuirle al Sindaco quasi fosse un Preside di scuola media o all'Assessore alla P.I. quasi fosse un Direttore Didattico. Se la riforma in cantiere intende far risparmiare qualche lira al nostro Stato squattrinato, sarebbe più opportuno incominciare con l'eliminazione delle migliaia di Enti Pubblici da tutti riconosciuti come inutili.

A. B. - Torino

Cara « Stampa Sera »,

avete pubblicato giorni or sono una lettera del sig. R. Murra il quale rimetteva in discussione la questione ormai decrepita delle monetine in metallo senza alcun cenno di risposta da parte Vs.

Per quanto riguarda le questioni della zecca vige la omertà?

Punzio Fulvio (Torino)

Avrà visto che abbiamo trattato il problema con molta decisione.

Caro direttore,

l'articolo su Ivrea del 24 febbraio '76 tende a drammatizzare le condizioni di un quartiere e di una scuola (la Ferraris) al punto da risultare offensivo verso cittadini ed insegnanti. Mi preme precisare che gli organi collegiali, i genitori e l'amministrazione civica hanno discusso più volte i problemi degli insediamenti nel quartiere e nella scuola.

La proposta di attuare uno scambio di locali tra il liceo e la Ferraris per favorire un amalgama tra i ceti sociali cittadini è superficiale.

La Ferraris non accoglie infatti solo i ragazzi di Bellavista, ma tutti quelli abitanti nella zona Sud, vale a dire quelli di S. Grato, S. Bernardo, della Sacca dove la realtà sociale è diversificata. Il problema di fondo non è quello di trasformare i ragazzi in pendolari per vivere realtà sociali diverse, ma di non costruire quartieri ghetto dove si insediano realtà fatte di miseria, disoccupazione e continue umiliazioni per i ceti popolari. Non a caso l'attuale amministrazione ha ridimensionato il progetto del nuovo quartiere di S. Giovanni (scendendo dai 9000 possibili abitanti a 2000 circa) e tende alla applicazione di tante minizone ad edilizia popolare (legge 167) nei diversi quartieri cittadini e, primo fra tutti, il centro storico.

Fiorenzo Grignolo - Ivrea

Egregio direttore,

avendo rispettato le regole dello Stato italiano e della Chiesa cattolica, mi trovo ad aspettare il mio terzo figlio dopo solo due anni dalla nascita del primo.

A questo punto, o lo Stato italiano mi riconosce uno stipendio come casalinga e ragazza madre, o un vescovo mi passa le 247 mila lire che lo Stato italiano gli versa mensilmente, o io abortisco.

Serenella Vignello
Diano (Imperia)

Caro direttore,

tutte le economie sono in crisi ma a quanto scrive l'*Herald Tribune* i governi spendono quasi il doppio per gli armamenti di quello che spendono per l'assistenza sanitaria. Il valore di questi armamenti sarebbe di oltre 1 trilione di dollari, per il sessanta per cento degli Usa e dell'Urss. Nel 1975, il Terzo Mondo avrebbe raddoppiato le spese militari. Sono dati terrorizzanti. Cordialmente.

A. Marson - Torino

Nozze per la Farinon

Gabriella Farinon non compare più sul piccolo schermo ma i suoi ammiratori possono sempre consolarsi seguendola sulle pagine dei rotocalchi. Questa volta la 35enne Gabriella, sempre abbronzata e sottile, è protagonista di una vicenda rosa. Prendendo spunto da una sua frase « Al divorzio manca poco tempo e quando lo avrò ottenuto mi risposerò » i cronisti mondani si sono premurati di trovarle un promesso sposo. Umberto Orsini, che appare al suo fianco in svariate uscite notturne e clandestine (ostile all'insaputa di Ellen Kessler alla quale l'attore è legato da dieci anni)? Toni Cucchiara, il cantautore che le voleva dedicare un musical? L'eterno accompagnatore Christian Bremme? La curiosità è forte. Lei ribatte birichina « Farò una sorpresa a tutti ».

Abbasso i mostri

Protestava ieri un articolista della Sampaolofilm: « Le pellicole catastrofiche dovrebbero essere archiviate nel capitolo "fuoco di paglia". Esse non corrispondono ad un'esigenza precisa degli spettatori (sia essa la necessità di scaricare tensioni o l'inconscio sadismo che si ha nell'assistere alle sofferenze altrui, standosene comodamente seduti in poltrona) ma vengono imposti dalla mancanza di alternative e dal meccanismo pubblicitario ».

Chissà come ci resterà male questo signore apprendendo che l'ultimo prodotto del filone orrifico-catastrofico « Kobra » (racconta di un perfido scienziato che trasforma gli uomini in serpenti velenosi) ha raggiunto in pochi giorni di programmazione a Milano il record degli incassi e degli svenimenti.

Streisand produttrice

« E' nata una stella », un film famosissimo. Nel '37 la protagonista fu Janet Gaynor, Judy Garland lo rifece 17 anni dopo. Visto che le vecchie storie di clima hollywoodiano sono così di moda, il soggetto è stato rispolverato una terza volta e affidato alle doti interpretative di Barbra Streisand. Il suo partner, il cantante e attore Kris Kristofferson è disperato: «Credo che impazzirò girando questo film — confessa — però per Barbra non esistono aggettivi, è formidabile, un mostro ». Il mostro in questione non si limita soltanto a interpretare il film, ne è anche produttrice e si capisce che il povero Kris si senta un po' sotto il torchio. Sembra anche che, a differenza di quanto è nelle sue abitudini, Barbra non abbia intrecciato flirt sul set: è infatti, e da parecchio tempo, innamoratissima del suo parrucchiere personale.

RIVA C'era una volta un bomber

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. La sua quotazione sul mercato sale vorticosamente. Con il ritorno di Scopigno alla guida del Cagliari, Gigi diventa l'uomo fondamentale. Il Cagliari vince il campionato 1969-70. Dopo l'avventura al campionato del mondo Riva sembra cambiato. Appare più teso. E' anche più esposto alla critica. Riprende il campionato. E c'è la trasferta azzurra a Vienna:

90

Entra in campo con le gambe un po' fiacche ma si batte e contribuisce a preparare i gol azzurri. C'è Mazzola centravanti: il gol di Berna gli ha restituito la convinzione di poter ancora giocare come mezza punta. Segna De Sisti, pareggia Parits, raddoppia Mazzola. Nella ripresa l'Italia resiste ai furiosi assalti dei « bianchi ». Riva sta in agguato per il contropiede. Il dramma si compie al settantasettesimo. Gigi scatta in profondità, viene affrontato da Norbert Hof. Tra i due c'è un precedente, ma è acqua passata. La scarpa del mediano austriaco si abbatte involontariamente come una clava sulla gamba destra di Gigi che cade di schianto sull'erba umida del Prater. Le sue mani afferrano la caviglia spezzata. Gigi si rende conto della gravità dell'infortunio e si porta le mani al viso mentre Domenghini si dispera. Accorrono il dottor Fini e i massaggiatori. Riva esce in barella e al suo posto entra Gori. Sugli spalti il silenzio. La gente capisce. Arrica, sconvolto, si precipita negli spogliatoi e in autoambulanza accompagna Riva al pronto soccorso dell'Erste Gemei, la clinica universitaria di Vienna. La frattura è netta e gli viene ridotta con l'applicazione di uno stivaletto di gesso. La diagnosi è chiara: infrazione del perone destro con strappo dei legamenti. Si teme il peggio ma i medici assicurano che Riva potrà tornare a giocare. Ci vorranno parecchi mesi. Arrica ha una crisi di pianto. Capisce che il colpo è insostenibile per il Cagliari. Più di tutti lo capisce Scopigno.

Intanto la partita si conclude con la nostra vittoria. Ricordiamo le due formazioni: Italia: Albertosi, Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato, Cera; Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti, Riva (Gori). Austria: Koncilia; Schmidradner, Pumm; Starek, Sturmberger, Hof; Parits, Hickersberger, Kreuz, Ettmayer, Redl.

Ritroviamo Gigi all'aeroporto. L'hanno sistemato in una saletta: la gamba gli fa male malgrado gli anestetici. E' confortato da tutti. Poi viene trasportato sull'aereo in partenza per Milano. Resta in camera sua qualche minuto. Accanto a lui sono la sorella Lucia e il marito. Gigi fa loro coraggio mentre è lui che ne ha bisogno. Dice: « Non voglio far la vittima, dimostrarmi debole, posso dire che alla Nazionale ho proprio dato il meglio di me stesso, esaltandomi e deprimendomi, soffocando delusioni e innalzando l'orgoglio. Forse per questo amo tanto la maglia azzurra: guai se dovessi perderla ».

Il mattino dopo il Cagliari parte per Madrid « choccato » alla perdita di Riva. Scopigno e i giocatori tentano vanamente di convincersi che anche senza Riva possono farcela a superare l'Atletico nel « ritorno » di Coppa dei Campioni. Sono parole. Nel frattempo Riva viene trasportato in autoambulanza a Firenze.

91

« Ho visto le lastre e me la caverò — dice Riva prima di essere ricoverato in clinica — ma ciò che mi dà più fastidio non è la frattura bensì ciò che sta accadendo intorno a me. La radio ha fatto collegamenti al casello dell'autostrada. Vogliono presentarmi come l'eroe-vittima. Io non voglio far piangere nessuno. Ho il senso del ridicolo e tutto ciò mi fa vergognare. Non sono altro che un giocatore infortunato e intendo respingere la gente che mi vuole offrire ad altra gente sotto una veste che non è la mia. Non mi va di recitare ».

Riva entra in clinica e rifiuta di essere intervistato dalla radio e dalla televisione e dai giornalisti. Il suo silenzio ed il suo isolamento dureranno a lungo.

XIV

Il « dopo » è triste per il Cagliari. La squadra, a Madrid, va incontro alla disfatta: tre gol di Luis (fatale il nome del cannoniere) fanno fuori i sardi dalla Coppa. Il Cagliari si rende conto che senza Riva ha una squadra normale da centro classifica. Subentra lo scoramento, la rassegnazione. In campionato, in casa con il Foggia, il Cagliari pareggia a stento su rigore trasformato da Domenghini. I rossoblù stanno andando alla deriva. Scopigno fa del suo meglio ma i giocatori non rendono più come prima. L'acquisto di Manicballi dal Brescia non migliora la situazione. E' la crisi. La fine di un ciclo esaltante.

In quei giorni scoppia uno scandalo. I giornali pubblicano che Riva ha una « dama bianca ». Sono notizie che fanno male al campione ferito. Gigi torna in Sardegna e rifiuta ogni intervista, ogni commento. Intanto gli inviati speciali dei rotocalchi ed i fotografi gli danno la caccia. Amici fidati

92

proteggono la « privacy » di Gigi che soffre come un leone in gabbia. Non vuole rendere conto a nessuno di quello che sta facendo ora che non sta giocando al calcio. Sta pagando il pedaggio di una popolarità enorme. Si allinea, senza sapere, con chi lo ha dipinto austero, superbo e selvaggio, solo innamorato del suo lago e di quell'improvviso gonfiarsi della rete dopo il « botto » sulla palla. Invece, dietro la scorza ruvida, c'è un Riva diverso che nasconde un cuore sensibile. E' un periodo burrascoso ma il tempo aiuta a cauterizzare le ferite più grandi. Quando si « sgela » Riva dice: « Non mi è accaduto niente di speciale e non ho altri interessi che mi abbiano sviato dalla passione per il calcio ». I mesi passano. La Nazionale ha già giocato senza di lui a Firenze, l'8 dicembre, con l'Eire e ha vinto facile per 3-0. Reti di De Sisti, Boninsegna e Prati (il sostituto di Gigi). Il 20 febbraio gli azzurri si esibiscono a Cagliari in amichevole con la Spagna. Riva, che sta ormai iniziando la rieducazione del piede destro, si rifiuta di andare a trovare la squadra in ritiro a Santa Margherita di Pula e non va nemmeno allo Stadio. E' un atteggiamento polemico.

Valcareggi, dimostrando un insolito coraggio, pecca di insensibilità nei confronti della Sardegna, ignora la geopolitica per fare alcuni esperimenti che ritiene indispensabili, e non schiera neppure un cagliaritano. L'Italia perde (1-2) e sul commissario tecnico piovono strali e mandarini. La gente si sfoga così, quasi fosse Valcareggi il colpevole dell'« incidente » a Riva. Dopo lunghe cure, Riva torna a giocare.

Il Cagliari è in difficoltà finanziarie. La classifica è modesta e Manicballi non ha segnato neppure un gol. Riva aiuta la società facendo la sua « rentrée » contro la Juventus. E' il 14 marzo 1971. Lo marca Spinosi con tutti i riguardi anche se Riva dice al bianconero: « Non ti preoccupare se mi devi dare una botta. Io, se te la devo dare, non mi tiro indietro ». Gigi è un po' patetico. Effettua un solo tiro e, dopo una ventina di minuti, zoppica. Non tocca quasi palla. La partita finisce 1-1.

Salta la trasferta di Firenze e viene impiegato in casa con il Lanerossi Vicenza (1-1) e con la Roma (0-1). E' sempre un po' claudicante e sui palloni alti lo stacco è blando. Qualcuno comincia a dubitare che possa tornare come prima. Gioca anche a Bologna (0-0) e contro il Catania (1-1). A Torino, contro i granata, il Cagliari perde (1-3) ma Gigi segna finalmente un gol. Segna anche col Napoli (1-1) e a San Siro, su rigore, con il Milan dove il Cagliari perde (1-2). Fa centro con il Verona (4-1) in casa. Quattro gol nelle ultime quattro partite. Scopigno torna spavaldo anche se il Cagliari finisce settimo.

(Continua domani)

SALGARI — IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO ©DAMI PROD. ED.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Ciondolo che pende da una catena; 8. Non arrivano alla finale; 16. Cinquantuno romani; 17. Nome spagnolo di donna; 18. Giustifica certe preferenze; 21. Bevanda alcolica bollente; 22. Lo lancia il gaucho; 23. Antica nave romana; 25. Abbreviazione epistolare; 26. Il padre di Giove; 28. Tranquillo, pittore illustre; 30. Piaghe assai dolorose; 31. Schiera Prati e Rocca; 32. Ispira o senle timore; 33. Esplica controlli alla frontiera; 34. Così si chiama la Zanicchi; 35. Volatile sanguinario; 36. In provincia di Venezia; 38. A fine agosto; 39. Fibra tessile; 40. Personaggio femminile dell'Ariosto; 41. Fanno ala alla ...; 42. Ministero di recente costituzione; 43. Quello che comanda; 45. Pronome relativo; 46. Antonio da piccolo; 47. Pesce che si conserva; 48. Si chiamò «celeste Impero»; 49. Appartenevano alla tribù dei sacerdoti di Israele; 50. L'arie di truccarsi; 51. Nota marca di matite; 52. Si occupa di idrocarburi; 53. Noto uomo politico italiano; 54. Bagna Pisa; 55. Ascanio lo chiamò papà; 57. La capitale del New Hampshire; 58. Il partner di Rie; 59. Fanno ala alla «f»; 60. Figurano fra gli antipasti; 61. Nota squadra di basket.

VERTICALI: 1. Una malattia del torace; 2. Pronome poetico; 3. Marca di sigaretto; 4. Il nome di Caruso; 5. Prefisso per nuovo; 6. Sigla di Trieste; 7. Ufficio di compagnia; 8. L'ultima regina d'Italia; 9. Capitale americana; 10. Congedo latino; 11. Esprime perplessità; 12. Monogramma di Gogol; 13. Seguace di un famoso eresiarca; 14. Coperta della nave; 15. Pronome personale; 19. Fa parte dell'arcipelago della Sonda; 20. Facile ad incollerirsi; 22. Si affila; 23. La massa dei soldati; 24. Templi buddisti; 27. Ci dà le more; 28. Bacchetta per battere la lana dei materassi; 29. Il nome della Anselmi; 30. Spettacolo straordinario; 32. Si vendono imbottiti; 33. Popolano l'inferno; 35. Spesso si associa alla bellezza; 36. Presi in giro o delusi; 37. Attaccante milanista, già della Fiorentina; 39. Sbranarono Atteone; 40. Formano il totale; 41. Si tira per sport; 42. Consiglio supremo russo; 43. Si consuma stando seduti; 44. Il nostro corpo di spedizione in Russia nell'ultima guerra; 45. E' necessario alla vita; 46. L'imperatore del Giappone; 47. Ballano quando la gatta è assente!; 48. Una disastrosa sconfitta subita dall'antica Roma; 49. Una bella Tamara dello schermo; 50. Spicciolo statunitense; 51. Abito da «viveur». 53. Poeta e romanziere americano dell'Ottocento; 54. Precettore di una volta; 56. Un po' di attesa; 57. Conto corrente; 58. Il cuore di Wagner; 59. Congiunzione latina.

DAMA

Il Bianco muove e vince in 6 mosse (Cianciamino)

SOLUZ.: 19-15 (x) 10-14 (x) 22-13 (x) 30-26 (x) 26-21 (x) 21-23 e vince.

g. b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un influsso negativo della Luna potrà danneggiarvi momentaneamente nel lavoro, ma riuscirete a controllare perfettamente la situazione e tutto si concluderà secondo i vostri desideri. Dovete solo attendere che entrino nel vostro oroscopo nuovi influssi favorevoli e la situazione si risolverà.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Attualmente siete afferrati dal pensiero di come affrontare economicamente il vostro futuro. Purtroppo a volte per voi il denaro assume proporzioni eccessive ed al suo potere condizionate la vita ed il futuro. Non guastatevi le giornate con problemi lontani ed assurdi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) I vostri affari sono ad una svolta decisiva e riuscirete ad organizzarvi in modo tale da trarre i maggiori guadagni e riconoscimenti possibili. Ottimi i vostri interessi economici. Dedicate maggior attenzione alla salute e non trascurate i sintomi di una possibile malattia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Ottima la posizione astrologica per la conclusione di affari di un certo rilievo. Lasciate libero corso alle vostre iniziative ed al vostro buon senso, ma soprattutto non scoraggiatevi se a volte la vostra strada è ostacolata da contrarietà imprevedibili. E' solo questione di tempo, la vittoria è sicura.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La persona cara sembra non interessarsi più a voi; non dubitate del suo affetto perché vi vuole bene e non ha altri interessi sentimentali; è obbligata di lavoro ed impegni e purtroppo non ha molto tempo da dedicarvi. Presto comunque si farà risentire e vi offrirà ore di amore e di gioia.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non demoralizzatevi se anche domani il vostro lavoro non avrà modo di soddisfarvi: i vostri affari stanno subendo una lieve crisi e tutto pare fermarsi. Rassicuratevi, avrete una ripresa anche se lenta ed innumerevoli saranno i nuovi impegni di lavoro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Nonostante gli sforzi per affermarvi professionalmente dovrete superare ancora molte difficoltà ... Le vostre iniziative ... molto successo e le vostre qualità non verranno ancora riconosciute. Non fatevi distrarre da flirt superficiali e destinati a finire.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Il lavoro vi riserva molte soddisfazioni, ciò che avete abbozzato da poco già si sta sviluppando e presto vi saranno riconosciute, economicamente, le vostre qualità o una promozione od un aumento di stipendio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Buoni influssi di Mercurio e Giove. Ciò che prima consideravate ... ed inutile assumerà una luce nuova ed avrete piena autonomia. Non esagerate però nel rinnovare il tutto, fate passi graduali e sicuri.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) I sentimenti vi riservano grandi gioie e soddisfazioni, vi sentirete un tutt'uno con la persona amata e vi sentirete veramente felici. Qualche preoccupazione e delusione invece in campo professionale a causa di un influsso negativo di Giove.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Gli influssi astrali saranno prevalentemente negativi per gli affari ed il lavoro. Controlli fra collaboratori e superiori, non esponetevi eccessivamente né siate troppo polemici. Cercate di rialzarvi il morale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Buone le prospettive in campo professionale anche se molte iniziative ... in questo periodo riusciranno ad avere un esito positivo solo fra qualche tempo. Applicatevi comunque con impegno al vostro lavoro e trarrete in futuro buone soddisfazioni.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1214: 1. Cb3; se 1. ..., c2/Ac2 2. Da1/Dd7.

N. 1215 (4 + 11)

J. Wenda (« Narodni politika », 1941)

Il Bianco matta in 3 mosse

Miniature

VITOLINSCH - ANETJAEV (32. Camp. Lettone) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3, a6 6. Ag5,e6 7. f4,Ae7 8. Df3, Dc7 9. 0-0-0,Cbd7 10. Dg3,b5 11. A x b5,a x b5 12. Cd x b5, Db8 13. e5,d x e5 14. f x e5, C x e5 15. The1,Cc4 16. Dc7, Cd5 17. T x d5,0-0 18. A x e7, il Nero abbandona.

SALOV - SLESAREV (Difesa Siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3, d6 6. Ac4,e6 7. Ae3,Ae7 8. De2,a6 9. 0-0-0,Dc7 10. Ab3, 0-0 11. Thg1,Cd7 12. g4,Cc5 13. g5,Ad7 14. f4,b5 15. f5,b4 16. g6,h x g6 17. A x c5,A x c5 18. C x e6,f x e6 19. f x g6,Cd7 20. Dh5,Cf6 21. Dh3,Cd8 22. e5, d x e5 23. Ce4, il Nero abbandona.

RAZUWAEV - SAPI (Difesa Pirc): 1. e4,d6 2. d4,Cf6 3. Cc3,g6 4. f4,Ag7 5. Cf3,c5 6. d x c5,Da5 7. Ad3,D x c5 8. De2,0-0 9. Ae3,Da5 10. 0-0,Cc6 11. h3,Cb4 12. Df2,C x d3 13. c x d3,Ad7 14. Ad4,Ac6 15. a3, Da6 16. Tad1,b5 17. f5,e5 18. Ae3,g x f5 19. e x f5,Cd5 20. f6,A x f6 21. Ah6,Dh6 22. d4, Tfe8 23. Ch2,Te6 24. Cg4, il Nero abbandona.

f. p.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

	Nord	
	♠ R F 7 5 ♥ 8 6 4 2 ♦ A D 4 ♣ R 5	
Ovest ♠ 6 4 ♥ D 5 ♦ 10 9 7 3 ♣ D 10 8 7 4	N / O — E / S	**Est** ♠ 8 3 ♥ A R 10 9 3 ♦ R F 6 ♣ R 9 3
	Sud ♠ A D 10 9 2 ♥ F 7 ♦ 8 5 2 ♣ A 6 2	

Dichiarazione (tutti in seconda) — Est: 1 cuori; Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche.

Ovest attacca di Dama di cuori e, rimasto in presa, continua con la piccola cuori. Est vince con il Re e prosegue con l'Asso. Il giocante taglia di 10 per evitare il sopratTaglio poi elimina le due atout degli avversari. A questo punto, andando di porto il sorpasso al Re di quadri, il contratto sarebbe sul tavolo. Ma Sud, considerata l'apertura di Est, ritiene giustamente che questa « chance » sia destinata all'insuccesso e sceglie un'altra strada. Gioca Re di fiori, Asso di fiori e piccolo fiori tagliata di morto, quindi intavola l'ultima cuori del morto e sulla vincente di Est scarta una piccola quadri (perdente su perdente con messa in mano). Est, costretto in presa, non può giocare né cuori, né fiori che risultano taglio e scarto ed è quindi costretto a muovere quadri sotto Re, permettendo al giocante di realizzare Asso e Dama del morto.

Avete notato come poteva essere battuto il contratto? Sull'attacco di Dama di cuori Est fornisce la sua carta più piccola; Ovest, pur realizzando la presa, comprende che il compagno vuole un diverso ritorno. Intavola una quadri ed il contratto è battuto.

bridge '76

LANCIA

STAMPA SERA

Cognome e nome

Indirizzo

Cognome e nome

Indirizzo

- Torneo a coppie (con handicap per i giocatori classificati FIB) al palazzo del BIT, via Ventimiglia 201, Torino.
- Due turni di gara di 25 smazzate: sabato 10 aprile dalle 15,30 e domenica 11 aprile dalle 14,30. Il primo turno avrà carattere eliminatorio; nel secondo le coppie saranno divise per gironi secondo la classifica.
- Per iscriversi compilare e inviare il tagliando a « Stampa Sera », via Roma 80, Torino; oppure al « Bridge Club », via Santa Maria 1, Torino. Per il Piemonte, si può recapitare il tagliando alle sedi della locale associazione bridge. Unire al tagliando lire 3500 per giocatore. Scadenza delle iscrizioni: 8 aprile.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del torneo, tel. (011) 531.231, via Santa Maria 1, Torino.

Premi per tutti, sempre più numerosi. Ai vincitori, naturalmente, anzi a coloro che si piazzeranno nelle prime decine, andranno i più sostanziosi: viaggi in aereo, soggiorni, elettrodomestici, quadri, tappeti e così via. Siamo nell'impossibilità materiale di elencare tutti coloro che generosamente hanno inviato qualcosa. Eccone alcuni: Cinzano, Sai-Ifi, Lavazza, Alitalia, Cristal Club, Lancia, Amisano, Dal Vera, Treccani, Taverna Verde, Valtur, Stamperia Artistica Nazionale, Paracchi, Wolmer, Provenzali, Venturi, Zegna, Super Confort, Carpené, Automobil Club, Hôtel Méditerranée Sanremo, Marus, Mursia, Vendôme Boutique, Hôtel Augustus Forte dei Marmi, Master, Voxon, Isnardi, Stat, Pininfarina, Sepi, Angolo di Jhonny Sanremo, Rizzoli, Mességué, Base, Rumat, Saari, Hôtel de Paris Montecarlo, Ragni, Capello, Pacchiotti, Universal, Allemano, Molflex, Maison de Filippo, Poster, on. Picchioni, Filmgo, Nuova Lux, Varallo, Servetti, Gatto Nero, Vecchia Lanterna, Cofra, foto Chiesa, filatelia Ferri, foto Casati, Sitta, Mobili Dondi, Bergia, Gancia, Carpano, Cesare Piccini Firenze.

A Pecetto con Stampa Sera

Podismo tra i ciliegi

E' cominciato il conto alla rovescia per il giro dei colli di Pecetto. Si parte domenica alle 9,30 da piazza Roma. Attenzione perché tutto il centro sarà bloccato alle auto dalle 7 del mattino e mezz'ora prima della partenza non si potrà più arrivare dalla strada dell'Eremo, percorsa nella prima parte della gara. Agli automobilisti verrà riservata la circonvallazione e due posteggi per 600 macchine in piazza San Sebastiano (deviazione Revigliasco) e la piazza del cimitero dove avviene, in stagione, il mercato delle ciliege. Per l'occasione il sindaco ha concesso l'apertura festiva ai negozi.

La premiazione dei vincitori avverrà sul sagrato della chiesa parrocchiale Santa Maria della Neve alle 11,30. Il regolamento della corsa lascia ai concorrenti due ore e mezzo di tempo. Ma non si preoccupino gli « sfatati ». A raccoglierli ci saranno 3 pulmini e per i « dimissionati » un'ambulanza con due medici.

Ieri abbiamo pubblicato una parte dei regali messi a sorteggio. Oggi l'elenco dei premi per i vincitori delle diverse categorie. Il comitato organizzatore chiede di precisare che le ciliegie d'oro, il massimo premio, saranno date soltanto al primo assoluto e alla donna prima classificata ai quali andranno anche le due coppe di « Stampa Sera ».

Questi i premi:

2 coppe Impresa costruzioni edili cav. uff. J. Bay; 1 coppa Nuratexil; 1 coppa Agagliati Abbigliamento; 1 coppa Impresa asfalti Chiesa Angelo; 1 coppa Ristorante Pilone del Lupo; 2 coppe Pizzeria Nuraghe; 1 coppa Ristorante Mulino di Gibellato; 1 coppa dott. Ghimassi, medico dentista; 1 coppa geom. Villata; 1 coppa Ristorante Roma di Bussena; 1 coppa Confezioni Mattalia; 2 coppe San Marco, Cirié; 1 coppa Arves bruciatori; 2 coppe Arato materiali edili; 1 coppa Varolto Dino, agenzia Ford; 1 coppa Coglia; 1 coppa Cassa di Risparmio; 1 coppa Alimentari Ricci; 1 coppa Peloso, Chieri; 1 coppa Peretti Aldo; 1 coppa Cucco Arturo, floricoltore; 1 coppa Quadro un angolo di « Rosero » di Poly D'Aquila; 1 coppa Ristorante Biondi Corso; 1 coppa Ristorante Coppi; 1 coppa Celimo Mario, rappresentante edile; 1 coppa Cave Crosetto e Boccardo, Moncalieri; 1 coppa Cementeria Unicem; 1 coppa Spa Edil-tubi, Trofarello; 1 coppa Materiali edili Fontiglione, Moncalieri; 1 coppa Soc. Ora. riparazioni autocarri, Moncalieri; 1 coppa ing. Previdi Movterra, Moncalieri; 1 coppa Pastificio Barrera, Moncalieri; 1 coppa Soc. Credil; 1 coppa Bonelli legname, Savigliano; 1 coppa Calosso caseificio; 1 coppa Soc. Wierer; 1 coppa Soc. Ambiente; 2 coppe prof. C. Bortolotti; 2 coppe Comune di Pecetto; 1 coppa Servicar, Cambiano; 1 targa geom. Siviero; 9 medaglie arg. Ristorante Pilone del Lupo; 2 medaglie arg. Cassa di Risparmio di Torino; 1 medaglia oro e 3 medaglie argento Carrozzeria Arme, Pecetto; 30 medaglie oro mini 13 messe in palio dalla Pro Pecetto.

Il motore ad erba

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

COM'È IL FILM DEI 5 «OSCAR»?

Un "redentore„ in segregazione

Per "Qualcuno volò sul nido del cuculo"

PIERO PERONA

QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO di Milos Forman, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, Brad Dourif. Drammatico, americano, colori. (Cinema Romano).

Come sono lontani i tempi delle piogge di statuette dorate su titoli come Ben-Hur e Gigi. Oggi si va a vedere il film che ha trionfato nella recente premiazione degli Oscar con la sicurezza che non si tratterà di merce commerciale, ma si tratterà di un'opera concepita e vissuta in piena autonomia da autentici «mostri» del cinema. Con i suoi limiti, Hollywood è tuttavia capace d'insegnare l'arte e la tecnica dello spettacolo. Onore dunque al regista Milos Forman, ai suoi interpreti Nicholson e Fletcher, agli sceneggiatori Hauben e Goldman.

La metafora del titolo Qualcuno volò sul nido del cuculo derivato da un romanzo degli Anni Sessanta di Ken Kesey, si spiega con il doppio senso che in America ha la parola «cuckoo» (cuculo e matto). Il nido è il manicomio, qualcuno è l'estroverso McMurphy. Costui, minacciato di lavori forzati per un'oscura questione di violenza carnale, preferisce il ricovero in manicomio. Non tarda a scoprire, dietro la linda architettura dell'ospedale di Salem, un gelido e inesorabile apparato repressivo. La sua battaglia è diretta contro l'impenetrabile infermiera capo miss Ratched.

Eccolo imporre una votazione per assistere alla finale di baseball in tv, ottenere soddisfazione nonostante un cavillo burocratico che elude il «sì» ed entusiasmare gli altri ricoverati con la radiocronaca immaginaria dell'avvenimento. Ma eccolo pure guidare una grottesca evasione in massa per una partita di pesca al largo, rimuovere la diffidenza d'un gigantesco pellerossa che rifiutava la vita fingendosi sordomuto, organizzare un'orgia per i poveri segregati. Accade che il giovane e complessato Billy, sorpreso dall'infermiera tra le braccia di una donna, viene avvilito e impaurito dalla minaccia di parlarne con la madre. Non resiste e si uccide.

Allora McMurphy, atteso al varco dall'intero spietato personale, ferisce miss Ratched. Verrà operato e una lobotomia lo renderà tranquillo, simile a un vegetale. Il pellerossa lo veglia disperato e gli fa dono dell'unica libertà possibile, soffocandolo con il cuscino. Nella luce incerta dell'alba vediamo la sua sagoma possente sfondare gli sbarramenti e involarsi verso il futuro secondo gl'insegnamenti di McMurphy. L'urlo di un folle in camerata è quasi l'urlo di dolore dell'umanità intera che ha perso un uomo semplice il quale voleva fare il bene.

Nel disegno originale del protagonista — un redentore che non viene da Nazaret ma dal penitenziario — il regista Forman procede con mano ferma. Mai una sbavatura, mai un'approssimazione. Jack Nicholson, superiore a ogni elogio, ne fa il simbolo del mondo in lotta contro la repressione. Perciò Qualcuno volò sopra il nido del cuculo si staglia al di sopra del semplice film di denuncia. Milos Forman è persino troppo bravo nello sfiorare i temi più liberali, secondo il principio utilitaristico che «l'umorismo nella tragedia protegge la salute». Null'altro si deve obiettare a un'opera d'eccezione.

Chi è Nicholson attore non divo

Rivelato da opere come "Easy Rider"

Non sarà certamente l'Oscar a creare un mito: di Jack Nicholson si parla già da tempo. «Il nuovo Brando», perché ha talento ed è anch'egli anticonformista, «l'anti-Redford», perché fisicamente o per temperamento è l'opposto dell'ultimo «bellone» di Hollywood: ecco gli slogan che, coniati su misura dalla stampa internazionale, accompagnano ormai da qualche anno la carriera dell'attore. Non fu subito divo. E' un irrequieto e prima di arrivare al cinema fece i più svariati mestieri: fattorino, attrezzista, trovarobe.

L'avventura ad Hollywood si iniziò nel '58 quando venne scritturato per una particina in un film dell'orrore. Rimarrà relegato in modesti ruoli per oltre dieci anni. Finalmente un gruppo di amici decide, nel '69, di girare un film differente, controcorrente: *Easy Rider*. La grande occasione per Jack che, diretto da Peter Fonda e Dennis Hopper, s'impone d'autorità tra i nuovi talenti. L'attore rimarrà sempre fedele ad un genere di cinema non commerciale; anche dopo il primo successo, i film che girerà in seguito apparterranno sempre ad un filone di livello quasi impegnato: *Cinque pezzi facili*, *Conoscenza carnale*, *L'ultima corvé*, *Chinatown* e *Professione: reporter*.

Ha 38 anni. «*La mia è una generazione ibrida* — ha detto —, *noi possiamo fare da sfondo, da tappezzeria, ma i veri protagonisti sono loro, i giovani*». Non si adagia sulle posizioni acquisite, cerca di interessarsi al pubblico, a quello nuovo, alle ultime leve, quello che contestano. Non ha dubbi sulle sue qualità di attore, senza falsa modestia parla di sé con distacco analizzandosi: «*Sono un tipo qualunque* — afferma — *decisamente anonimo. Forse proprio per questo riesco ad essere convincente, recitando, perché ognuno può facilmente riconoscersi in me. Ho il grosso vantaggio di non essere bello, il che per un attore diventa facilmente un handicap*».

Il successo, continua, dice di doverlo semplicemente al suo talento. Un talento maturato in anni di gavetta, con applicazione ed umiltà. Dei colleghi non parla, evita la polemica e tace. Anche delle donne accenna di solito malvolentieri: «*Finora ho avuto donne interessanti, molto interessanti, e di conseguenza complicate, difficili. Confesso che ho una gran voglia di trovare delle ragazze più semplici, elementari, al limite oche, perché no*». Ma subito dopo deve rimangiarsi l'affermazione e dichiarandosi un femminista convinto afferma che «*la donna mi piace quando ha coscienza di se stessa, quando non diventa oggetto. Ci vuole misura, però, anche in questo campo. Certi eccessi del femminismo barricadero non li digerisco proprio*».

f. mond.

Jack Nicholson al suo primo Oscar come il regista

Ed ora Forman girerà "Hair"

New York, 2 aprile.

Milos Forman, trionfatore al premio Oscar con «Qualcuno volò sul nido del cuculo», ha detto che il successo riportato da questo film lo fa sentire accettato come regista negli Stati Uniti e non più un regista cecoslovacco in esilio.

Nuovi progetti sono la versione cinematografica del musical di successo «Hair» e di un altro intitolato «Las Vegas love story».

AL CINEMA PER RIDERE (E PER STUPIRSI)

Domani all'Anpi è di scena la Spagna

La notte, dalla guerra civile a oggi

(r.sc.) Domani sera alle 21, presso la sede dell'Anpi, in corso Regina Margherita 137, patrocinato dall'Anpi, dell'Arci e del Comitato Italia-Spagna, va in scena per la prima volta «A negra noite do España», del Collettivo Cantovivo, spettacolo teatrale-musicale sulla Spagna, dalla guerra civile ad oggi. Il testo è stato elaborato dal collettivo, insieme a fuoriusciti spagnoli ed ex combattenti della guerra di Spagna, sulla base di scritti, documenti, testimonianze, e canzoni del periodo. Sul significato dell'iniziativa (cui hanno dato sostegno il Consiglio regionale, il Centro internazionalista di Torino e il Comitato Italia-Spagna) ha scritto Anello Poma, ex combattente nelle Brigate internazionali: «...Il tema è suggestivo per due ragioni: la prima perché in quel Paese si combatté quaranta anni fa la prima vera battaglia aperta tra democrazia e fascismo, la seconda perché in quella battaglia si espressero un sentimento e un'azione di solidarietà internazionali quali la storia non ha mai conosciuto... Questo spettacolo contribuirà a mantenere viva la solidarietà con il popolo spagnolo e sarà un contributo sul piano culturale ed artistico alla lotta contro il fascismo in Italia».

Il collettivo Cantovivo è un gruppo vocale e strumentale nato a Torino nel 1973 «a coronamento — è scritto in un volantino — di una lunga e approfondita ricerca nel campo della cultura popolare... Come testimonianza attiva di una presenza nel dibattito politico culturale attuale, ha partecipato alle celebrazioni del trentennale della Resistenza in Piemonte e in altre regioni con lo spettacolo «Ora e sempre Resistenza»». Il gruppo è attualmente composto di nove elementi ed ha all'attivo circa 150 spettacoli.

Amleto a strisce per lo schermo

Un esperimento con i fumetti a Firenze

PIERO ZANOTTO

Firenze, 2 aprile.

Tra le manifestazioni del III Convegno nazionale «Amici di Nerbini» svoltosi al Palazzo dei Congressi e interamente rivolto allo specifico universo del fumetto, resterà nella memoria di quanti han seguito le intense tre giornate di lavori, soprattutto la proiezione sul grande schermo, sotto forma di diapositiva, della interpretazione grafica dell'Amleto sceneggiato e disegnato dal cartoonist Gianni De Luca per il settimanale delle Paoline, Il Giornalino.

Gianni Brunoro, esperto del settore, veneto di Monselice, illustrando via via le tavole sul telone illuminato, ha usato più volte termini di natura cinematografica (zumata, controcampo, diversificazione di piani di ripresa) e teatrali (palcoscenico «girevole», quinta, proscenio, etc.). L'Amleto di De Luca, esperimento nuovo in assoluto proposto in forma disegnata a lettori-ragazzi di buona preparazione anche figurativa, ha ultimato da poco la sua apparizione a puntate nel Giornalino. Era stato preceduto da una versione di La Tempesta e sarà seguito da Giulietta e Romeo: trittico che sarà poi raccolto in volume.

Firenze e quindi Nerbini, col Convegno testé concluso hanno posto sul tappeto altri «numeri», financo uno show umoristicamente riferito con soluzioni cabarettistiche ai personaggi dei «comics», oltre a una opulenta mostra-mercato che ha richiamato folle di visitatori-acquirenti. Non è mancato il film made in Usa: il serial intestato al più famoso, forse, dei personaggi di carta, il fantamitico Flash Gordon creato nel '34 da un maestro della comic-art, Alex Raymond. Fotogrammi ingenui, dal sapore datato, con Gordon interpretato dal biondissimo Buster Crabbe. Coincidenza grondante nostalgia: negli stessi giorni Alfonso Pichierri, animatore del Convegno ed erede della Editrice Nerbini, tra le ristampe anastatiche dei giornali a fumetti che uscivano con la stessa sigla editoriale nell'anteguerra (da «L'Avventuroso» a «Giungla») ha presentato con i colori del tempo e nel formato d'allora il primo dei sette grandi album con l'esordio di Gordon nel favoloso pianeta Mongo: Il raggio celeste del dottor Zarro.

Voleva il premio

La regista Helma Sanders ha contestato il verdetto della mostra di Sanremo che non ha premiato il suo film «La notte di Shirin». In pubblico la nota femminista gridava: «Io ho bisogno di denaro, voglio il premio»

A letto (con Liza) in tre

IN TRE SUL LUCKY LADY («Lucky Lady») di Stanley Donen, con Liza Minnelli, Gene Hackman, Burt Reynolds. Avventuroso-brillante, a colori, America. (Cinema Astor).

TRAMA — Nel 1930 una vedova padrona di «night» si associa con due avventurieri per gestire il rifornimento di whisky ai consumatori di alcolici mentre è in vigore il proibizionismo. Il contrabbando dal Messico alla California è redditizio, nonostante il pericolo rappresentato per i «bootleggers» dalla guardia costiera; il trio, associato in affari e sotto le coltri, si fa così ricco da potersi permettere una lussuosa vacanza a San Diego, dove Claire, la vedovella, vorrebbe mollare i due soci per accasarsi come si deve con un miliardario. Ma il terzetto, avendo dei conti in sospeso con altri e ben più potenti contrabbandieri, deve in fretta e furia tornare all'azione lasciando a metà gli ozi californiani: la vicenda si sfoga e si conclude con una vera e propria battaglia navale tra flottiglie avversarie. Vincono i tre compari sostenuti dai piccoli contrabbandieri della zona.

GIUDIZIO — Costato, si dice, 18 milioni di dollari (6 miliardi e 400 milioni di lire al cambio di ieri), «Lucky Lady» è un film girato all'insegna dell'inutile spreco. Un illustre regista (Stanley Donen: «Cantando sotto la pioggia») e una pregiata coppia di sceneggiatori (W. Huyck e Gloria Katz: «American Graffiti») hanno, sebbene pagatissimi, messo insieme una pellicola annacquata.

Di grande effetto invece la scenografia di John Barry per l'albergo di San Diego, dove si svolgono le poche scene gustose dell'intero film. Degli interpreti Hackman è il migliore, Liza Minnelli non è sempre in vena, Burt Reynolds tenta invano di mascherare Clark Gable.

u. vald.

Opere di Fuga e Weill

Rinviate a domenica le prime del "Regio„

Attesa per l'esordio di Milva e Palmer

LUIGI COCCHI

Al Teatro Regio le prime de «L'imperatore Jones» di Sandro Fuga (prima esecuzione assoluta) e di «I sette peccati capitali» di Kurt Weill (prima esecuzione a Torino) è rinviata a domenica. Direttore d'orchestra Fernando Previtali, regista Filippo Crivelli.

«L'IMPERATORE JONES»

Questo mimodramma di Sandro Fuga è derivato dall'omonimo dramma di Eugene O'Neill, riproducente le vicende del negro Jones che, evaso da un penitenziario, approda ad una sperduta isola delle Indie Occidentali, e con scaltrezza e abilità riesce ad eleggersi imperatore; però i soprusi e le angherie da lui commesse destano l'odio dei sudditi; ed egli, per sottrarsi al loro furore, è costretto a fuggire.

Qui s'inizia l'azione scenica musicata da Fuga. Jones, stremato e affamato, si trova sul ciglio d'una densa foresta: ma alla sua mente sconvolta e terrorizzata appare una serie di allucinanti visioni. Come lombrichi giganti, strisciano verso di lui le piccole paure informi, che egli disperde con un colpo di rivoltella.

Udendo un lontano rullo di tamburo, s'inoltra nella foresta.

In questo mimodramma la parte del protagonista (ora affidata all'attore Renzo Palmer) è tutta recitata; le altre parti sono mimate e danzate (con le coreografie di Sara Acquarone e con la partecipazione dei mimi J. Lei e O. Obertone) sulla musica che Sandro Fuga compose, secondo la sua chiara e sincera ideologia estetica e stilistica, valendosi anche del contributo di apparecchiature elettroniche per la produzione di speciali suoni e rumori.

«I SETTE PECCATI CAPITALI»

Il musicista tedesco Kurt Weill (1900-1950) acquistò una rinomanza internazionale specialmente con la collaborazione di Bertolt Brecht ed i fortunati successi ottenuti con l'*Opera da tre soldi* (1928), *Ascesa e caduta di Mahagonny* (1930) ed *I sette peccati capitali* (1933). Il concetto brechtiano fondamentale di quest'ultimo lavoro è che, per aver successo nella vita, occorre evitare di commettere i sette peccati capitali. Due sorelle, Anna I e Anna II, con la famiglia (due fratelli, padre e madre), aspirano ad avere una propria casetta. A procurarla penseranno le due sorelle, differentissime tra loro — volitiva, calcolatrice e spregiudicata la prima, e dolce e remissiva la seconda — che partono in cerca di fortuna.

Il lavoro è pervaso da una musica semplice e scorrevole, dove abbondano piacevoli ritmi di danza. Fondamentale risulta l'apporto di Anna I, nel cui canto s'inserisce spesso, per consigli o considerazioni o esortazione, il quartetto familiare (dove la parte della madre è grottescamente sostenuta da un basso). La parte di Anna I è ora interpretata da Milva e le parti danzanti di Anna II da Taina Seryl e Loredana Furno; con esse cooperano i cantanti L. Monreale, M. Basiola, G. Baratti e F. Jacopucci. Coreografie di M. Pistoni.